Corso di Laurea magistrale in

Relazioni internazionali comparate

Tesi di Laurea

EPA Unione Europea Giappone

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Rosa Caroli

Correlatrice

Ch.ma Prof.ssa Elisa Barbieri

Correlatore

Ch. Prof. Roberto Peruzzi

Laureando

Antonio Adiletta 845643

Anno Accademico

2019/2020

INDICE

Introduzione pag. 4

CAPITOLO I: DUE REALTÀ A CONFRONTO pag. 6

1. Uione Europea pag. 6

Un'economia sinonimo di qualità e sostenibilità pag. 6

Euro pag. 8

Sfera di influenza pag. 9

Trattati di partenariato pag. 10

Concorrenza pag.15

2. Giappone pag. 18

Storia dello sviluppo economico in Giappone pag. 18

Il sistema finanziario pag. 24

La struttura industriale giapponese pag. 25

Gli aspetti internazionali dell'economia giapponese pag. 26

CAPITOLO II: EPA pag. 28

1. L'accordo pag. 28

Benefici per l'Unione Europea e il Giappone pag. 34

Tariffe pag. 38

Misure non tariffarie (NTM) pag. 38

Servizi pag. 40

Investimenti pag. 42

Cooperazione Normativa e Good Regulatory Practises (GRP) pag. 42

Ostacoli tecnici agli scambi (TBT) pag. 44

Il Governo Societario o Corporate Governance pag. 44

Piccole e medie imprese pag. 46

Appalti pubblici pag. 47

Concorrenza, sussidi e imprese statali pag. 48

Rimedi Commerciali pag. 49

Cambiamenti/miglioramenti dovuti all'EPA pag. 51
Indicazioni Geografiche pag. 53

2.Le ragioni che muovono UE e Giappone. pag. 54
Insidie e limitazioni pag. 56

CAPITOLO III: Giappone, UE, Cina e USA, diverse visioni del commercio globale pag. 58
1.I contrasti con le grandi potenze pag. 58
2.BRI vs EPA pag. 62
3.Protezionismo Made in USA pag. 68

CAPITOLO IV: Il successo del mercato unico e gli standard globali pag. 82
1.La virtù dell'EPA tra UE e Giappone pag. 82
2.La creazione di standard più elevati pag. 83
Standard europei pag. 83
La disillusione della crescita pag. 94
Standard asiatici pag. 96
Un faro per le relazioni internazionali pag. 99

INTRODUZIONE

La firma del trattato internazionale più grande mai negoziato dall'Unione Europea avviene il 17 luglio 2018.
L'obiettivo dell'Economic Partnership Agreement tra UE e Giappone è quello di creare una zona commerciale aperta che tocca oltre 600 milioni di persone, pari a un terzo[1] dell'intero valore degli scambi commerciali a livello globale.
Si tratta di un accordo win on win tra due mondi lontani che si avvicinano attraverso regole e obiettivi chiari e trasparenti.
Per capire gli effetti di questo accordo, è necessario approfondire il contesto nel quale viene messo in atto ed è quindi necessario capire anche il punto di vista di Cina e USA che, al contrario delle due parti contraenti dell'EPA in questione, sono in lotta per contendersi la leadership globale.
È importante capire anche quelle che sono le differenze tra iniziative come la BRI (Belt and Road Initiative), che rappresenta l'obiettivo di Pechino di unificare i mercati africani ed euroasiatici, e l'EPA.
Verrà approfondita anche quella che è la nuova politica commerciale e geopolitica degli Stati Uniti, il principale alleato di UE e Giappone, in totale contrasto con i valori espressi dall'EPA.
I negoziati dell'EPA, infatti, seppur inizialmente si concentrino sull'impatto economico, sulle barriere non-tariffarie classiche, come gli standard alimentari e sulla regolamentazione di nuova generazione, si focalizzano poi maggiormente sul progresso graduale di liberalizzazione commerciale sugli incrementi di efficienza e sulla maggiore integrazione normativa.
L'impatto più significativo a lungo termine dell'accordo di partenariato tra Unione Europea e Giappone, deriva dall'attuazione di politiche a sostegno di un'ampia gamma di settori oltre al commercio.

---

[1] European Commission, *EU-Japan trade agreement enters into force*, Brussels, 2019, (https://ec.europa.eu/commission/news/eu-japan-trade-agreement-enters-force-2019-feb-01_en)

L’EPA è il perfetto esempio di come portare avanti trattative rispettose, caratterizzate dalla perseveranza e cooperazione tra alleati. È un accordo vantaggioso per tutti.
Lo spirito di un accordo commerciale deve portare all’allineamento degli standard di livello inferiore con gli standard più elevati come le norme internazionali, anche se questo non significa semplificare il commercio reciproco, ma rafforza a sua volta gli standard per la comunità internazionale. In questo modo si crea una sorta di manuale commerciale globale, al quale i terzi che desiderano commerciare con l'Europa o il Giappone devono attenersi, dando luogo a una formulazione di comuni regole commerciali globali.
L'EPA fornisce una base per la reciprocità che crea condizioni di parità tra Europa e Giappone.

CAPITOLO I: DUE REALTÀ A CONFRONTO

Prima di addentrarci nei particolari dell'EPA tra Unione Europea e Giappone è importante porre attenzione alle caratteristiche economiche e commerciali di due realtà così lontane che nonostante le differenze nella storia e nello sviluppo della propria economia rappresentano oggi due delle aree economicamente più avanzate al mondo, sinonimo di qualità per i consumatori internazionali, e che condividono simili visioni delle regole e del mercato internazionale.

1. Uione Europea

Un'economia sinonimo di qualità e sostenibilità

Dopo la crisi finanziaria del 2008, vengono ancora poste domande su quando l'economia europea si riprenderà finalmente. I livelli di investimento e di prestito rimangono contenuti, la mancanza di competitività rimane un problema per l'economia e, mentre molti sforzi vengono fatti per rafforzare il sistema finanziario a seguito della crisi, il sistema continua a non funzionare nel modo più efficace come dovrebbe. I politici europei riconoscono che ciò che serve è un sistema finanziario non solo momentaneamente stabile ma che possa essere di aiuto per affrontare le principali sfide strategiche dell'Europa, quali l'occupazione, l'istruzione, la tecnologia, le pensioni, le infrastrutture. [2]

Le riforme proposte sono volte a sostenere l'iniziativa dei mercati europei, senza creare un boost iniziale, ma costruendo un'economia sostenibile. Tra gli obiettivi figura una classificazione UE di attività e prodotti che cattura tutte le definizioni accettabili di "sostenibile", ovvero ciò che produce un impatto sostenibile positivo a livello ambientale, sociale o economico, e non è dannoso per nessuno di questi tre pilastri della sostenibilità. [3]

Vi è inoltre l'introduzione di uno standard ufficiale europeo di obbligazioni verdi per le classi di attività verdi ed etichette per SRI e fondi sostenibili, l'istituzione di un unico insieme di principi e concetti correlati di lealtà e prudenza e un ulteriore rafforzamento delle

[2] High-Level Expert Group on Sustainable Finance, *FINANCING A SUSTAINABLE EUROPEAN ECONOMY*, 2017 (www.jstor.org/stable/resrep17906.10), pp. 54-63

[3] *ibid.*

informazioni fornite da imprese e istituti finanziari su questioni di sostenibilità. Verranno effettuati delle sorta di test di sostenibilità a tutte le future normative e politiche finanziarie dell'UE, delle considerazioni sul Sustainable Infrastructure Europe: uno strumento dedicato a investitori privati e autorità pubbliche che cercano di costruire e finanziare delle infrastrutture, i posizionamenti delle agenzie di vigilanza europee su questioni di sostenibilità, la pubblicazione da parte di Eurostat di una guida su come gli standard contabili per l'energia e gli investimenti in efficienza vengano interpretati per incrementare gli investimenti.[4]

Tutto ciò deve tener conto dei principi esistenti e stabiliti concentrandosi sui cambiamenti climatici, visti i notevoli progressi in questo settore. La fiducia nel mercato dei beni verdi o sostenibili verrà creata stabilendo etichette UE credibili e standard di qualità.[5]

Il sistema di classificazione serve a identificare i progetti che contribuiscono all'ambiente dell'Unione Europea, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, le risorse naturali in esaurimento, la prevenzione e il controllo dell'inquinamento.[6] Il sostegno della Commissione Europea è la chiave per un'adeguata e tempestiva formalizzazione del sistema di classificazione. Questo approccio va supportato da un processo di consultazione inclusiva per consentire l'integrazione delle considerazioni delle parti interessate e creare consenso intorno a collegi elettorali diversi.[7]

Il mercato dei green bond dell'UE non ha ancora raggiunto il suo pieno potenziale e può fungere da base per altre classi di attività sostenibili. Per stimolare la crescita del mercato, l'UE dovrebbe prendere in considerazione l'introduzione di norme ufficiali europee sugli European Bond Standards. La standardizzazione guidata dal mercato è un fattore chiave per lo sviluppo del mercato dei green bond. Le iniziative principali vengono convocate, da un lato, dai Green Bonds Principles, guidati dall'industria, che forniscono agli emittenti una serie di linee guida volontarie relativamente ampie e flessibili e, dall'altro, dallo Standard Climate Bonds che offre uno standard scientifico, comprese le definizioni, i criteri di ammissibilità e un solido quadro di certificazione, riducendo così la dovuta diligenza degli investitori nonché il lavoro richiesto dagli emittenti e approvato dai verificatori.[8]

Euro

---

[4] *ibid.*
[5] *ibid.*
[6] *ibid.*
[7] *ibid.*
[8] *ibid.*

L'euro, la moneta europea comune adottata nel 1999, entra nel suo terzo decennio. L'euro è unico in almeno due modi. Innanzitutto, un gran numero di paesi indipendenti, gli Stati Membri dell'UE, cedono la responsabilità della loro politica monetaria a una banca centrale indipendente, la Banca centrale europea (BCE), mantenendo il controllo interno sulla politica fiscale. In secondo luogo, l'euro, è l'unica valuta per la quale esiste un certo sostegno pubblico una certa fiducia pubblica nella banca centrale che la fornisce. Non esistono dati relativi a sondaggi simili riguardo ad esempio l'opinione per il dollaro, la sterlina o qualsiasi altra valuta. [9]Analizzando i dati dell'Eurobarometro per i primi due decenni di esistenza dell'euro, dal 1999 al 2018, si può notare che la maggior parte degli intervistati in ogni paese membro dell'area dell'euro dichiara di sostenere questa valuta. Sebbene la crisi nell'UE porti come conseguenza un calo del sostegno pubblico, la ripresa del 2013 ne innesca la ripresa. Al compimento di 20 anni dell'euro, la valuta gode di livelli di supporto storicamente elevati tra i cittadini dell'euro zona. Tenere a bada la disoccupazione e l'inflazione, in particolare la prima, sarà importante per mantenere il sostegno pubblico alla moneta comune e la fiducia pubblica nella BCE. I cittadini dell'Unione Europea valutano l'euro e la BCE sulla base della performance dell'economia del proprio Paese. Ciò rende responsabili le politiche degli Stati membri di elaborare misure che riescano a migliorare la crescita e l'occupazione, favorendo in tal modo il sostegno alla moneta comune e la fiducia nella BCE.[10]

Il 6 dicembre 2017 la Commissione europea pubblica la tabella di marcia per la riforma della zona euro attraverso un certo numero di proposte: la stabilizzazione degli investimenti, un programma di sostegno alle riforme strutturali, uno strumento di convergenza, l'utilizzo del MES come sostegno per il Fondo di risoluzione unico, il sistema europeo di assicurazione dei depositi, la trasformazione del MES in un Fondo monetario europeo ai sensi del diritto dell'UE, l'incorporazione del Patto fiscale nel diritto dell'UE, la nomina di un ministro delle finanze della zona euro.

Quando la funzione di stabilizzazione degli investimenti incontra l'opposizione, il governo francese e tedesco concordano di esaminare la possibilità di istituire un Fondo Europeo di Assicurazione contro la disoccupazione al fine di stabilizzare la domanda effettiva nella zona euro. Per giustificare le proprie proposte, la Commissione sostiene che sia la crisi economica e finanziaria del 2008 a mettere in luce alcune delle proprie debolezze istituzionali. Tuttavia, solo alcune delle proposte sono motivate dalla crisi. La funzione di stabilizzazione degli investimenti, ad esempio, non è collegata alla crisi finanziaria poiché la crisi è uno shock esterno simmetrico, un panico causato dal crollo del mercato dei mutui subprime negli Stati Uniti, mentre la funzione di stabilizzazione degli

[9] CASTANEDA E. Juan, ROSSELLI Alessandro, WOOD E. Geoffrey, *The Economics of Monetary Unions (Routledge Studies in the European Economy)*, Routledge Taylor e Francis Group, Edizione del Kindle, 2020, p. 131

[10] *ivi.* pp.153-154

investimenti proposta è progettata per shock asimmetrici. In origine, cioè nell'Atto unico europeo del 1987, il mercato interno viene definito come un'area senza frontiere interne in cui è assicurata la libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali. La diversità internazionale nella vigilanza, regolamentazione e assicurazione delle banche è perfettamente compatibile con la libera circolazione dei capitali. Ma nel 1989 la Corte di giustizia europea cambia il significato di mercato interno in condizioni di concorrenza non distorte. Nel frattempo, la reinterpretazione di mercato interno da parte della Corte di giustizia dell'UE viene legalizzata in un protocollo allegato al trattato di Lisbona.

Per gli Stati Membri dell'Unione Europea, l'Unione bancaria riguarda la centralizzazione della politica economica.

Sfera di influenza

Dopo dieci anni dalla caduta del muro di Berlino si arriva a una situazione del tutto nuova in Europa Occidentale. Per quanto riguarda la questione sicurezza tra UE e Russia, le relazioni tra le due potenze sono ormai smilitarizzate grazie alla cooperazione economica e politica e all'interdipendenza tra Russia e Occidente. Di conseguenza si assiste ad un avvicinamento tra Europa dell'Est e Europa dell'Ovest. Non bisogna comunque sottovalutare quelli che sono i limiti della cooperazione subregionale tra Europa Occidentale ed Europa Orientale dove restano tutt'ora complesse le relazioni con alcuni gruppi come con il gruppo Visegrad. [11]A livello continentale, in Eurasia, gli attori principali restano l'Unione Europea e la NATO, influenzando in una certa misura anche gli sviluppi politici ed economici dei Paesi orientali. Resta comunque da capire in che misura e in che modo l'UE intenda rafforzare la propria influenza regionale come attore democratico, fino a che punto il suo ruolo resta sottoposto alla leadership degli Stati Uniti e quale sia la posizione dell'Unione Europea nei confronti del progetto di espansione commerciale della Cina in Eurasia. Questa situazione rappresenta una nuova importante sfida regionale, passando dal classico conflitto Est vs Ovest, a una partita di cooperazione e competizione a livello globale coinvolgendo tutte le superpotenze. [12]

Tuttavia l'UE mantiene il ruolo di una sorta di calamita da un punto di vista economico e civile. Attraverso la politica europea di vicinato (PEV) l'Unione Europea cerca di attrarre nella propria sfera di influenza i vicini orientali. Con la Russia il rapporto resta chiaramente il più complicato nella regione, ma esiste comunque un partenariato strategico a livello economico e culturale che coinvolge anche la mobilità delle persone e la sicurezza. Ad

[11] TELO' Mario. *European Union and New Regionalism, Competing Regionalism and Global Governance in a Post-Hegemonic Era*Université Libre de Bruxelles and LUISS University, Rome, Edizione Kindle, 2016, p. 249-254

[12] *ibid.*

avvicinare la parte Orientale a quella Occidentale dell'Europa sono la storia, la sicurezza, l'economia e i legami sociali che creano un alto grado di interdipendenza. [13]

Visti gli ostacoli e le difficoltà che l'Europa Orientale deve ancora affrontare per quanto riguarda il processo di democratizzazione e la crescita sostenibile, l'UE se vuole affermarsi come attore continentale e legittimizzare la propria influenza a livello interno ai propri Stati Membri e a livello globale, deve dimostrarsi capace di gestire, controllare e contribuire a risolvere queste circostanze.

La sfida dell'Unione Europea per far fronte alle proprie responsabilità paneuropee è sempre maggiore.[14]

Trattati di partenariato

L'Unione Europea ha la capacità di regolare il mercato globale unilateralmente, attraverso quello che viene definito "effetto Bruxelles", che può essere involontario, derivante da una serie di condizioni abilitanti sostenute dai mercati piuttosto che dagli sforzi attivi dell'UE per esportare i propri regolamenti.[15]

L'Unione Europea non deve fare altro che regolamentare il proprio mercato per esercitare il potere regolamentare globale. Le dimensioni e l'attrattiva del suo mercato fanno il resto. Pertanto, in sostanza, l'effetto di Bruxelles emerge dalle forze di mercato e dall'interesse personale delle società multinazionali di adottare standard UE relativamente rigorosi a livello globale. Tutto ciò non è solo il risultato del potere privato: è l'interazione tra i regolamenti dell'UE e la capacità delle forze di mercato di esternare tali regolamenti in diversi mercati.[16]

Tuttavia, spesso le decisioni dei governi stranieri di emulare i regolamenti dell'UE sono il risultato di molteplici fattori che possono avere origine solo parzialmente da questo fenomeno che non è certamente l'unico modo in cui l'UE esercita un'influenza normativa globale. Di fatto, l'UE esercita il potere di stabilire norme attraverso una serie di canali diversi, anche attraverso accordi commerciali e la partecipazione a istituzioni internazionali e reti governative transnazionali. Molti paesi e organizzazioni regionali adottano le normative dell'UE impegnandosi in prestiti legislativi, replicando le istituzioni dell'UE, citando concetti e principi legali sviluppati dai tribunali europei, o impegnandosi in controversie seguendo i

---

[13] TELO' Mario. *European Union and New Regionalism, Competing Regionalism and Global Governance in a Post-Hegemonic Era,* Université Libre de Bruxelles and LUISS University, Rome, Edizione Kindle, 2016, pp. 249-254

[14] *ibid.*

[15] ANU Bradford, *The Brussels Effect*, Oxford University Press. Edizione Kindle, 2020, pp. 67-73

[16] *ibid.*

casi in cui l'UE ha agito per prima. Allo stesso modo, le norme dell'UE possono fungere da punti focali influenti per la convergenza normativa, in assenza di effetti sul mercato o sforzi da parte dell'UE, a causa del ruolo percepito dall'UE come potere normativo. [17]

L'UE esercita inoltre un'influenza unilaterale sugli attori stranieri attraverso tecniche legislative come l'extraterritorialità o l'estensione territoriale. Attraverso questi strumenti, l'UE cerca di applicare direttamente le proprie normative agli attori stranieri. Queste tecniche sono distinte dall'armonizzazione guidata dal mercato o dagli sforzi dell'UE di proiettare i propri regolamenti attraverso l'armonizzazione basata sui trattati. Alcuni regolamenti dell'UE sono extraterritoriali in quanto impongono obblighi a persone che non hanno un legame territoriale con l'UE. Ad esempio, il diritto della concorrenza dell'UE si applica a soggetti stranieri anche se il loro comportamento ha origine all'estero. Finché i consumatori dell'UE sono interessati, l'UE può far rispettare le proprie leggi contro queste parti straniere per ripristinare la concorrenza nell'UE. Il regolamento sui derivati dell'UE fornisce un altro esempio di questo tipo di extraterritorialità, contiene infatti una clausola anti-evasione che impone obblighi sui contratti stipulati tra due entità stabilite in uno o più paesi terzi, in cui l'imposizione dell'obbligo è necessaria o appropriata per impedire l'evasione delle disposizioni contenute nel regolamento.[18]

L'UE utilizza anche una tecnica legislativa che Joanne Scott (professoressa di legislazione europea) chiama estensione territoriale, in base alla quale determinate condotte o circostanze all'estero stabiliscono una connessione territoriale con l'UE. L'estensione territoriale consente all'Unione Europea di regolamentare attività che si svolgono all'estero ma che incidono anche negativamente sull'UE stessa o sulle risorse condivise a livello globale.[19]

Inoltre, l'UE può anche rafforzare le proprie norme a livello globale attraverso meccanismi di cooperazione, ad esempio tramite trattati bilaterali o multilaterali. L'UE ha negoziato una vasta gamma di accordi economici e politici che stabiliscono il tipo di regolamenti che i partner commerciali dell'UE devono adottare per garantire l'accesso al mercato unico. Questi obblighi del trattato, a volte, portano a un recepimento diretto delle leggi dell'UE all'estero. L'UE può anche definire norme globali attraverso la partecipazione a istituzioni internazionali, organismi di definizione di standard e reti trans governative. Infine, i tribunali europei contribuiscono a esternalizzare i regolamenti dell'UE emettendo sentenze che fungono da modelli per tribunali stranieri. Tutti questi meccanismi offrono percorsi

---

[17] *ibid.*
[18] *ibid.*
[19] *ivi.* p. 68

complementari per le norme e i regolamenti dell'UE dando forma al contesto normativo globale.[20]

L'UE esporta sistematicamente le proprie norme attraverso accordi economici e politici bilaterali - ciò si verifica più chiaramente negli accordi di adesione e nei trattati di partenariato, ma lo si nota anche in vari accordi commerciali preferenziali (RSP). [21]

La tendenza a condizionare l'accesso al mercato in merito all'adozione delle normative dell'UE porta Sophie Meunier (ricercatrice senior in affari pubblici e internazionali presso l'Università di Princeton) e Kalypso Nicolaidis (professoressa di relazioni internazionali e direttrice del Center of International Studies dell'Università di Oxford) a descrivere l'UE non solo come una potenza negli scambi ma anche come una potenza attraverso gli scambi. [22]

Utilizzando le relazioni commerciali come strumento, l'Unione Europea è in grado di promuovere l'apertura economica alla maniera dell'UE stessa, promuovendo la democratizzazione, lo stato di diritto e altri standard normativi specifici che disciplinano il mercato interno dei partner commerciali. Il potere contrattuale dell'UE attraverso tale accesso condizionato al mercato è più forte quando i paesi stranieri cercano di aderire all'Unione Europea stessa. Come condizione per aderire all'UE, i futuri Stati membri devono dimostrare la conformità con tutte le normative UE, attuando efficacemente l'acquis comunitario nella sua interezza. Ciò richiede negoziati dettagliati su trentacinque ampi campi politici, tra cui, ad esempio la concorrenza, lo sviluppo, l'energia, l'ambiente, i diritti fondamentali e i trasporti. [23]

Nel corso di tutti questi negoziati specifici, l'UE ha in mano quasi tutto il potere contrattuale perché controlla il premio finale dell'adesione all'UE, consentendole di ricavarne tutte le condizioni che desidera dai paesi candidati. L'UE stessa considera l'allargamento lo strumento di politica estera di maggior successo dell'Unione. Alcuni studiosi hanno descritto l'allargamento dell'UE come il programma di promozione della democrazia di maggior successo mai attuato da un attore internazionale, in grado di progettare il cambiamento permanente in ogni aspetto di azione statale nei paesi in via di adesione, guidato dalle norme dell'UE.[24]

Allo stesso tempo però, l'UE perde il proprio potere contrattuale altamente asimmetrico immediatamente dopo l'adesione. Sebbene vi siano molti esempi positivi di allargamento, i

---

[20] *ibid.*
[21] *ibid.*
[22] *ivi.* p. 69
[23] *ibid.*
[24] *ibid.*

recenti episodi di arretramento dello Stato di diritto in paesi come l'Ungheria, la Polonia e la Romania dimostrano la difficoltà che l'UE deve affrontare nel far rispettare gli impegni negoziati una volta che uno Stato membro è stato ammesso e diventa parte del struttura istituzionale dell'UE. Questi esempi illustrano i limiti di ciò che l'UE può realizzare attraverso il processo di adesione. Oltre a utilizzare il processo di adesione per imporre regolamenti ai futuri membri, l'Unione Europea negozia ampi accordi di partenariato economico e di associazione con paesi terzi volti a una più stretta cooperazione economica e politica. Con questi accordi, l'UE cerca di costruire un mondo più stabile, pacifico e prospero.[25]

Ad oggi, si contano quarantanove accordi di partenariato economico, ventitre accordi di associazione e diciotto altri accordi simili come accordi globali, unioni doganali e altri. L'Unione Europea è particolarmente attiva nel suo impegno con i paesi meridionali e orientali vicini, perseguendo il ravvicinamento legislativo attraverso l'esportazione del proprio acquis comunitario. Nel 2004 l'UE istituisce la Politica Europea di Vicinato (PEV). La PEV attualmente copre 16 paesi che vanno dal Marocco all'Azerbaigian. I trattati dell'UE riconoscono costantemente che la proiezione delle norme e dei valori dell'UE è fondamentale per le relazioni dell'UE con il resto del mondo. Il trattato di Lisbona conferisce inoltre alle istituzioni dell'UE un mandato trasformativo nelle loro relazioni con i paesi vicini. La PEV, in particolare , si basa sull'idea che l'Unione Europea esporti stabilità ai paesi vicini. Questa necessità di garantire un ambiente politico stabile nella propria regione più ampia richiede un profondo impegno dell'UE verso i sistemi economici e politici di questi paesi. In pratica, ciò implica offrire una più stretta relazione economica e politica con i paesi PEV in cambio di progressi concreti che dimostrano valori condivisi e un'efficace attuazione delle riforme politiche, economiche e istituzionali, compreso l'allineamento della legislazione.[26]

Pertanto, pur non essendo all'altezza di estendere la promessa di un'effettiva adesione all'UE, il processo di contrattazione rimane altamente asimmetrico, lasciando poche possibilità ai vicini dell'UE di soddisfare le richieste dei membri attuali dell'UE.[27]

Tuttavia, molti degli obiettivi della PEV non sono ancora stati raggiunti. La storia dell'UE nel promuovere la democrazia, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti umani e la coesione sociale riscontra diverse delusioni e, nel peggiore dei casi, secondo alcuni, un totale fallimento.[28]

---

[25] *ivi.* p. 70
[26] *ibid.*
[27] *ibid.*
[28] *ibid.*

Alcuni paesi PEV, tra cui la Libia, la Siria e l'Ucraina, sono stati fatti a pezzi in conflitti violenti e guerre civili, mentre altri, come l'Egitto, hanno subito colpi di stato militari. La corruzione rimane diffusa in molti paesi della regione e le riforme dello stato di diritto sono modeste o inesistenti. Date le profonde sfide interne ed esterne che questi paesi continuano ad affrontare, alcuni commentatori concludono che quello dell'UE sia un obiettivo fallimentare di diffondere i propri valori o proteggere i propri interessi attraverso la PEV.[29]

I tentativi dell'UE di esportare il modello normativo attraverso trattati oltre la propria regione avvengono principalmente attraverso accordi commerciali bilaterali. L'UE negozia una vasta gamma di RSP che influenzano il tipo di regolamenti che i partner commerciali devono mettere in atto per garantire l'accesso al mercato unico dell'UE. Ad oggi, per l'UE sono oltre cinquanta i Preferential Trade Agreement firmati, oltre a vari altri trattati di partenariato economico e politico. I partner del trattato comprendono sia grandi che piccole economie, che vanno dalle potenze economiche come il Giappone e il Canada alle economie più piccole come il Lesotho e le Isole Faroe, da altri paesi europei come Albania e Macedonia a paesi lontani come Cile e Madagascar. La rete di Regimi di Scambio Preferenziali è considerevolmente più grande rispetto a quella di altre grandi potenze commerciali come il Giappone e gli Stati Uniti, che contano la firma rispettivamente di diciotto e quattordici RSP.[30]

Gli obblighi dei trattati negoziati dall'UE portano a un grado maggiore o minore di esternalizzazione dei regolamenti dell'UE a seconda del partner in questione. In particolare nei confronti di partner commerciali meno potenti, l'UE può utilizzare le sue vaste dimensioni di mercato come leva di contrattazione asimmetrica che le consente di richiedere cambiamenti significativi nei regimi regolamentari nazionali dei partner del trattato, sia in materia di politica ambientale, obiettivi di sviluppo, concorrenza, o diritti umani. Gli RSP che l'UE negozia, riflettono tale agenda commerciale incorporando ampi impegni in materia di norme regolamentari. Inoltre, poiché la maggior parte degli RSP dell'UE segue lo stesso modello, servono anche come modello per altri accordi, estendendo ulteriormente l'influenza dell'UE. I tipi di standard normativi che l'UE esporta attraverso RSP sono sostanzialmente diversi. L'influenza dell'UE è anche legata al fatto che l'UE come organo rappresentativo o i suoi Stati Membri esercitano individualmente il potere in una determinata istituzione. Nell'OMC, l'UE agisce per conto dei suoi Stati Membri, poiché la politica commerciale rientra nella competenza esclusiva dell'Unione Europea. Al contrario, nelle Nazioni Unite

[29] *ibid.*
[30] *ivi.* p. 71

l'UE è semplicemente un osservatore ed è formalmente rappresentata solo attraverso i propri Stati Membri le cui azioni può cercare di coordinare per formare una posizione comune.[31]
In alcune organizzazioni, l'UE e i suoi Stati membri condividono il palcoscenico. Esistono molti esempi di casi in cui l'UE ha trasmesso con successo le proprie norme a giurisdizioni straniere tramite organizzazioni internazionali. Ad esempio, l'Unione Europea è stata in grado di esportare i propri standard di controllo delle emissioni dei veicoli a motore tramite l'UNECE, la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, non solo verso il più ampio vicinato europeo, ma anche verso paesi remoti come Argentina, Brasile, Cina, India, Perù e Tailandia. [32]

Concorrenza

L'Unione Europea mostra un approccio diverso dalle altre super potenze anche per quanto riguarda la regolamentazione della concorrenza. Non c'è bisogno di fare paragoni con la Cina o la Russia, basta guardare al nostro alleato principale, gli USA. Le ragioni delle differenze tra la regolamentazione della concorrenza degli Stati Uniti e quella dell'UE sono molteplici, riflettendo le diverse condizioni di economia politica prevalenti nelle due giurisdizioni, a livello più fondamentale o filosofico, le autorità garanti della concorrenza dell'UE sono intrinsecamente dubbiose rispetto alla capacità dei mercati di ottenere risultati efficienti e sono quindi più inclini a intervenire attraverso un processo di regolamentazione.[33]
Mentre l'Unione Europea è più spaventata dagli effetti dannosi del non intervento, le autorità statunitensi sono spesso più consapevoli degli effetti dannosi di interventi inefficienti. Questa differenza spiega in parte perché l'UE è stata generalmente preparata ad intervenire più frequentemente e in modo più aggressivo e riflette, in una certa misura, una diversa ideologia abbracciata da europei e americani. Gli europei ripongono maggiore fiducia nel governo, mentre gli americani si fidano maggiormente dei mercati. Ma è anche un riflesso delle esperienze passate sul funzionamento dei mercati. Gli europei rimangono più scettici sulla capacità del mercato di autoregolarsi, in parte a causa del fatto che molte economie europee sono state a lungo caratterizzate da un gran numero di società statali e una volta privatizzate, queste società hanno continuato a godere del potere di mercato in quanto operatori storici, rendendo necessaria una regolamentazione della concorrenza per

[31] *ibid.*
[32] *ivi.* p.73
[33] *ivi.* p.101-105

garantire che tali privilegi storici non distorcessero la concorrenza del mercato. Inoltre, i mercati dei capitali sono meno sviluppati nell'UE rispetto agli USA, rendendo più difficile raccogliere i fondi necessari per entrare nel mercato in Europa. Di conseguenza, la minaccia dei nuovi concorrenti da soli non fornisce sempre un controllo sufficiente sugli attuali attori del mercato, rendendo necessario l'intervento del governo.[34]

Il diritto della concorrenza dell'UE è guidato da due obiettivi primari: la protezione del benessere dei consumatori e la promozione del mercato unico. Il diritto della concorrenza mira quindi a massimizzare il benessere dei consumatori europei e garantire che il mercato comune rimanga aperto e competitivo. Questa tendenza di collegare il diritto della concorrenza al più ampio programma di integrazione del mercato dell'UE è forse la caratteristica più distintiva del diritto della concorrenza dell'Unione Europea. L'obiettivo fondamentale delle regole di concorrenza dell'UE è prevenire distorsioni della concorrenza. Ciò rappresenta una condizione per raggiungere un mercato interno libero e dinamico. In questo modo, il diritto della concorrenza è un complemento essenziale alla liberalizzazione degli scambi, attuato per garantire che le pratiche anticoncorrenziali private non vanifichino i vantaggi economici conseguiti attraverso l'eliminazione delle barriere pubbliche, come tariffe e quote, tra gli Stati membri. Sicuramente, il diritto della concorrenza è sempre stato un meccanismo per far progredire il benessere dei consumatori in quanto tale, e non solo attraverso il suo contributo all'integrazione del mercato. Una maggiore concorrenza spinge le aziende verso un'allocazione efficiente delle proprie risorse, che si traduce in prezzi più bassi e prodotti di migliore qualità per i consumatori.[35]

Mentre l'Unione Europea, nel corso dei decenni, ha sempre più compreso il benessere dei consumatori come obiettivo primario del diritto della concorrenza, è sempre stata più aperta a considerare una gamma più ampia di obiettivi politici aggiuntivi, anche se a margine. Ad esempio, attraverso la propria politica di concorrenza, l'UE ha valori avanzati come l'equità, la protezione delle piccole e medie imprese, e la protezione della struttura del mercato e quindi della concorrenza in quanto tale. Questi obiettivi multipli distinguono l'Unione Europea dagli Stati Uniti che tradizionalmente si concentrano molto strettamente sugli obiettivi economici, determinati dal benessere dei consumatori o dall'efficienza. Presumibilmente, questi obiettivi più ampi alla base del diritto della concorrenza dell'UE consente anche ulteriori basi di intervento, ampliando il campo di applicazione della

[34] *ibid.*
[35] *ibid.*

concorrenza rispetto al campo di applicazione della legge negli Stati Uniti.[36]
Oggi, la preoccupazione principale per la comunità imprenditoriale americana sono le crescenti indagini della Commissione Europea sulle società high-tech statunitensi, tra cui Apple, Google e Qualcomm, che secondo i critici riflettono il tentativo dell'UE di compensare il vantaggio tecnologico degli Stati Uniti e inclinare il mercato a favore dei più deboli rivali europei. Nel 2015 , Il presidente Obama descrive le indagini sulla concorrenza dell'UE su Google e Facebook come un riflesso dell'incapacità dei fornitori di servizi europei di competere con le loro controparti statunitensi, suggerendo che le indagini siano motivate dalla necessità dell'UE di ritagliarsi alcuni dei propri interessi commerciali. Nel 2018, il presidente Trump reagisce alla sanzione della concorrenza di 5 miliardi di dollari su Google lamentandosi del fatto che "le imprese americane sono in svantaggio in Europa" e che "gli europei se ne approfittano degli Stati Uniti, ma non per molto! ". Il tweet del senatore Orrin Hatch, repubblicano dello Utah, cattura il sentimento condiviso da molti negli Stati Uniti: "L'UE ha una storia di impegno in azioni e proposte normative, fiscali e sulla concorrenza che colpiscono in modo sproporzionato le società tecnologiche statunitensi". Tuttavia, le accuse di protezionismo dell'UE sono fuori luogo e ci sono diversi motivi per dubitare che il protezionismo stia guidando l'agenda della politica di concorrenza dell'UE. In primo luogo, le società europee raramente sono i principali beneficiari delle azioni di controllo della Commissione. Nella maggior parte dei casi, sono altre società statunitensi (a differenza delle imprese europee) che beneficiano del fatto che l'UE limiti il comportamento dei loro concorrenti statunitensi. Inoltre, numerosi esempi mostrano che il diritto della concorrenza dell'UE prende di mira anche le aziende dell'UE.[37]
L'Unione Europea è un duro regolatore della concorrenza, ma lo è per tutti, per le imprese statunitensi, le imprese dell'UE e le imprese del resto del mondo. La Commissione Europea continua a darne prova, ad esempio resistendo alle insistenti richieste dei due più potenti Stati Membri, Germania e Francia, di approvare una fusione ferroviaria tra la società tedesca Siemens e la società francese Alstom. Questa fusione creerebbe un campione europeo con la capacità di competere contro rivali stranieri, compresi i cinesi. Ciò suggerisce che, semmai, il diritto della concorrenza dell'UE viene utilizzato come strumento per frenare le tendenze protezionistiche degli Stati membri dell'UE.[38]

---

[36] *ibid.*

[37] *ibid.*
[38] *ibid.*

2. Giappone

Storia dello sviluppo economico in Giappone

Nel XIII secolo, dopo secoli di dominio sotto la corte imperiale e l'aristocrazia, il Giappone entra in un'epoca di feudalesimo. I signori della guerra locali si combattono senza tregua per i successivi 300 anni.[39]

Alla fine, nel 1603, i Tokugawa Shōgun riescono a stabilire un forte governo centrale che governa gran parte del territorio giapponese. Questo è l'inizio del dominio della famiglia Tokugawa, che continua per 260 anni. L'era Tokugawa è segnata da una politica di isolamento del Giappone dal resto del mondo. Contatti e commerci stranieri sono proibiti, fatta eccezione per una singola isola chiamata Dejima (il cui nome significa "isola esterna") al largo di Nagasaki. L'anno 1868 è un punto di riferimento importante nella storia moderna del Giappone. In quell'anno, viene formalmente dichiarato che l'imperatore Meiji sostituisce il Tokugawa Shōgun come sovrano del Giappone. Nei vent'anni seguenti, il Giappone si trasforma in fretta da uno Stato tradizionale e feudale in uno Stato moderno in stile occidentale. Il sistema di classe, vale a dire samurai, contadino, artigiano e commerciante, è abolito e le spade dei samurai vengono confiscate. Si istituisce una forza militare nazionale professionale insieme al sistema centralizzato di istruzione generale obbligatoria. Vengono costruite le ferrovie, il sistema postale e la banca centrale. Il governo civile si forma nel 1885, la costituzione viene adottata nel 1889 e la prima elezione di un parlamento ha luogo nel 1890. Sebbene sistemi di irrigazione e strade relativamente sofisticati vengano costruiti in molte aree in tutto il paese verso la fine dell'era Tokugawa , più di un quarto di secolo di politica isolazionista lascia il Giappone privo della moderna tecnologia occidentale. La trasformazione del Giappone da un'economia prevalentemente agricola a moderna potenza industriale verso la fine del ventesimo secolo si basa sull'infrastruttura ereditata dall'era Tokugawa, nonché sull'introduzione riuscita della tecnologia straniera dopo il ritorno dell'imperatore nella Restaurazione Meiji del 1868. Tra il 1920 e il 1939, l'economia giapponese cresce molto più velocemente di molti altri paesi industrializzati come il Regno Unito e gli Stati Uniti; Il Giappone rapidamente raggiunge le economie più avanzate. Attraverso scambi con l'estero e transazioni finanziarie internazionali, il Giappone si integra

[39] TAKATOSHI Ito, TAKEO Hoshi, *The Japanese Economy*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, London, England, 2020, p.5

nell'ordine economico mondiale. Lo yen viene negoziato sui principali mercati valutari del mondo e alcune società giapponesi hanno l'opportunità di raccogliere capitali all'estero.[40]
Tra il 1950 e il 1973, l'economia cresce in media del 10 percento all'anno, raddoppiando ogni sette anni.[41]
Dopo la metà degli anni '70, il tasso di crescita dell'economia giapponese diminuisce sostanzialmente, pur rimanendo superiore a quello di altri Paesi avanzati. Nella seconda metà degli anni Settanta e Ottanta, il tasso di crescita medio è superiore al quattro percento all'anno. Dopo aver temporaneamente accelerato la crescita verso la fine degli anni '80, il Giappone entra in un periodo di stagnazione dal 1993, che dura più di due decenni.
Una volta terminata la guerra nel 1945, la crescita economica riprende da un livello basso dovuto alla distruzione della capacità produttiva del Paese.[42]
La forte crescita postbellica continua nella prima metà degli anni '60, tuttavia rallentata nella prima metà degli anni '70 e poi ancora nei primi anni '90. Possiamo osservare più chiaramente i due rallentamenti della crescita guardando il tasso di crescita annuale del PIL reale.[43]
Nel 1974, il tasso di crescita diventa negativo per la prima volta dal 1955 dimezzandosi rispetto a quello del periodo di rapida crescita. Un altro improvviso calo del tasso di crescita si verifica nel 1993, provocato dallo scoppio della bolla dei prezzi delle attività. Questo evento ha effetti prolungati sul tasso di crescita del Giappone nei due decenni successivi. La crescita giapponese, diminuisce sostanzialmente nel tempo. Il tasso di crescita medio per il Giappone scende dal 9,2 per cento per il 1950-1973 al 4,1 per cento per il 1974-1991, e poi allo 0,8 per cento nel 1992-2014. L'esperienza di crescita del Giappone può essere intesa come un processo di recupero o convergenza con gli Stati Uniti.[44]
È naturale che un'economia in via di sviluppo mostri una crescita molto elevata durante la fase di recupero e rallenti sostanzialmente dopo il completamento della convergenza con un'economia sviluppata. Pertanto, il tasso di crescita giapponese è molto più alto di quello degli Stati Uniti negli anni '50 e '60 e dal 1973 al 1990 rimane leggermente superiore rispetto alla controparte statunitense. È negli anni '90 e 2000 che il tasso di crescita giapponese diventa più basso rispetto a quello degli Stati Uniti, sebbene il livello di reddito giapponese sia ancora inferiore agli USA.[45]

---

[40] *ibid.*
[41] *ivi.* pp. 41-45

[42] *ibid.*
[43] *ibid.*
[44] *ibid.*
[45] *ibid.*

La performance negativa del Giappone durante i "due decenni perduti" ha bisogno di qualche spiegazione ed è importante sottolineare i principali vincoli alla crescita piuttosto che le principali forze trainanti.[46]

Negli anni '50 e '60, le riserve in valuta estera del Giappone fissano un limite alla crescita. Poiché la crescita economica in Giappone porta a un incremento delle importazioni di materie prime e beni intermedi, mentre le esportazioni vengono determinate dalla crescita delle richieste dei Paesi stranieri, un tasso di crescita troppo elevato in Giappone comporta un deterioramento delle riserve di valuta estera della nazione a causa del regime tariffario fisso. Quando le riserve estere diminuiscono, vengono prese misure politiche per rallentare la crescita della domanda aggregata.

Il limite alla crescita per gli anni '70 e '80, viene definita dalla crescita del progresso tecnologico e degli input di capitale e di lavoro.[47]

La crescita economica non è mai perfettamente regolare. La produzione di un'economia oscilla attorno a una linea di tendenza a lungo termine. Inoltre, molte variabili aggregate, come il PNL, la produzione industriale, l'occupazione e il consumo, si muovono insieme, cioè crescono a tassi sempre più alti insieme. Le loro fluttuazioni attorno alle tendenze di lungo periodo mostrano una notevole regolarità per molti decenni. Questi adattamenti caratterizzano quello che viene chiamato il ciclo economico. Per essere precisi, un ciclo economico rappresenta le deviazioni delle principali variabili macroeconomiche dalle loro tendenze nella stessa direzione, in modo ciclico, per un certo periodo di tempo.

Un ciclo economico è diviso in espansione (boom) e contrazione (recessione). Il primo è il periodo che va da una depressione (un punto di svolta basso) a un picco (un punto di svolta elevato), mentre la contrazione, al contrario è il periodo che va da un picco a un tracollo.[48]

L'identificazione dei cicli economici in un'economia in crescita deve tenere conto del trend di crescita. In un'economia con un trend di crescita molto elevato, come il Giappone negli anni '50 e '60 e la Cina negli anni '90 e 2000, una recessione è un periodo in cui il tasso di crescita scende temporaneamente al di sotto della tendenza. Pertanto, il tasso di crescita durante una recessione di un'economia in crescita può essere ancora superiore al trend di crescita delle economie mature. Ad esempio, un tasso di crescita del 6 percento in Giappone

---

[46] *ibid.*

[47] *ibid.*

[48] *ivi.* pp. 75-78

negli anni '60 o in Cina negli anni '90 rappresenta una recessione, poiché il tasso di crescita è vicino al 10 percento.[49]

L'economia giapponese attraversa una transizione da una tendenza alla crescita elevata a una tendenza alla crescita moderata e infine a una tendenza alla crescita bassa. In tempo reale, è difficile per i responsabili politici attuare politiche anticicliche ottimali. Anche con il senno di poi, il modo in cui identificare una tendenza (spesso effettuata dal filtro statistico) è cruciale per la discussione dei tempi di una recessione e di come dovrebbe rispondere la politica macroeconomica.[50]

L'economia giapponese è la terza più grande al mondo, misurata in termini di prodotto interno lordo nominale (PIL) convertito in dollari USA ai tassi di cambio del mercato. La dimensione dell'economia americana è di circa venti trilioni di dollari, seguita da Cina dodici trilioni e Giappone cinque trilioni.[51]

In termini di reddito pro capite, il Giappone è al venticinquesimo posto, mentre gli Stati Uniti al nono.[52]

Il Giappone negli anni passati si posiziona però a un livello più alto rispetto ai risultati economici attuali.[53]

Nel 1990, il PIL del Giappone è di 3,1 trilioni di dollari, mentre quello degli Stati Uniti circa sei trilioni. Nello stesso periodo gli Stati Uniti contano circa il doppio della popolazione giapponese e il prodotto nazionale lordo pro capite è in realtà più alto in Giappone ($ 25.380) rispetto agli Stati Uniti ($ 23.848). I numeri si basano sul Fondo monetario internazionale (2019).[54]

Dopo un lungo periodo di rapida crescita, il Giappone supera per la prima volta gli Stati Uniti a livello di PNL pro capite nel 1986. Tra il 1955 e il 1973 il tasso di crescita del PIL reale del paese (ovvero, la crescita del PIL corretto per l'inflazione) è in media superiore del dieci per cento all'anno rallentando dopo il 1973.[55]

Dal 1973 al 1988, l'economia giapponese registra di media una crescita annuale reale del cinque per cento. Di conseguenza, nel 1988, arriva ad espandersi 9 volte rispetto alla propria

---

[49] *ibid.*
[50] *ibid.*
[51] *ivi.* p. 1
[52] *ibid.*

[53] *ibid.*
[54] *ibid.*
[55] *ibid.*

dimensione del 1955. Durante gli stessi trentatré anni, l'economia americana cresce solo 2,67 volte rispetto alla propria dimensione del 1955.[56]

Il Giappone entra quindi nel periodo di crescita quasi zero, conosciuto come il "Lost Two Decades".[57]

Nel 2010 la Cina supera il Giappone in termini di PIL e nel 2017 l'economia cinese raddoppia rispetto a quella giapponese.[58]

Il rapido sviluppo economico del Giappone negli anni '50 e '60, rimane un modello positivo per i paesi in via di sviluppo. Gli elevati tassi di risparmio e investimenti del Giappone contribuiscono notevolmente a un rapido accumulo di capitale. La relazione a lungo termine tra lavoratori e datori di lavoro in Giappone permette a molti lavoratori di accumulare prezioso capitale umano, ovvero competenze ed esperienza. La struttura industriale, con i suoi gruppi di imprese concorrenti, contribuisce all'elevata performance economica del Giappone, mentre la detenzione incrociata di titoli consente alla direzione di un'impresa di concentrarsi su progetti a lungo termine anziché su prestazioni a breve termine.[59]

Tutti questi fattori spingono le aziende giapponesi a produrre grandi quantità di beni ogni anno. Le politiche monetarie e fiscali contribuiscono al sostegno del successo economico del Paese durante il periodo di rapida crescita.[60]

Fatta eccezione per il periodo tra il 1973 e il 1975, la politica monetaria riesce a tenere sotto controllo l'inflazione. La politica fiscale viene utilizzata per finanziare le infrastrutture per la produzione su larga scala.[61]

Durante gli anni '70 e '80 il Giappone liberalizza con successo le normative sui mercati finanziari e revoca i controlli sui conti di capitali esterni. La nazione passa da un'economia finanziariamente chiusa a un'economia completamente liberalizzata senza subire alcuna crisi. Ciò è in contrasto con molte economie emergenti degli anni '90 e 2000, che sono precipitano in una crisi valutaria a causa della deregolamentazione finanziaria mal gestita.[62]

Il Giappone vive una grave crisi bancaria alla fine degli anni '90. Ciò è dovuto principalmente ai prestiti con elevata leva finanziaria estesi durante il boom del credito alla fine degli anni '80. Quando scoppia la bolla, molti di questi prestiti cadono in arretrato.[63]

---

[56] *ibid.*
[57] *ibid.*
[58] *ibid.*
[59] *ibid.*
[60] *ibid.*
[61] *ibid.*

[62] *ibid.*
[63] *ibid.*

L'esperienza del Giappone offre una lezione obiettiva a tutti gli altri paesi, sviluppati e in via di sviluppo, che si chiedono cosa possano fare i politici per contenere una bolla finanziaria e cosa fare e non fare quando ciò accade.[64]

L'economia giapponese è la prima al mondo a cadere in una deflazione sostenuta nell'era moderna. La Bank of Japan diventa la prima banca centrale ad adottare una politica sui tassi di interesse pari a zero e un allentamento quantitativo.[65]

L'esperienza del Giappone in materia di deflazione e politica monetaria non convenzionale mostra ad altri paesi sviluppati come comportarsi nel momento in cui scoppia la crisi finanziaria globale del 2008 che si diffonde rapidamente in tutta Europa. Negli Stati Uniti, ad esempio, la Federal Reserve agisce con decisione al momento della grave instabilità finanziaria per evitare che l'economia cada in deflazione.[66]

Il Giappone è un'economia che si sta rapidamente sbiadendo. Il calo del tasso di natalità e l'allungamento dell'aspettativa di vita media indicano che il rapporto tra anziani pensionati e giovani lavoratori è in aumento. Questo cambiamento pone una serie di sfide sociali ed economiche. Il sistema pensionistico pay-as-you-go (PAYGO) è teso e la disparità intergenerazionale si allarga. La carenza di lavoratori che versano contributi nel sistema potrebbe rendere insostenibile l'attuale sistema pensionistico. Questa transizione demografica, vissuta in Giappone, sta già avvenendo in molte altre economie sviluppate e sarà seguita sempre da più Paesi.[67]

Lo studio dell'esperienza giapponese, pertanto, sarà estremamente utile.[68]

L'ammontare del debito pubblico giapponese cresce in tempo di pace a un livello senza precedenti.[69]

Negli ultimi venti anni sono stati in molti a predire che il mercato giapponese dei titoli di Stato subirà una crisi, eppure, finora, le previsioni si sono rivelate false.[70]

Il sistema finanziario

Il sistema finanziario facilita il flusso di fondi da settori con eccedenze finanziarie a settori con deficit finanziari, è una rete di istituzioni e mercati finanziari che ricolloca la ricchezza

---

[64] *ibid.*
[65] *ibid.*
[66] *ibid.*
[67] *ibid.*
[68] *ibid.*
[69] *ibid.*
[70] *ibid.*

finanziaria. Le banche, le compagnie di sicurezza, i broker e i rivenditori e le compagnie di assicurazione sono le principali istituzioni finanziarie. Tradizionalmente, le banche accettano depositi dai risparmiatori ed effettuano prestiti ai mutuatari, molti dei quali sono società. Le società emettono sia obbligazioni, che pagano con un tasso di interesse fisso, sia azioni, per trarne profitti. Le obbligazioni e le azioni sono prodotti finanziari negoziati nei mercati finanziari. Dal punto di vista del mutuatario, il sistema finanziario fornisce credito che può essere preso in prestito per finanziare un investimento o un consumo. Dal punto di vista del creditore, fornisce attività finanziarie che possono fungere da riserva di valore. Alcune attività finanziarie sono relativamente sicure, con un basso rischio di perdita del capitale ma anche bassi rendimenti, mentre altre attività finanziarie presentano un rischio elevato, ma rendimenti elevati.[71]

Un sistema finanziario solido e affidabile fa parte dell'infrastruttura di base dell'economia moderna. In un'economia in rapida crescita, il settore delle famiglie tende a rappresentare risparmiatori netti, mentre il settore delle imprese è costituito da mutuatari netti.[72]

Il ruolo più importante del sistema finanziario giapponese è quello di incanalare il surplus nel settore delle famiglie in modo efficiente nel settore delle imprese. In generale, ci sono tre canali attraverso i quali il surplus finanziario delle famiglie viene spostato per finanziare il deficit delle società: banche, mercati obbligazionari e mercati azionari.[73]

Il settore finanziario è stato spesso soggetto a rigide normative in molti paesi. Uno dei motivi alla base di questa pesante regolamentazione è la comprensione che l'instabilità finanziaria sia molto dannosa per l'intera economia. In molte parti del mondo, il sistema finanziario ha attraversato periodi di pesante regolamentazione, compresi gli Stati Uniti negli anni '70 e il Giappone prima degli anni '80.[74]

In Giappone durante il rapido periodo di crescita economica, i tassi di interesse vengono controllati, le nuove entrate nel settore bancario e l'introduzione di nuovi prodotti finanziari richiedono l'approvazione dei regolatori finanziari e le emissioni di obbligazioni societarie sono soggette a varie contingenze normative.[75]

Oggi il sistema finanziario giapponese è significativamente diverso da quello esistente durante il rapido periodo di crescita economica ed è tuttora in mutamento.[76]

---

[71] *ivi*. pp. 111-113
[72] *ibid.*
[73] *ibid.*
[74] *ibid.*
[75] *ibid.*

[76] *ibid.*

Il precedente sistema giapponese potrebbe ancora essere un modello per un'economia di mercato emergente, mentre l'attuale sistema potrebbe fornire lezioni, positive o negative per altri Paesi avanzati.[77]

La struttura industriale giapponese

Il successo nei settori manifatturieri diviene fonte di conflitto commerciale tra Stati Uniti e Giappone negli anni '70 e '80 e il ruolo dei gruppi di imprese chiamati Keiretsu, che letteralmente si traduce in "serie" o "gruppo", durante questo periodo, viene esaminato dai politici statunitensi, mentre viene enfatizzato meno negli anni '90, poiché le banche del Keiretsu diventano meno importanti per i membri del Keiretsu industriale a seguito della deregolamentazione del mercato dei capitali e si fondono con altre banche.[78]

La crescita più lenta dell'economia giapponese riduce gli investimenti delle imprese e la domanda di prestiti bancari, mentre le fusioni di banche Keiretsu distruggono la relazione esclusiva tra una società Keiretsu e la sua banca. Durante il rapido periodo di crescita economica, esistono importanti differenze tra gli Stati Uniti e il Giappone nell'organizzazione delle industrie.[79]

Molte aziende giapponesi appartengono a un Keiretsu. L'affiliazione di Keiretsu permetto l'intreccio tra azioni azionarie tra imprese industriali, banche e altri istituti finanziari membri (partecipazioni incrociate). L'accordo di keiretsu prevede relazioni attraverso prestiti delle istituzioni finanziarie di un gruppo. Il nucleo di un gruppo aziendale è di solito una banca e a differenza delle banche statunitensi, alle banche giapponesi è permesso possedere azioni in altre società, le azioni delle società del gruppo di proprietà di banche costituiscono un legame importante nella partecipazione incrociata. Oltre a detenere azioni, le banche concedono prestiti a società affiliate al gruppo e talvolta anche agli amministratori.[80]

In Giappone, le grandi società differiscono in vari modi da quelle di piccole e medie dimensioni. In una grande società, molti lavoratori rimangono nella stessa società fino a quando non si ritirarono, salendo una scala di promozione basata sull'anzianità.[81]

---

[77] *ibid.*
[78] *ivi.* p. 291
[79] *ibid.*
[80] *ibid.*
[81] *ibid.*

Le piccole imprese manifatturiere in genere forniscono parti a grandi aziende e assumono più lavoratori temporanei e stagionali con salari relativamente bassi. Molte piccole imprese nel settore dei servizi, compresi i negozi al dettaglio, vengono gestite da famiglie.[82]
Anche la relazione tra governo e affari in Giappone è molto diversa da quelle negli Stati Uniti. Esiste infatti una relazione di cooperazione tra governo e grandi imprese: governo e imprese scelgono congiuntamente industrie target, note come sunrise, e proteggono quindi queste industrie con tariffe elevate e quote di importazione e alimentandole con prestiti preferenziali e altre risorse. Il Ministero del commercio internazionale e dell'industria (MITI) organizza anche cartelli della depressione per le industrie in declino della domanda e cerca di coordinare l'uscita ordinata delle imprese dalle industrie sunset, in declino strutturale.[83]

Gli aspetti internazionali dell'economia giapponese

Esistono tre modi per esaminare le transazioni economiche internazionali: si può osservare il flusso di beni e servizi oltre confine, ovvero il commercio internazionale, si può esaminare il flusso di denaro o di attività finanziarie più generalmente oltre i confini ovvero la finanza internazionale, infine, si può osservare il flusso di lavoratori attraverso i confini, che non è coperto dalla letteratura commerciale o finanziaria tradizionale.[84]
Durante gli anni '50 e '60, il commercio internazionale, insieme agli investimenti interni, è il motore per la forte crescita dell'economia giapponese.[85]
Come nazione povera di risorse, il Giappone deve importare materie prime e petrolio. Inoltre, non avendo un vantaggio comparato nei prodotti agricoli, in parte a causa della limitazione dei seminativi, per pagare il consumo di petrolio e prodotti agricoli, il Giappone ha fabbrica vari prodotti a partire da materie prime e li esporta.[86]
Una parte importante della politica industriale giapponese negli anni '50 e '60 consiste nell'assegnazione di valute estere guadagnate dalle esportazioni verso industrie che guadagnerebbero più valuta estera. Il paese prospera e si muove verso una struttura industriale che dovrebbe produrre beni ad alto valore aggiunto, beni con un alto potere di guadagno in termini di valute estere. I principali prodotti di esportazione del Giappone sono i tessuti e le radio negli anni '50 e i registratori, i televisori, le navi e l'acciaio negli anni '60.

---

82 *ibid.*
83 *ivi.* pp. 389-390
84 *ibid.*
85 *ibid.*
86 *ibid.*

Durante gli anni '70, le automobili e l'acciaio diventano le principali esportazioni del Giappone, le automobili continuano poi a essere il più importante oggetto di esportazione del Giappone durante gli anni '80.[87]

Mentre l'economia giapponese rimane sostanzialmente stagnante negli anni '90 e 2000, le esportazioni del Giappone continuano a crescere. In effetti, la maggior parte della scarsa crescita economica che il Giappone vive durante i "Lost Two Decades" viene dalla crescita della domanda esterna, le esportazioni nette. Le automobili e l'elettronica continuano a costituire le principali esportazioni e il petrolio e le altre risorse naturali le principali importazioni.[88]

Mentre altre economie asiatiche seguono il Giappone e riescono a crescere guidate dalle esportazioni, il Giappone inizia a importare alcuni prodotti manifatturieri leggeri che era solito esportare, come i prodotti tessili.[89]

Anche al culmine dei suoi cicli economici, il Giappone riesce ad accumulare eccedenze commerciali.[90]

Il Giappone vive molte controversie commerciali, in particolare con gli Stati Uniti, uno dei suoi più importanti partner commerciali.[91]

I rapidi aumenti delle esportazioni giapponesi spesso portano ad accuse di dumping (vendita di beni di esportazione più economici dei prezzi interni) e ad altre pratiche commerciali sleali. Il Giappone viene anche accusato dagli USA di mantenere il proprio mercato chiuso ai beni esteri.[92]

---

[87] *ibid.*

[88] *ibid.*
[89] *ibid.*
[90] *ibid.*
[91] *ibid.*
[92] *ibid.*

CAPITOLO II: EPA

Questo capitolo ha come obiettivo quello di analizzare le varie parti dell'accordo di partenariato tra Unione Europea e Giappone, prendendo in esame le tariffe, le misure non tariffarie, gli investimenti e i servizi, sottolineando i vantaggi nei vari settori, per le piccole e medie imprese, ma anche gli ostacoli e le insidie dell'EPA.

1. L'accordo

Il 17 luglio 2018 l'Unione Europea firma insieme al Giappone l'accordo APE per il partenariato economico, conosciuto a livello internazionale come Economic Partnership Agreement. Si tratta del più grande accordo commerciale mai negoziato dall'UE. L'obiettivo è quello di creare una zona commerciale aperta che tocca oltre 600 milioni di persone, pari a un terzo [93] dell'intero valore degli scambi commerciali a livello globale. I negoziati iniziano nel marzo 2013, sulla base delle direttive di negoziato adottate dal Consiglio Europeo nel novembre 2012 e nel tentativo di rendere più trasparente ogni fase di negoziazione, questo mandato viene reso pubblico nel 2017. [94]
Il primo ciclo di negoziati si svolge ad aprile 2013, dopo diciotto tornate tra negoziati e riunioni sia a livello tecnico sia a livello politico, in linea di principio si arriva ad un accordo politico durante il vertice di Bruxelles tra Unione Europea e Giappone, il 6 luglio 2017. Il testo consolidato viene completato l'8 dicembre dello stesso anno.[95]
Nell'aprile 2018 la Commissione Europea propone al Conisiglio Europeo la firma e la conclusione dell'accordo di partnership economica con il Giappone.[96]
Il Consiglio adotta la decisione di firmare l'accordo il 6 luglio 2018 trasmettendo il progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione dell'EPA e l'accordo stesso al

[93] European Commission, *EU-Japan trade agreement enters into force*, Brussels, 2019, (https://ec.europa.eu/commission/news/eu-japan-trade-agreement-enters-force-2019-feb-01_en)
[94] *EU-Japan Centre for Industrial cooperation* (https://www.eubusinessinjapan.eu/issues/economic-partnership-agreement/about-eu-japan-epa)
[95] *ibid.*
[96] *ibid.*

Parlamento Europeo per la sua approvazione, quindi al suo consenso.
L'EPA contiene una serie di disposizioni che hanno l'obiettivo di semplificare le procedure commerciali e di investimento, ridurre i costi di esportazione e di investimento per consentire così anche alle piccole imprese di fare business in entrambi i mercati.
Come viene evidenziato da Philippe de Taxis du Poet, Direttore Generale del Centro per la cooperazione industriale tra Unione Europea e Giappone, esiste già una fitta rete di scambi commerciali tra le due parti, molte piccole e medie imprese europee esportano già in Giappone, per questo tra gli obiettivi dell'accordo c'è proprio quello di facilitare questi rapporti, facilitando l'accesso al mercato giapponese. In supporto a questo importante obiettivo lavora da anni il Centro diretto da Du Poet. Il Centro per la cooperazione industriale tra Unione Europea e Giappone viene infatti istituito trentadue anni fa, come iniziativa della Commissione Europea nel 1987, con lo scopo di promuovere la cooperazione industriale, commerciale e la ricerca. L'EPA facilita le attività degli esportatori dell'Unione Europea, mentre il Centro per la cooperazione industriale fornisce supporto attraverso il proprio helpdesk, per dare le informazioni necessarie a tutti quegli imprenditori europei che intendono interfacciarsi sul mercato giapponese.[97]
Per le PMI tra i vantaggi previsti dall'accordo vi sono una maggiore trasparenza, norme tecniche meno onerose, conformità requisiti, procedure doganali e regole di origine (regole per attribuire un paese di origine a un prodotto al fine di determinarne la "nazionalità economica"), maggiore protezione dei diritti di proprietà intellettuale e delle indicazioni geografiche, migliore accesso alle procedure di gara d'appalto, nonché un capitolo speciale che consenta alle PMI di massimizzare i benefici dell'EPA.[98] Tra gli obiettivi dell'EPA UE-Giappone c'è quello di facilitare gli scambi di beni e servizi arrivando a creare nuove opportunità per le PMI dell'UE: le tariffe su oltre il 90% delle importazioni giapponesi dall'UE saranno eliminate al momento dell'entrata in vigore. Ciò interessa una vasta gamma di settori che riguardano l'agricoltura e i prodotti alimentari, i prodotti industriali (compresi i tessili, l'abbigliamento ecc), così come la silvicoltura e la pesca. È presente un capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile (TSD) e, per la

[97] HACKETT Paul, *Accordo Ue-Giappone: come le pmi possono trarne il massimo vantaggio,* Euronews, 2019 (https://it.euronews.com/2019/11/01/accordo-ue-giappone-come-le-pmi-possono-trarne-il-massimo-vantaggio)
[98] *Proposal for a Council Decision on the conclusion of the Economic Partnership Agreement between the European Union and Japan*, Brussels, 2018 (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52018PC0192)

prima volta in un accordo commerciale dell'UE, un capitolo sul governo societario.[99]
Per quanto riguarda la protezione dei dati, l'accordo include una clausola in base alla quale le parti si impegnano a riesaminare la questione della libera circolazione dei dati personali entro tre anni dall'entrata in vigore dell'accordo. Si prevede inoltre che le barriere non tariffarie siano sostanzialmente ridotte per i veicoli a motore, i dispositivi medici e il settore parafarmaceutico. Infine, l'accordo si propone di facilitare l'esportazione di servizi sul mercato giapponese e interessando un numero significativo di settori, dalle telecomunicazioni ai servizi postali, al settore finanziario. I vertici dell'Unione Europea definiscono l'Accordo come "il più importante mai concluso finora dall'UE" in quanto non solo porta all'annullamento della maggior parte dei dazi pagati dalle imprese europee al fine di esportare i propri prodotti in Giappone, ma allo stesso tempo apre il mercato giapponese all'export di tipo agricolo e alimentare, portando a nuove opportunità di collaborazione in settori prima considerati off limits.[100]
Sono diversi i motivi che hanno portato alla stesura dell'EPA.
L'UE esporta beni e servizi in Giappone per 86 miliardi di Euro[101], facendo di Tokyo il secondo partner commerciale in Asia dopo la Cina. Grazie alla stipulazione di questo accordo si prevede che le esportazioni europee potranno aumentare fino al 13,2 %, per una cifra che si aggira intorno ai 13,5 miliardi di euro, portando ad un risparmio di oltre 1 miliardo di euro alle imprese europee che possono anche accedere agli appalti delle 54 più grandi città giapponesi.[102]
Il Giappone e l'UE rappresentano circa un terzo del PIL globale e le loro relazioni commerciali hanno ampi margini di crescita. I funzionari dell'UE, si aspettano che l'accordo porti ad un aumento dell'economia europea dello 0,14%[103] e quella giapponese dello 0,3% sul lungo periodo.[104]

---

[99] *EU-Japan Centre for Industrial cooperation* (https://www.eubusinessinjapan.eu/issues/economic-partnership-agreement/about-eu-japan-epa)
[100] *ibid.*
[101] FRIZ Martin, *EU-Japan free trade agreement defies protectionism*, 2018 (https://www.dw.com/en/eu-japan-free-trade-agreement-defies-protectionism/a-44695274)
[102] *ibid*
[103] *The EU - Japan Economic Partnership Agreement*, Policy Department for External RelationsDirectorate General for External Policies of the Union PE 603.880, September, 2018, pp 7 (https://bruegel.org/wp-content/uploads/2018/10/EXPO_STU2018603880_EN.pdf)
[104] FELBERMAYR Gabriel, *The EU-Japan Economic Partnership Agreement and the revitalisation of the international economic liberal order*, Center for International Economics, 2019 (http://www.realinstitutoelcano.org/wps/portal/rielcano_en/contenido?WCM_GLOBAL_CONTEXT=/elcano/elcano_es/zonas_es/asia-pacifico/ari22-2019-felbermayr-eu-japan-economic-partnership-agreement-revitalisation-international-economic-liberal-order)

L'Accordo giunge dopo oltre quattro anni e diciotto round negoziali[105], è composto da una sezione relativa alle questioni di accesso al mercato (JEFTA – Japan-EU Free Trade Agreement) e di un più generale "accordo di partnership" che ha come scopo quello di rafforzare le relazioni fra UE e Giappone in aree quali il cambiamento climatico, la lotta al terrorismo, la cyber security, l'immigrazione e la politica estera.[106]

Negli ultimi anni l'Unione Europea si è trovata di fronte a un panorama particolare - ne vedremo di seguito i dettagli - e la conclusione di un accordo come questo, sebbene di carattere generale, rappresenta indubbiamente un grande successo per la politica commerciale europea sotto numerosi profili.[107]

In primo luogo, per entrambe le parti questo accordo funge in qualche modo da contrappeso alle forze protezionistiche in parte influenzate proprio dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump accompagnando la loro uscita dal TPP, il Trans-Pacific Partnership.[108]

L'accesso preferenziale al mercato giapponese costituisce un prezioso canale di sbocco per i beni e servizi italiani ed europei verso il mercato asiatico e, insieme al Canada con cui la UE ha recentemente concluso un'intesa, più in generale il mercato del Pacifico.

L'ambizioso patto commerciale, che di fatto crea la più grande area economica aperta del mondo, nasce dal timore che la guerra commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina possa diminuire il ruolo del libero scambio nell'ordine economico globale. Questa guerra commerciale è di fatto, tuttora, in atto. Basta considerare che nel luglio 2018 gli Stati Uniti hanno imposto dazi del 25 percento su 34 miliardi di dollari di beni cinesi per ridurre il deficit commerciale.[109]

Questo vuole essere il segno distintivo politica commerciale di Trump. Il presidente degli USA afferma che il protezionismo porterà grande prosperità e forza al suo Paese. Tuttavia è vero il contrario: una politica commerciale "America First" non fa nulla per creare nuovi posti di lavoro o ridurre il deficit commerciale e il divario tra importazioni ed esportazioni. Rischia tuttalpiù di innescare una guerra commerciale globale che si

---

105 PEREIRA Pedro Silva, Legislative Trade Schedule, a balanced and progressive trade policy to harness globalisation (https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-a-balanced-and-progressive-trade-policy-to-harness-globalisation/file-eu-japan-epa)

106 *ibid.*

107 *ibid.*

108 *ibid.*

109 The Office of the United States Trade Representative, *USTR Issues Tariffs on Chinese Products in Response to Unfair Trade Practices*, 2018 (https://ustr.gov/about-us/policy-offices/press-office/press-releases/2018/june/ustr-issues-tariffs-chinese-products)

rivelerebbe dannosa per tutti i Paesi coinvolti. Una deviazione verso il protezionismo minerebbe anche le istituzioni che gli Stati Uniti hanno da tempo sostenuto, come l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), che danno un contributo significativo alla pace e alla prosperità globale. Il protezionismo USA può infatti portare alla conseguente avanzata del protezionismo anche in altri Paesi. L'allontanamento degli Stati Uniti dalle istituzioni che attualmente regolano il mercato è un imput per tutti quei Paesi che sentendosi liberi di poter discriminare l'America porteranno a gravi danni non solo all'economia globale ma anche agli stessi americani che Trump vuole rappresentare.[110]

A dare concreta dimostrazione del circolo vizioso avviato da queste politiche protezionistiche è la reazione della Cina che si ha prontamente risposto istituendo un aumento delle tariffe sui beni statunitensi nonostante le minacce di Trump.

Washington e Pechino appaiono sempre più ai ferri corti dopo i diversi cicli di negoziati fallimentari. I politici ed economisti di maggior spicco ritengono che quella tra Pechino e Washington sarà una guerra commerciale a lungo termine.[111]

L'accordo commerciale Giappone-UE segna anche un importante spostamento dei legami globali, soprattutto con le distanze prese da Trump nei confronti degli alleati dell'Unione Europea, della NATO e del Canada.[112]

Come si evince anche dalle dichiarazioni del Primo Ministro Shinzo Abe in una conferenza stampa dopo la cerimonia della firma dell'Accordo, entrambi i contraenti condividono l'ambizioso obiettivo di contrastare le politiche protezionistiche:

"Ci sono crescenti preoccupazioni per il protezionismo, ma voglio che il Giappone e l'UE guidino il mondo portando la bandiera del libero scambio". [113]

Così come viene dichiarato alla stampa dal presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, rivolgendosi ai 28 leader nazionali dell'UE:

"stiamo inviando un chiaro messaggio che siamo contro il protezionismo. L'UE e il Giappone restano aperti alla cooperazione".[114]

---

[110] DOUGLAS A. Irwin, *The False Promise of Protectionism – Why Trump's Trade Policy Coul Backfire*, Foreign Affairs, , volume 96, numero 3, 2017 (http://viet-studies.net/kinhte/FA_FalseProtectionanism.pdf)

[111] LAWDER David, *U.S. pressing China to cut trade surplus by $100 billion: White House*, REUTERS, 2018 (https://www.reuters.com/article/us-usa-trade/u-s-pressing-china-to-cut-trade-surplus-by-100-billion-white-house-idUSKCN1GQ26L)

[112] *ibid.*

[113] The Economic Impact of the EU – *Japan Economic partnership Agreement (EPA)*, An analysis prepared by the European Commission's Directorate-General forTrade

[114] *ibid.*

L'Unione Europea e il Giappone rappresentano economie altamente sviluppate che godono già di forti legami commerciali e di investimento. Le multinazionali giapponesi danno lavoro a circa 625.000 persone in Europa.[115]

Il Giappone è un importante partner strategico per l'UE e un alleato chiave nella regione Asia-Pacifico ed è rappresenta una democrazia consolidata che insieme all'Unione Europea condivide un chiaro impegno per lo stato di diritto e per il commercio libero ed equo.[116]

Questi due sistemi democratici avanzati e industrializzati dimostrano di avere forti legami politici oltre che economici cooperando strettamente tra loro nelle sedi internazionali e multilaterali come le Nazioni Unite, l'OMC, il G7 e il G20. L'UE ha un deficit bilaterale di beni e un surplus di servizi (una bilancia commerciale complessivamente positiva), tuttavia le società giapponesi hanno una forte presenza nell'Unione Europea attraverso le multinazionali soprattutto nel settore dei servizi.[117]

In termini economici il Giappone è la terza economia al mondo, solo di recente superato dalla Cina. Il mercato giapponese, altamente sviluppato, ha una domanda potenzialmente elevata per il tipo di beni e servizi prodotti dall'Europa. Confrontando i livelli assoluti di consumo finale, la valutazione dell'impatto sostenibile UE-Giappone 2016 (SIA) mostra che il mercato giapponese (4,0 trilioni di dollari) si avvicina molto a quello cinese (4,7 trilioni di dollari). Tuttavia, il Giappone si classifica solo come la sesta destinazione di esportazione dell'UE. In termini relativi, le esportazioni dell'Unione Europea in Giappone mostrano un calo negli ultimi anni.[118]

Il Giappone attira nel 2006 il 3,9% delle esportazioni di beni dell'UE contro il 3,3% nel 2016. Questo calo è evidente anche per gli scambi di servizi e per gli investimenti. Secondo la valutazione d'impatto dell'UE condotta nel 2012 si evince che anche tenendo conto del background dei fattori culturali e strutturali, sia gli studi economici che la consultazione pubblica sottolineano che i volumi degli scambi bilaterali non sono così ingenti tra le due grandi economie. Così, di fronte a questo notevole potenziale economico di fatto non realizzato, si giunge alla necessità di rivitalizzare gli scambi

---

115 *ibid.*

116 *ibid*

117 che coinvolge gli IDE (investimenti diretti esteri), ad esempio, quando una banca straniera o un'impresa di telecomunicazioni fonda un'unità sussidiaria in un altro paese

118 *ibid*

bilaterali tra l'UE e il Giappone.[119]

Questo potenziale nelle relazioni commerciali UE-Giappone è il fulcro attorno al quale cresce il bisogno di avviare negoziati per un'accordo commerciale bilaterale che va oltre le pure questioni tariffarie. Dall'inizio dei negoziati, infatti, particolare attenzione viene riposta per le misure non tariffarie (ovvero il tipo di ostacoli tecnici che erano stati a lungo percepiti come una delle principali ragioni dei bassi livelli di commercio e investimenti), servizi, questioni relative agli appalti e al governo societario.

Benefici per l'Unione Europea e il Giappone

La maggior parte delle esportazioni dell'UE è destinata a prodotti industriali, sebbene i prodotti agroalimentari rappresentino già il 10 percento delle esportazioni dell'UE e grazie all'accordo esiste un ulteriore potenziale di espansione. Il Giappone attualmente esporta merci industriali (in particolare attrezzature di trasporto, macchinari ed apparecchi) verso l'Unione Europea e la riduzione delle barriere commerciali previste nell'accordo porta ad un potenzialmente un aumento di questo settore. L'accordo porta a un altissimo grado di liberalizzazione degli scambi: l''UE ha liberalizzato il 99% delle linee tariffarie e il 100% delle importazioni, mentre il Giappone il 97% delle linee tariffarie e il 99% delle importazioni.[120]

Tuttavia, sul 3% delle linee tariffarie non completamente liberalizzate, il Giappone si impegna in concessioni significative in termini di contingenti tariffari e/o riduzioni tariffarie. Questo accordo mostra un notevole potenziale anche a beneficio delle PMI data la forte presenza di queste società tra gli esportatori dell'UE in Giappone. Per le imprese più piccole, il capitolo dedicato alle PMI impegna ciascuna Parte alla trasparenza in merito all'accesso al proprio mercato anche attraverso la condivisione di informazioni.[121]

La riduzione delle tariffe e delle misure non tariffarie previste nell'accordo hanno l'obiettivo di aggiungere 33 miliardi di euro al PIL dell'UE entro il 2035 (quando si prevede che l'accordo sarà pienamente attuato). Ciò corrisponde a circa lo 0,14% del PIL aggiuntivo ed è accompagnato da un aumento di circa 13 miliardi di euro in termini di esportazioni dall'Unione Europea al Giappone. Per l'UE questo accordo fornisce un risultato complessivamente positivo e porta a notevoli guadagni in settori quali agricoltura e prodotti tessili. Nessun settore dell'UE dovrebbe subire perdite notevoli, incluso il

---

119 The Economic Impact of the EU – *Japan Economic partnership Agreement (EPA)*, An analysis prepared by the European Commission's Directorate-General forTrade

120 *ibid.*

121 *ibid.*

settore automobilistico che dovrebbe vedere aumentare le sue esportazioni in Giappone grazie alle riduzioni delle misure non tariffarie raggiunte dall'accordo. Per il Giappone i principali guadagni risiedono nella produzione di beni industriali.[122]

In secondo luogo, essendo il mercato giapponese assai densamente regolamentato, l'EPA dimostra la capacità dell'Unione Europea di superare positivamente gli ostacoli posti dagli elementi non tariffari, aumentando le ambizioni di cooperazione nei confronti dei partner oggetto di possibili futuri accordi.[123]

Va anche notato che, una volta in vigore, l'EPA si pone di offrire agli esportatori e agli investitori dell'UE un notevole vantaggio comparato in termini di accesso al mercato rispetto a molti dei principali concorrenti. Ciò è particolarmente vero per gli Stati Uniti che non partecipano al Trans-Pacific Partnership (TPP). L'EPA rappresenta dunque una presa di posizione strategica fondamentale nello scacchiere globale, con un forte messaggio anche alla Cina e ai paesi del Mercosur, e consolida il benchmark a cui Pechino e gli altri partner dovranno attenersi qualora intendano concludere un'intesa con l'UE.

Infine, dopo il CETA, l'EPA è il secondo accordo che la UE conclude con un partnere tra i Paesi del G7. L'impegno congiunto tra le due economie volge a riaffermare il sistema degli scambi multilaterali e a contrastare la deriva protezionistica in corso. Si consolida, quindi, il "leading by example" della UE di cui il sistema internazionale oggi ha particolare bisogno.[124]

I punti chiave dell'accordo vengono stipulati riconoscendo che le economie di Giappone e Unione Europea sono dotate di condizioni tali da potersi integrare a vicenda e che tale complementarità può contribuire a promuovere ulteriormente lo sviluppo degli scambi e degli investimenti tra i contraenti, avvalendosi dei rispettivi punti di forza economica attraverso attività commerciali e di investimento bilaterali.[125]

Entrambe le potenze ritengono che la creazione di un quadro commerciale e di investimento chiaramente stabilito e sicuro attraverso norme reciprocamente vantaggiose per disciplinare gli scambi e gli investimenti migliorerebbe la competitività delle loro economie, rendendo i loro mercati più efficienti e volti a garantire un ambiente commerciale maggiormente prevedibile favorendo l'ulteriore espansione degli scambi e degli investimenti tra i Paesi coinvolti.[126]

---

122 ibid.
123 ibid.
124 *ibid*
125 *Agreement Between the European Union and Japan for an economic partnership*, preambolo.
126 *ibid.*

Unione Europea e Giappone riaffermano il loro impegno nei confronti della Carta delle Nazioni Unite tenendo conto dei principi enunciati nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, riconoscono l'importanza della trasparenza nel commercio e negli investimenti internazionali a vantaggio di tutte le parti interessate, mostrandosi inclini alla ricerca di stabilire norme chiare e reciprocamente vantaggiose che disciplinano gli scambi e gli investimenti riducendo significativamente gli ostacoli.[127]
Si tratta perciò di un accordo che va a contribuire allo sviluppo e all'espansione armoniosa del commercio alla Realizzazione di un partenariato che tiene conto dei rispettivi diritti e doveri in accordo con i principi dell'OMC e di altri accordi multilaterali, regionali e bilaterali a cui entrambe le parti aderiscono.[128]
Unione Europea e Giappone con l'obiettivo di rafforzare il loro partenariato economico, sono determinati a istituire un quadro giuridico adeguato.[129]
Secondo i principi dell'OMC, i dazi vengono eliminati da un ALS sostanzialmente su tutti gli scambi tra i territori costituenti. L'EPA impegna le parti a fare di più, coprendo per l'UE il 99% delle linee tariffarie e 100% delle importazioni e per il Giappone il 97% delle linee tariffarie e 99% delle importazioni, cifra leggermente inferiore rispetto all'UE, per via della sensibilità del settore agricolo, ampiamente compensata dal notevole sforzo compiuto dal Giappone nel far fronte a un gran numero di misure non tariffarie.
L'accordo ha tuttavia escluso il riso e le alghe dalle concessioni e dai prodotti vietati nell'UE, come ad esempio la carne di balena. Le tariffe industriali saranno completamente eliminate da entrambe le parti. Essendo le strutture dei programmi tariffari di ciascuna parte molto diverse, le rispettive aliquote di eliminazione delle tariffe saranno anch'esse differenti.
A differenza di macchinari, macchine elettriche, strumenti e veicoli sui quali il Giappone applica già la tariffa dello 0%, per i settori chimici, tessili e abbigliamento, metalli, ceramica e vetro, cosmetici, materie plastiche e gioielli e pietre preziose, i dazi verrano eliminati immediatamente dall''entrata in vigore dell'EPA, comportando l'esenzione dai dazi al 91% delle importazioni.[130]
L'eliminazione radicale di queste tariffe avrà un impatto molto consistente per i settori in cui le tariffe sono ancora relativamente elevate come il tessile e l'abbigliamento e in cui

127 *ibid*
128 *ibid*
129 *ibid.*
130 *ibid*

l'UE ha un potenziale significativo di penetrazione nel mercato.[131]
Durante i negoziati il settore che dimostra più criticità si rivela essere quello delle autovetture, soprattutto dal punto di vista europeo. I negoziati tuttavia portano ad un risultato finale che comporta la graduale eliminazione della tariffa del 10% sulle auto entro 7 anni dall'entrata in vigore dell'accordo. Il Giappone da parte sua elimina la maggior parte delle misure non tariffarie sulle automobili e aderisce ai regolamenti UNECE, portando a notevoli risparmi dell'export di auto europee, in cambio, al fine di mantenere la produzione di auto a marchio giapponese, l'UE si impegna ad eliminare immediatamente gran parte delle tariffe. Le aziende giapponesi per produrre automobili in Europa devono poter importare le parti pertinenti, tuttavia, vi è una stadiazione fino a 7 anni per le parti con tariffe elevate o di natura particolarmente sensibile.[132]
La stadiazione viene utilizzata dall'Unione Europea solo su una minima parte delle linee tariffarie, mentre vengono liberalizzate il 96% delle tariffe. Quest'azione riflette i fini ambiziosi e allo stesso tempo la sensibilità dell'UE nel settore dei veicoli e dei pezzi di ricambio e per alcuni componenti elettronici.[133]
Per quanto riguarda l'utilizzo della stadiazione da parte del Giappone riguarda il 5% delle linee tariffarie contro il 3% dell'UE , questo al fine di bilanciare il valore delle importazioni nella stadiazione cinque volte superiore nell'accesso al mercato non agricolo (NAMA) per l'UE, pari al 25%. [134]
L'UE dal canto suo si impegna immediatamente a liberalizzare meno della metà dei suoi dazi, mentre il resto con periodi di stadiazione fino a 15 anni. L'UE ha l'obiettivo di eliminare entro i primi 7 anni oltre il 99% di dazi. Il Giappone ne liberalizza immediatamente più della metà, mentre il resto dopo i periodi di stadiazionefino a 15 anni nel NAMA.[135]
Tuttavia, l'UE, sul totale dei dazi subirà una perdita totale molto più elevata, infatti, mentre è prevista una perdita per l'UE di due miliardi di euro di dazi, per il Giappone è prevista una perdita all'incirca della metà. Tutto ciò viene compensato dalle concessioni del Giappone in aree quali le misure non tariffarie, appalti pubblici, IG e servizi.[136]

---

131 The Economic Impact of the EU – Japan Economic partnership Agreement (EPA), *An analysis prepared by the European Commission's Directorate-General forTrade*.
132 ibid.
133 *ibid*
134 *ibid*

135 *ibid*
136 *ibid.*

Tariffe

La firma dell'Epa porta alla liberalizzazione delle tariffe e degli scambi bilaterali dei beni. A livello di importanza i beni più interessati dall'accordo sono i beni agricoli e industriali. Per i beni agricoli il Giappone ha l'obiettivo di eliminare l'85% delle tariffe, compresa un'importante riduzione dei dazi doganali per le principali esportazioni europee di carne di maiale, vino, carne di manzo, pasta e cioccolata, la completa liberalizzazione dei formaggi duri e esenzione dei dazi per i formaggi freschi. I contingenti tariffari aumenteranno gradualmente di volume, da ventimila a trentuno mila tonnellate, mentre verranno gradualmente eliminate le tariffe in quota in un periodo di circa quindici anni. I prodotti esclusi da questo accordo sono i cosiddetti beni sensibili come il riso, le alghe e la carne di balena.

Per quanto riguarda i beni industriali Unione Europea e Giappone si accordano a rimuovere totalmente le tariffe durante un periodo di transizione. L'Europa si impegna a liberalizzerare il mercato automobilistico dopo il periodo di transizione di sette anni per le automobili e le parti di automobili giapponesi. Il Giappone d'altro canto si impegna ad eliminare immediatamente i dazi nel settore chimico, tessile, dell'abbigliamento, metalmeccanico, plastico e di gioielleria nei confronti dei produttori europei. Dall'entrata in vigore i contingenti vengono incorporati con una graduale eliminazione delle tariffe elevate sulle calzature.[137]

Misure non tariffarie (NTM)

Una delle preoccupazioni principali delle società dell'Unione Europea affrontata durante i negoziati riguarda le NTM (misure non tariffarie). Parte delle procedure di certificazione e requisiti tecnici giapponesi ostacolo per l'esportazione di prodotti europei in Giappone sono parte dei passi in avanti compiuti in materia di NTM di pari passo con il miglioramento della cooperazione tra regolatori, elemento cruciale per prevenire il sorgere di ostacoli futuri. Uno dei contributi fondamentali di questo accordo, è il notevole contributo nel facilitare l'accesso delle società europee nel altamente regolamentato mercato giapponese. Tra i vari ostacoli affrontati con successo ci sono i veicoli a motore, i dispositivi medici, i farmaci, l'etichettatura dei tessuti, i prodotti parafarmaceutici e la

[137] European Commission, *The EU - Japan Economic Partnership Agreement* (https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2017/july/tradoc_155712.pdf)

birra.[138]

Vengono inoltre denominati degli organi internazionali per impostare gli standard e contrastare gli ostacoli tecnici agli scambi (TBT).[139]

Uno degli impegni più importanti che Il Giappone e l'UE si impegnano a rispettare riguardano la trasparenza delle condizioni di importazione e delle procedure di controllo, ispezione e approvazione, compresi i dettagli sulle fasi amministrative obbligatorie e sui tempi previsti.[140]

Le parti si impegnano a rendere queste informazioni pubbliche, accessibili e gratuite sui rispettivi siti web ufficiali. Ciò garantirebbe alle aziende e alle autorità un accesso più efficace alle informazioni che possono influenzare gli scambi e facilitare l'applicazione degli accordi. Ciò facilita la risoluzione di eventuali problematiche, senza che si vengano a creare barriere difficili da interpretare e quindi difficili da superare.[141]

Un esempio concreto rispetto all'obiettivo di migliorare la comunicazione e la cooperazione, è il comitato specializzato sulle misure SPS (sanitarie e fitosanitarie) che funge da forum per affrontare le soluzioni alle sostanze irritanti commerciali se la consultazione tecnica fornisce una soluzione soddisfacente, istituendo un meccanismo in base al quale le parti si adoperano per evitare l'interruzione del commercio e per raggiungere una soluzione accettabile in modo reciproco.[142]

Le parti possono ricorrere alla risoluzione delle controversie dell'accordo nel caso in cui né la consultazione tecnica né il comitato specializzato risolvono la questione commerciale. Ue e Giappone concordano perciò quali parti rientrerebbero nel meccanismo di risoluzione delle controversie dell'accordo. A seconda della natura della barriera commerciale, esiste comunque la possibilità di sollevare la questione nella controversia dell'OMC.[143]

La sezione dedicata alla risoluzione delle controversie serve a garantire il pieno rispetto dei diritti e degli obblighi previsti dall'accordo stesso, attraverso un meccanismo efficace, efficiente e trasparente. Il testo di questo capitolo prevede inoltre: un elenco prestabilito di membri che possono raggiungere anche in autonomia la composizione di un comitato in caso di mancato accordo tra le parti, così da evitare ogni ostacolo al procedimento in

---

138 *ivi.* pp. -23
139 *ibid*
140 *ibid*
141 *ibid.*
142 *ibid*
143 *ibid.*

caso di controversia; penalisti qualificati e indipendenti; fasi semplificate e definite; un meccanismo di mediazione definito atto a incoraggiare le parti nel trovare una soluzione reciprocamente accettabile; un codice di condotta per garantire la piena indipendenza e imparzialità dei membri del comitato.[144]
Resta tuttavia la possibilità di sollevare la questione nella controversia dell'OMC, a seconda della natura della barriera commerciale.[145]

Servizi

Il capitolo 8, sotto la dicitura "Scambi di servizi, liberalizzazione degli investimenti e-commerce", contiene le disposizioni applicabili orizzontalmente a tutti gli scambi volte a riaffermare il diritto delle parti di regolamentare, le definizioni di concetti utilizzati in tutto il capitolo, le norme su un comitato specializzato per gli scambi di servizi, la liberalizzazione degli investimenti e l'e-commerce, la revisione e le eccezioni generali. L' Epa, in linea con tutti gli accordi dell'Unione Europea sul libero scambio, per quanto riguarda i servizi pubblici, preserva alle autorità degli Stati membri il diritto di mantenere pubblici i servizi senza richiedere ai governi la privatizzazione o liberalizzazione di qualsiasi servizio pubblico a livello nazionale o locale. Viene inoltre conservato il diritto delle autorità degli Stati membri di rendere pubblici tutti i servizi forniti privatamente. Per quanto riguarda invece la circolazione di persone fisiche per servizi alle imprese si fa riferimento alla modalità 4 dell'accordo generale del WTO sugli scambi di servizi. Questo accordo consente, analogamente al CETA, ai professionisti di essere accompagnati dai coniugi e dalle famiglie nelle loro pubblicazioni temporanee.[146]
Per quanto concerne gli scambi transfrontalieri i servizi audiovisivi, di cabotaggio marittimo, i servizi aerei, gli appalti pubblici e le sovvenzioni sono specificamente esclusi dall'ambito di applicazione del testo. L'accordo contiene anche articoli riguardo l'accesso al mercato, il trattamento nazionale, il trattamento della nazione più favorita e la negazione dei benefici.[147]
Le parti elencano le misure esistenti e future che non si allineano agli obblighi previsti dall'accesso al mercato, dal trattamento nazionale e dal trattamento della nazione più favorita negli allegati specifici.[148]

---

144 *ivi.* pp. - 38
145 *ivi.* pp. -26
146 European Commission, *The EU - Japan Economic Partnership Agreement*, pp. - 18 https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2017/july/tradoc_155712.pdf
147 *ibid*
148 *ibid*

Il testo in materia di licenze e qualifiche garantisce che i requisiti e le procedure siano disponibili al pubblico, comprensibili e ragionevoli per evitare di creare ostacoli ingiusti durante gli scambi commerciali per le imprese europee o giapponesi. Il testo copre anche le misure relative alle norme tecniche.[149]

Tutte le discipline nazionali di regolamentazione si applicano solo ai settori interessati e nella misura degli impegni assunti da UE e Giappone. Il patto prende ispirazione dalle disposizioni del GATS per quanto riguarda l'articolo specifico sull'amministrazione delle misure di applicazione generale e l'articolo sulle procedure di revisione delle decisioni amministrative. Come accade per la maggior parte delle disposizioni d incluse negli ALS dell'UE, l'articolo sul riconoscimento reciproco stabilisce una traccia a due livelli in cui, in una prima fase, l'industria di entrambe le parti elabora raccomandazioni comuni per un accordo di riconoscimento reciproco e quindi, in una seconda fase, l'UE e il Giappone intervengono per valutare tali raccomandazioni sulla base di una serie di criteri, negoziano un testo finale e quindi adottano formalmente un accordo di mutuo riconoscimento. [150]

Il testo regola la cooperazione normativa per i servizi finanziari, istituisce un cosiddetto forum di regolamentazione finanziaria e svolge la funzione di dialogo normativo tra i regolatori dei servizi finanziari delle due parti. L'Unione Europea e il Giappone si scambiano regolarmente informazioni, si consultano sulle iniziative normative e si impegnano a fare affidamento, quando possibile, sul quadro regolamentare e di vigilanza reciproca.[151]

Esiste inoltre un capitolo che regolamenta l'e-commerce, che prende quindi in considerazione tutti gli scambi effettuati con mezzi elettronici, riflettendo gli interessi delle aziende e dei consumatori all'interno del commercio digitale. In questo testo sono compresi gli articoli che riguardano l'assenza di dazi doganali sulle trasmissioni elettroniche, codici sorgente, regolamentazione nazionale, principio di non-autorizzazione preventiva, conclusione di contratti con mezzi elettronici, autenticazione elettronica e firme elettroniche, protezione dei consumatori e messaggi elettronici commerciali non richiesti. Unione Europea e Giappone convengono sul fatto che sia necessario tenere aperto il dialogo sulle questioni regolamentari e condividere informazioni ed esperienze, comprese le leggi, i regolamenti correlati e la loro attuazione e le migliori pratiche in

---

149 *ibid*

150 The Economic Impact of the EU – Japan Economic partnership Agreement (EPA), *An analysis prepared by the European Commission's Directorate-General forTrade*. pp.- 31

151 *ibid.*

materia di protezione dei consumatori, sicurezza informatica, lotta allo spam, riconoscimento dei certificati di firme elettroniche rilasciati al pubblico, sfide per le piccole e medie imprese nell'uso del commercio elettronico, agevolazione dei servizi di certificazione transfrontaliera, proprietà intellettuale ed e-government. Viene inoltre inclusa una clausola di riesame sul libero flusso di dati, in questo modo le parti si impegnano a riesaminare la necessità di includere disposizioni entro tre anni dall'entrata in vigore dell'EPA.[152]

Investimenti

Uno degli obiettivi principali dell'accordo è quello di promuovere e facilitare gli investimenti bilaterali, per questo l'EPA include impegni sul trattamento nazionale e della nazione più favorita. Tutte le disposizioni che riguardano la liberalizzazione degli investimenti ricoprono un ruolo importante nello stabilire un clima di investimento equo e prevedibile tra i partners e hanno una funzione complementare rispetto alle garanzie sul libero movimento di capitale, pagamenti e trasferimenti, che possono essere sospesi solo nel caso di grave crisi della bilancia dei pagamenti o difficoltà macroeconomiche.[153]

Cooperazione Normativa e Good Regulatory Practises (GRP)

Per GRP si intendono quei processi, sistemi, strumenti e metodi riconosciuti a livello internazionale utili a migliorare la qualità delle normative garantendo risultati normativi efficaci, trasparenti, inclusivi e sostenibili. Le GRP assicurano la regolamentazione sui beni e servizi di alta qualità, e sono fonte di ispirazione per paesi terzi, contribuiscono a creare maggiore fiducia nei sistemi di regolamentazione, aiutano gli enti normativi nella cooperazione transfrontaliera, forniscono informazioni sui rispettivi programmi di regolamentazione, aiutano gli enti a identificare i candidati più adatti per una migliore cooperazione.[154]

L'EPA è il primo accordo commerciale dell'Unione Europea contenente un capitolo specifico sulla buona prassi e la cooperazione in materia di regolamentazione con l'obiettivo appunto di promuovere la cooperazione in materia di GRP e la regolamentazione allo scopo di eliminare gli ostacoli agli scambi e agli investimenti grazie

---

[152] *ivi.* pp.-32.

[153] European Commission, The EU - Japan Economic Partnership Agreement. pp. - 18 https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2017/july/tradoc_155712.pdf

[154] European Commission, Good Regulatory Practices (GRPs) in TTIP. An introduction to the EU's revised proposal, pp. - 1. https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/march/tradoc_154381.pdf

ad adeguati meccanismi di consultazione e cooperazione. Queste misure favoriscono gli scambi e garantiscono la qualità e l'efficacia delle normative. L'EPA promuove infatti un ambiente regolamentare efficace, trasparente e prevedibile e fornisce informazioni tempestive sulle misure regolamentari previste e l'uso di valutazioni d'impatto, consultazioni pubbliche e valutazioni retrospettive tramite l'inclusione di disposizioni sul GRP.[155]

La cooperazione normativa nell'ambito dell'accordo UE-Giappone verrà condotta entro determinati limiti per raggiungere il giusto equilibrio tra cooperazione bilaterale in materia di regolamentazione e legittimi obiettivi e competenze di politica pubblica. La cooperazione non pregiudicherà in alcun modo il diritto dell'UE o del Giappone di definire o regolare i propri livelli di protezione nel perseguimento di obiettivi di ordine pubblico o di fornire servizi di interesse generale. Gli obiettivi di ordine pubblico sono specificamente elencati nelle disposizioni generali del capitolo. Inoltre, le autorità che si occupano di regolamentazione e le misure degli Stati membri dell'UE sono esplicitamente escluse dal campo di applicazione del capitolo. La cooperazione normativa si applica solo alla Commissione Europea e unicamente alle misure normative dell'Unione Europea: regolamenti, direttive, delega e atti di esecuzione con effetti sugli scambi e sugli investimenti e alle misure di applicabilità generale. Non pregiudica quindi il diritto del Giappone o dell'Unione Europea di regolare i livelli di protezione per quanto riguarda l'ordine pubblico o i servizi di interesse generale. Per preservare l'autonomia di regolamentazione delle Parti, viene stabilito che la cooperazione normativa è volontaria. Nessuno è obbligato a seguire una determinata regolamentazione, preservando il diritto di ritirarsi da un'attività di cooperazione in qualsiasi momento.

Esiste un forum di discussione, scambio e promozione delle attività di cooperazione in materia di regolamentazione e cooperazione concordate tra Unione Europea e Giappone: il CCR (comitato per la coopearazione in materia di regolamentazione). Questo comitato non ha il potere di modificare le normative esistenti o di crearne delle nuove ma può emettere raccomandazioni quando opportuno senza limitare il potere decisionale degli enti normativi negli Stati membri dell'UE. Come forma di supporto per l'attuazione dell'accordo, ci sono "punti di contatto" che gestiscono le richieste delle Parti in merito alle misure regolamentari, con lo scopo di trovare una soluzione soddisfacente e facilitare il rapido scambio di informazioni sulle misure regolamentari. Non vi è tuttavia alcun

[155] The Economic Impact of the EU – Japan Economic partnership Agreement (EPA), *An analysis prepared by the European Commission's Directorate-General forTrade*. pp. 41

obbligo di raggiungere un determinato risultato regolamentare così come non vi è nessun impegno a modificare un provvedimento regolamentare. [156]

Ostacoli tecnici agli scambi (TBT)

La caratteristica più saliente del capitolo sugli ostacoli tecnici degli scambi, è la denominazione degli organi internazionali che impostano gli standard. Per questo motivo e in combinazione con le soluzioni dell'elenco delle misure non tariffarie, questo capitolo affronta in modo efficace le questioni delle NTM sull'elettronica, sui prodotti farmaceutici, sui prodotti tessili e persino sui prodotti chimici.

Per quanto riguarda le procedure di valutazione della conformità, la dichiarazione di conformità del fornitore è inclusa insieme al principio delle procedure di valutazione basate sul rischio proporzionali ai rischi stessi. Le parti sono tuttora aperte a suggerimenti per ulteriori allegati del MRA (Accordo sul Reciproco Riconoscimento).[157]

Il Governo Societario o Corporate Governance

Il patto firmato da Unione Europea e Giappone è unico in quanto per la prima vengono introdotte disposizioni sul governo societario all'interno di un accordo internazionale. Tali disposizioni intendono integrare e facilitare l'accesso al mercato concesso agli investitori e ai fornitori di servizi ai sensi dell'accordo[158].

Per governo societario si intende quel sistema di regole, pratiche e processi attraverso il quale un'azienda è diretta e controllata, ciò implica il bilanciamento degli interessi degli stakeholder, azionisti, dirigenti, clienti, fornitori, finanziatori, il governo e la comunità.

Il governo societario comprende tutti gli ambiti della gestione, fornendo quindi anche il quadro per il raggiungimento degli obiettivi di un'azienda,, i piani d'azione, i controlli interni, la valutazione delle prestazioni e la divulgazione aziendale.

D'altro canto, un cattivo governo societario crea dubbi riguardo all'affidabilità, integrità e trasparenza dell'azienda, con conseguenze non solo a livello finanziario ma anche di reputazione creando scandalo.

Tra le pratiche di cattiva governance ci sono: la scarsa cooperazione con i revisori dei conti o la selezione poco rigorosa di revisori stessi, arrivando quindi alla pubblicazione di documenti finanziari non conformi; retribuzioni che non adeguate al ruolo dei dirigenti aziendali; consigli di amministrazione mal strutturati che ostacolano gli azionisti

156 *ivi.* pp. - 42
157 *ivi.* pp. -26
158 *ivi.* pp. - 32

nell'eliminazione degli operatori inefficaci.[159]
Il consiglio di amministrazione svolge un ruolo fondamentale all'interno della governance influenzando notevolmente la valutazione azionaria.
Un buon governo societario creare fiducia tra gli investitori e la comunità, promuove la sostenibilità finanziaria e crea quindi opportunità di investimento a lungo termine.
L'azienda per non essere semplicemente redditizia deve dimostrare di avere consapevolezza ambientale, attitudini etiche e solide pratiche di governo societario.
E' quindi fondamentale riuscire ad essere anche in grado di comunicare la struttura del governo societario.[160]
Nel consiglio di amministrazione, che è il principale stakeholder diretto che influenza il governo societario, gli amministratori rappresentano gli azionisti della società e vengono eletti dagli azionisti o nominati da altri membri del consiglio di amministrazione.
Il consiglio decide le nomine degli amministratori aziendali, i compensi dei dirigenti e la politica dei dividendi, è spesso composto da membri interni e indipendenti. Gli interni sono i principali azionisti, fondatori e dirigenti, mentre gli amministratori indipendenti non condividono i legami degli interni, ma sono scelti in base alla loro esperienza nella direzione e gestione di grandi aziende, il loro ruolo è importante anche perché aiuta a "diluire" la concentrazione del potere e contribuiscono a bilanciare l'interesse degli azionisti a quello degli interni.[161]
Questo capitolo dell'EPA include una serie di impegni vincolanti in merito ai principi e alle norme applicabili al governo societario delle società quotate nel loro territorio, come le disposizioni per consentire l'esercizio effettivo dei diritti degli azionisti, la trasparenza sul controllo e sulla gestione della società.
Questo accordo ha anche la funzione di stabilire standard elevati riguardo alla presenza di amministratori indipendenti nei consigli di amministrazione delle società, apportando un forte contributo al buon governo, inoltre contiene gli impegni delle parti sugli aspetti fondamentali del loro attuale quadro di governo societario, attuati mediante strumenti vincolanti e non vincolanti.
Le disposizioni di questo capitolo si ispirano al codice OCSE sul governo societario e rispecchiano le migliori pratiche e norme dell'UE e del Giappone. Viene garantita la stabilità e prevedibilità del quadro di governo societario per favorire la conformità di

---

159 CHEN James, *Corporate Governance Definition*, Investopedia, 2020. (https://www.investopedia.com/terms/c/corporategovernance.asp)
160 *ibid.*
161 *ibid.*

sviluppi e cambiamenti futuri. In Giappone è stato adottato un codice di governo societario per la prima volta solo a giugno 2015, mentre erano in corso i negoziati per l'EPA, a differenza dell'Unione Europea, dove il quadro di governo societario si basa su pratiche e regolamenti consolidati. Il fatto che il Giappone si sia impegnato con gli stessi principi e regole fondamentali a livello internazionale contribuisce a mandare un forte segnale di incoraggiamento agli investitori dell'UE.
In linea con la letteratura secondo cui può generare elevate prestazioni in termini di sostenibilità contribuendo agli IDE sostenibili sia in termini quantitativi, sia qualitativi, il governo societario è lo strumento fondamentale che attrae e incoraggia gli investimenti, promuove i mercati e i solidi sistemi finanziari con trasparenza, efficienza e integrità, incoraggiando investimenti responsabili e sostenibili.[162]

Piccole e medie imprese

Uno degli obiettivi dell'EPA è quello di incoraggiare le PMI europee e giapponesi a commerciare tra di loro incentivando gli investimenti su entrambi i mercati. Ciascuna parte si impegna alla trasparenza riguardo l'accesso al proprio mercato condividendo le informazioni rese disponibili in lingua inglese per un'immediata ed efficace comprensione.[163]
Giappone e Unione Europea forniscono a un sito web specifico le informazioni utili alle PMI, permettendo l'accesso al proprio mercato: il testo dell'EPA, allegati, norme di origine ed elenchi tariffari compresi, la sintesi dell'accordo stesso e la descrizione delle disposizioni dell'accordo utili alle PMI. Sul sito web vengono inseriti diversi link: quello del sito web equivalente dell'altra parte, dei siti delle autorità governative, il sito web del Centro di Cooperazione Industriale UE-Giappone e i link di tutte quelle entità che forniscono informazioni utili alle PMI come ad esempio la legislazione, le procedure doganali, i regolamenti relativi ai diritti di proprietà intellettuale, regolamenti tecnici, misure sanitarie relative all'importazione ed esportazione, avvisi di appalti pubblici, le procedure di registrazione delle imprese, imposte ecc..
Nel sito web viene incluso anche il collegamento alla banca dati consultabile mediante un codice che contiene ulteriori informazioni utili all'accesso a un determinato mercato quali le aliquote dei dazi dogani applicate alla NPF, i contingenti tariffari, le tasse sui prodotti, le regole di origine, rimborsi o esenzioni dai dazi doganali, i criteri che determinano il

[162] The Economic Impact of the EU – Japan Economic partnership Agreement (EPA), *An analysis prepared by the European Commission's Directorate-General forTrade*, pp. - 32
[163] *ivi.* pp. 41

valore in dogana delle merci e così via.[164]

In poche parole il capitolo sulle piccole e medie imprese integra le disposizioni contenute negli altri capitoli dell'EPA in modo da rendere più facile fare affari sia dal punto di vista giapponese, sia dal punto di vista dell'Unione Europea.[165]

Appalti pubblici

A stabilire le regole da seguire nelle procedure di appalto e a stabilire a quali appalti si applicano certe norme, sono gli accordi internazionali sugli appalti pubblici. Questi accordi seguono il principio di non discriminazione, le due parti sono quindi tenute a garantire a fornitori, beni e servizi lo stesso trattamento che forniscono ai propri fornitori, beni e servizi nazionali.[166]

Il capitolo sugli appalti dell'EPA si basa sugli impegni presi precedentemente da Unione Europea e Giappone in quanto membri dell'AAP (accordo sugli appalti pubblici) all'interno dell'OMC. L'accordo bilaterale tra Giappone e Ue ha lo scopo di ampliare il campo di applicazione delle norme dell'AAP, per implementare le aree di applicazione degli appalti pubblici. Vengono inoltre stabilite una serie di discipline regolamentari, applicabili sia agli appalti dell'Accordo sugli Appalti Pubblici sia agli appalti compresi all'interno dell'EPA. Contrariamente ai precedenti ALS (come il CETA), il capitolo sugli appalti nell'EPA.

La regolamentazione sugli appalti del trattato UE-Giappone segue un testo più snello e in lingua inglese, dove le regole e gli impegni vengono integrati da un breve riferimento, così da rendere i progressi compiuti palesi. Uno degli impegni più rilevanti è quello che riguarda la pubblicazione di avvisi di approvvigionamento sul web, migliorando notevolmente l'accessibilità delle informazioni, soprattutto dal punto di vista dei fornitori, facilitando l'ingresso di questi nel mercato degli appalti pubblici.

L'effetto di questo miglioramento per quanto riguarda la disponibilità di informazioni ha l'obiettivo di incentivare la penetrazione reciproca nel mercato degli appalti.[167]

In questo accordo sono integrate nuove regole per favorire la qualificazione dei fornitori per gli appalti condotti da enti dell'altra parte. Tra queste troviamo una disposizione che

---

164 European Commission, *The EU - Japan Economic Partnership Agreement,* articolo 20.1. https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2018/august/tradoc_157228.pdf#page=503

165 The Economic Impact of the EU – Japan Economic partnership Agreement (EPA), *An analysis prepared by the European Commission's Directorate-General forTrade*, pp. - 41

166 *ivi.* pp. - 33

167 *ibid.*

ha lo scopo di aiutare le società europee a conformarsi alle rigide regole delle imprese di costruzione in Giappone, il cosiddetto "Keishin", così da evitare la discriminazione delle società europee nelle procedure di controllo e certificazione.
Entrambe le parti godono della tutela del diritto di applicare criteri ambientali non discriminatori nell'ambito delle loro procedure di appalto.
Lo scopo di queste regole è il miglioramento delle procedure di revisione interna attraverso l'impegno reciproco di lavorare per il riconoscimento delle norme di valutazione della conformità di entrambe le parti.[168]
Il Giappone accetta di concedere alle aziende europee l'accesso a tutti gli appalti del settore ferroviario, concessione fino a prima impedita dall'Accordo sugli Appalti Pubblici che impediva l'accesso agli appalti relativi alla sicurezza operativa delle ferrovie.
L'EPA prevede inoltre l'accesso all'approvvigionamento di servizi quali telecomunicazioni e assicurazioni.[169]

Concorrenza, sussidi e imprese statali

L'accordo tra UE e Giappone per quanto concerne la concorrenza stabilisce una serie di principi volti ad assicurare l'impegno da entrambe le parti a mantenere regole di concorrenza globali e garantire le autorità necessarie ad attuare le norme in modo trasparente e non discriminatorio, è prevista infatti una cooperazione costante tra le autorità garanti della concorrenza. Questo capitolo è parte fondamentale dell'accordo garantendo la promozione della concorrenza a vantaggio di tutti gli operatori del mercato, dei consumatori e dei privati.
Entrambe le parti si impegnano a seguire norme sulla concorrenza in relazione alle pratiche anticoncorrenziali in modo non discriminatorio su tutte le imprese con ammesse eccezioni solo a condizioni di massima trasparenza e nell'interesse pubblico, si impegnano a rispettare i principi di equità procedurale e di trasparenza delle procedure, a promuovere continui sforzi di cooperazione tra le autorità garanti della concorrenza.[170]
La funzione di queste disposizioni non è quello di contribuire direttamente all'accesso al mercato, quanto piuttosto quella di salvaguardare le condizioni di parità e assicurare le condizioni concorrenziali sul mercato, consentendo l'accesso e l'aumento di fiducia degli investitori.[171]

---

168 *ibid.*
169 *ivi.* pp. - 34
170 *ivi.* pp. - 35
171 *ivi.* pp - 36

Per quanto riguarda i sussidi il risultato è esteso ai servizi in aggiunta alle norme multilaterali esistenti sui sussidi alle merci. Le disposizioni in materia di consultazione consentono di sollevare problemi chiedendo ulteriori informazioni nel caso vi sia un sospetto su un effetto negativo importante apportato da un sussidio nei confronti degli interessi commerciali e di investimento. Unione Europea e Giappone convengono di esplorare tutte le possibili soluzioni pur di alleviare le preoccupazioni dell'altra parte, quando si rivelano fondate. Le parti vietano due tipi di sovvenzioni dannose nei confronti del commercio e degli investimenti: le garanzie illimitate e i sussidi per la ristrutturazione di imprese in difficoltà che non presentano un piano di ristrutturazione attendibile. Tutto ciò consente la continuità nel fornire supporto ai servizi pubblici.[172]
Nei confronti delle aziende pubbliche, l'accordo garantisce che i diritti e i privilegi speciali e i monopoli designati concessi non possono discriminare beni, servizi e imprese europee e giapponesi al momento della vendita e dell'acquisto sui mercati commerciali.
Tutte quelle norme che riguardano le aziende pubbliche hanno lo scopo di evitare il beneficio di un trattamento favorevole indebito sui mercati commerciali nei confronti delle imprese possedute o controllate dai governi, garantendo quindi parità di condizioni tra le società pubbliche e private e contribuendo a una concorrenza leale sul mercato basata sul merito e sull'allocazione efficiente delle risorse con effetti positivi sulla fiducia degli investitori.[173]

Rimedi Commerciali

All'interno dell'EPA viene confermato il diritto di applicare strumenti di difesa commerciale con le modalità descritte dall'OMC. L'accordo definisce alcune regole aggiuntive allo scopo di garantire la trasparenza e il diritto alla difesa nel caso di indagini sui rimedi commerciali. Unione Europea e Giappone concordano la clausola bilaterale di salvaguardia che consente di sospendere le preferenze temporaneamente così da permettere all'industria nazionale di adeguarsi agli imprevisti in materia di importazioni dovuti per esempio all'eliminazione o alla riduzione dei dazi doganali.[174]
Nel caso in cui un bene originario di una delle parti venisse importato dall'altra in quantità maggiori in termini assoluti o relativamente alla produzione nazionale, in condizioni particolari che minacciano di causare gravi danni all'industria nazionale che produce

[172] *ivi.* pp. - 36
[173] *ibid.*
[174] *ibid.*

prodotti analoghi o comunque direttamente competitivi, chi importa ha il diritto di adottare le misure previste atte a prevenire o rimediare il danno subito.[175]

Le misure di salvaguardia bilaterale sono la sospensione di ulteriori riduzioni dell'aliquota del dazio doganale nei confronti del bene originario, l'aumento dell'aliquota del dazio doganale sul bene originario a un livello non superiore al minore tra l'aliquota del dazio doganale applicato dalla nazione più favorita in vigore il giorno in cui viene applicata la misura di salvaguardia bilaterale e l'aliquota del dazio doganale applicato dalla nazione più favorita in vigore il giorno immediatamente precedente la data di entrata in vigore dell'EPA.[176]

Le misure di salvaguardia bilaterale vengono mantenute solo nella misura e per il periodo di tempo (non superiore ai due anni) necessario per prevenire o porre rimedio a lesioni gravi facilitandone l'adeguamento. La misura di salvaguardia bilaterale può essere però prorogata, solo se la durata totale, estensioni annesse, non superi i quattro anni. Per facilitare l'adeguamento nelle circostanze in cui la durata supera un anno, possono essere liberalizzate in modo progressivo le misure di salvaguardia bilaterale con intervalli regolari durante il periodo di applicazione. Tali misure non possono essere nuovamente applicate all'importazione di un particolare bene originario già soggetto alla misura di salvaguardia bilaterale stessa, per un periodo di tempo pari alla durata della precedente misura di salvaguardia o di un anno. Terminata la pratica di salvaguardia bilaterale, l'aliquota del dazio doganale del bene originario in oggetto torna ad essere quella che sarebbe stata in vigore precedentemente alla misura di salvaguardia bilaterale.[177]

La misura di salvaguardia bilaterale può essere applicata da una delle parti solo dopo aver effettuato l'indagine dalle autorità competenti di tale parte. Lle autorità competenti che effettuano l'inchiesta, valutano i fattori rilevanti, oggettivi e quantificabili che incidono sulla situazione dell'industria nazionale in esame. In particolare vengono presi in esame il tasso e l'entità dell'aumento delle importazioni del bene originario in termini assoluti e relativi, la quota del mercato interno data dall'aumento delle importazioni del bene originario e le variazioni del livello delle vendite, della produzione, della produttività, dell'utilizzo della capacità, degli utili e delle perdite e dell'occupazione.[178]

---

175 Commissione Europea, *Consolidated Text related to Trade Remedies,* pp. - 2
176 *ibid.*
177 *ivi.* pp. - 3
178 *ibid.*

Cambiamenti/ miglioramenti dovuti all'EPA

La data che segna il primo anniversario dell'entrata in vigore dell'EPA è il 1 ° febbraio 2020. Le esportazioni dell'UE in Giappone durante i primi dieci mesi dall'attuazione dell'accordo, sono aumentate del 6,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, performance nettamente migliori rispetto alla crescita media del 4,7% degli ultimi tre anni (dati Eurostat). Per quanto riguarda invece le esportazioni giapponesi verso l'Europa si registra una crescita del 6,3% nello stesso periodo.

Le esportazioni maggiormente incentivate che hanno registrato performance superiori alla media sono quelle di carne (+12%, con un aumento del 12,6% per le esportazioni di carne suina e una crescita triplicata per la carne scongelata), le esportazioni di prodotti lattiero-caseari (+10,4% compreso un aumento del 47% delle esportazioni di burro), le esportazioni di bevande (+20%, con una crescita del 17,3% nelle esportazioni di vino), le esportazioni degli articoli in pelle e l'abbigliamento +14% e + 9,5%), le esportazioni di macchine elettriche, come le apparecchiature di telecomunicazione, i dispositivi di stoccaggio e i circuiti elettronici (+16,4%).[179]

Ci sono diversi esempi virtuosi dei benefici dell'accordo di partenariato tra UE e Giappone come quello della pelletteria spagnola: le entrate di Masaltos (società calzaturiera) sono dovute per i due terzi circa dalle vendite all'estero, con il Giappone pari al 4% , aumentando la propria competitività sul mercato giapponese grazie all'accordo che ha contribuito a ridurre i costi per gli esportatori di prodotti di lusso. Un altro esempio è quello delle sementi francesi: L'HEMP-it, cooperativa di agricoltori specializzata nella produzione e certificazione di semi, collabora da quattro anni con la Hokkaido Hemp Association con l'obiettivo di far ripartire il tradizionale raccolto di canapa in Giappone e proprio grazie a questo accordo commerciale ricevono un forte aiuto per lo sviluppo degli affari tra HEMP-it e gli agricoltori giapponesi sviluppando varietà vegetali senza THC. Un altro esempio ancora è quello della carne bovina irlandese: Bord Bia - The Irish Food Board promuove la carne bovina dell'UE in un progetto cofinanziato dall'Unione Europea stessa puntando ad evidenziare tramite una campagna indirizzata al Giappone gli elevati standard europei in materia di sicurezza, qualità e sostenibilità alimentare. E' proprio grazie all'EPA che le tariffe sulle carni bovine subiranno un calo graduale fino al 9% , il ché si traduce in prezzi molto più competitivi per i prodotti di carne bovina

[179] European Commission, Trade: First year of the EU-Japan Economic Partnership Agreement shows growth in EU exports, 2020

irlandesi. [180]

Una testimonianza italiana dei benefici di questo accordo ci viene data dall'ambasciatore Starace: "Grazie alla collaborazione tra l'Ambasciata, il Mise e Invitalia, un numero record di start-up italiane offrono l'immagine di un Paese all'avanguardia nella ricerca tecnologica che cerca opportunità di business.". Sempre secondo quanto riportato dall'ambasciatore nell'intervista del 10 ottobre 2019 al Sole24ore, è previsto lo svolgimento di un Forum italo-giapponese delle Tecnologie, in collaborazione con l'università di Tokyo, che coinvolga sia centri universitari e centri di ricerca, sia promettenti realtà imprenditoriali dei Paesi coinvolti.[181]

Con Stati Uniti e Cina rimasti bloccati in una disputa sulle tariffe, i consumatori europei e giapponesi iniziano a raccogliere i frutti del più grande accordo commerciale bilaterale.[182]Il patto spazza via quasi tutte le tariffe tra le economie che rappresentano quasi il 30% del prodotto interno lordo globale. A Tokyo l'impatto sarà immediato: il prezzo dei vini francesi e italiani al supermercato scenderà del 10% o più al momento dell'entrata in vigore l'accordo.[183]

L'accordo crea enormi opportunità commerciali per le case automobilistiche giapponesi e gli agricoltori dell'UE, i soli esportatori europei risparmieranno circa un miliardo di euro di dazi all'anno. Oltre all'eliminazione delle tariffe, le barriere normative al commercio saranno eliminate e si apriranno i mercati degli appalti pubblici.[184]

Jean-Claude Juncker descrive il patto come un messaggio al mondo sul futuro del commercio aperto ed equo.[185]

Frutto di quattro anni di colloqui conclusi nel 2017, l'accordo arriva quando il sistema commerciale globale è messo a dura prova sia dall'uso delle tariffe punitive di Donald Trump per spingere all'angolo i paesi nelle trattative bilaterali sia dalla preoccupazione per le attività delle imprese sostenute dallo stato cinese.[186]

---

[180] *ibid.*

[181] CARRER Stefano, *Start-up italiane a caccia di partner in Giappone,* 2019 (https://www.ilsole24ore.com/art/start-up-italiane-caccia-partner-giappone-AChtJWq)

[182] BRUNSDEN Jim, HARDING Robin, *EU and Japan hail deal heralding 'future of open and fair trade',* FinancialTimes, 2019, (https://www.ft.com/content/a72d4672-2571-11e9-8ce6-5db4543da632)

[183] *ibid.*

[184] *ibid.*

[185] *ibid.*

[186] *ibid.*

Mentre gran parte della più delicata liberalizzazione del mercato nell'accordo UE-Giappone avverrà solo nel tempo, molte tariffe sono scomparse immediatamente con l'entrata in vigore dell'accordo, come l'aliquota del dazio del quindici per cento del Giappone sul vino di origine UE.[187]

I dazi dell'UE sui veicoli e sulle loro parti saranno gradualmente eliminati nell'arco di sette anni. Per Bruxelles, gran parte del vantaggio deriva da tariffe zero o nettamente inferiori rispetto a quelle precedenti sui prodotti agricoli e sui prodotti alimentari trasformati, che vanno dalla carne bovina ai latticini e ai biscotti.[188]

Entrambe le parti lodano i vantaggi reciproci attenuti. Bruxelles stima che aggiungerà 33 miliardi di euro al PIL dell'UE entro il 2035, pari a circa lo 0,14 per cento della produzione economica aggiuntiva. Il governo giapponese stima la potenziale spinta all'equivalente di quarantotto miliardi di dollari, ovvero all'uno per cento circa del PIL.[189]

L'accordo commerciale è anche il primo a incorporare gli impegni di entrambe le parti in merito all'accordo sul clima di Parigi che riflette il desiderio dell'UE di rafforzare i legami con paesi affini.[190]

Il Giappone, nel frattempo, considera l'accordo come un modo per rendere la propria industria più competitiva in un grande mercato di esportazione, incoraggiando nel contempo un settore agricolo inefficiente a modernizzarsi.[191]

Rajiv Biswas, capo economista dell'APAC presso IHS Markit a Singapore, afferma che avendo l'UE già concluso un accordo di libero scambio con la Corea del Sud, il nuovo APE UE-Giappone contribuirà a migliorare la competitività relativa delle esportazioni manifatturiere giapponesi rispetto ai produttori sudcoreani nel mercato dell'UE.[192]

Indicazioni Geografiche

L'EPA riconosce lo status speciale di oltre 200 prodotti agricoli europei provenienti da una specifica origine geografica offrendo protezione sul mercato giapponese: le famose indicazioni geografiche (IG). A questo tipo di prodotti viene garantito in Giappone lo stesso livello di protezione che ricevono in Unione Europea.[193]

Le disposizioni giuridiche che garantiscono questa protezione sono compatibili con quelle

---

187 *ibid.*
188 *ibid.*
189 *ibid.*
190 *ibid.*
191 *ibid.*
192 *ibid.*
193 *ibid.*

per i prodotti vitivinicoli all'interno dell'articolo 23 dell'accordo TRIPS dell'OMC, vengono però estese ad altri prodotti agricoli (comprese le birre). L'accordo di partenariato UE-Giappone crea dunque nuove opportunità per agricoltori e produttori alimentari europei, proteggendo a pieno gli interessi dell'UE.[194]

2. Le ragioni che muovono UE e Giappone.

Per Unione Europea e Giappone questo accordo ha lo scopo di ampliare e migliorare lo scambio di servizi e investimenti bilaterali, favorendo un clima di crescita reciproca. Europa e Giappone, situati geograficamente ai margini opposti dell'Eurasia, non sono ormai più così distanti economicamente, socialmente e politicamente. [195]

Come viene evidenziato dalla lettera di Karel De Gucht (Ex European Commissioner for Trade) indirizzata ai Membri della Japan Business Federation, l'Europa e il Giappone vengono spesso descritti come partner naturali. In quanto democrazie liberali, economie di mercato e stretti alleati degli USA, condividono interessi e abbracciano una visione del mondo simile. [196]

Bisogna ricordare che hanno lavorato fianco a fianco durante e dopo la Guerra Fredda per promuovere istituzioni quali WTO, IMF, WB e il G7, che potremmo definire una sorta di pilastri portanti delle democrazie liberali. [197]

I paesi europei condividono rapporti con il Giappone attraverso esportazioni, importazioni e investimenti diretti. L'accordo di libero scambio avvantaggerà principalmente quei settori industriali già ampiamente rappresentati nel mercato del partner commerciale. Di conseguenza l'industria automobilistica, elettrotecnica, elettronica, meccanica e chimica del Giappone si aspetta maggiori esportazioni verso l'UE, mentre dall'altra parte gli europei sono pronti ad espandere le esportazioni verso il Giappone dei prodotti della filiera alimentare, automobilistica, chimica, farmaceutica, medica, cosmetica, meccanica ed

---

194 *ibid.*

195 HILPERT Günther Hanns,*The Japan-EU Economic Partnership Agreement, Economic Potentials and Policy Perspectives*, p. 5 (https://www.swp-berlin.org/fileadmin/contents/products/comments/2017C49_hlp.pdf)

196 DE GUCHT Karel, Former European Commissioner for Trade, *The Japan-EU Economic Partnership Agreement (JEEPA) and the future of the Liberal International Order, 2018* (https://www.ies.be/files/KDG_Speech_Keidanren_112018.pdf)

197 *ibid.*

elettrica. [198]

L'agricoltura e la produzione alimentare dell'Unione Europea saranno i principali beneficiari dello smantellamento delle tariffe e delle barriere non-tariffarie. Questi profitti derivanti dalle esportazioni favorite dall'accordo di libero scambio sarebbero pertanto relativamente diffusi in tutta l'UE. [199]

Al di là degli effetti commerciali immediatamente prevedibili, l'industria di esportazione europea si trova in un'ottima posizione per espandere le vendite in Giappone nel lungo periodo. Si può prevedere un costante aumento delle esportazioni da parte dell'UE a causa di una serie di motivi specifici, come il cambiamento demografico del Giappone, la sua dipendenza dalle importazioni, l'internazionalizzazione della cultura aziendale giapponese e il processo lento ma continuo di riforme strutturali economiche. Inoltre, questo accordo bilaterale apre nuove prospettive anche nei confronti dei mercati di Paesi terzi, per le vendite delle società europee, a causa dell'ampia presenza del Giappone all'estero e del suo ruolo chiave in Asia. [200]

Oltre alle nuove opportunità di esportazione, l'EPA favorisce le economie europee attraverso un aumento delle importazioni e degli investimenti diretti dal Giappone. In primo luogo, la riduzione delle tariffe offre ai consumatori europei guadagni reali che a loro volta generano indirettamente nuovi redditi attraverso spese aggiuntive. In secondo luogo, l'importazione di componenti industriali ad alte prestazioni dal Giappone rafforza la competitività qualitativa delle aziende europee, infatti, oltre all'industria su larga scala, esiste un gran numero di piccole e medie imprese che operano in Giappone con competenze ingegneristiche e di processo uniche nei rispettivi settori. [201]

Di sicuro questo accordo rende l'Europa più attraente agli occhi degli investitori giapponesi. Fino ad oggi, le società giapponesi hanno investito relativamente poco nell'Europa continentale rispetto a quanto non abbiano fatto in Paesi concorrenti, come Stati Uniti, Asia e Regno Unito. D'altro canto l'interesse europeo per la cultura alimentare, l'industria e la tecnologica giapponese va aumentando negli ultimi anni. Da una parte, si prevede un aumento consistente della domanda che i beni giapponesi incontreranno modificando e influenzando le abitudini degli europei ad esempio nel campo

---

198 HILPERT Hanns Günther, *The Japan-EU Economic Partnership Agreement, Economic Potentials and Policy Perspectives*, (https://www.swp-berlin.org/fileadmin/contents/products/comments/2017C49_hlp.pdf)

199 *ibid.*

200 *ibid.*

201 *ibid.*

dell'alimentazione, del design, degli accessori, dell'orticoltura, dello sport, e dei media come i fumetti e il cinema. Inoltre, è probabile che il Giappone facendo da modello in particolari settori, stimoli lo sviluppo europeo delle reti digitali e la robotizzazione dell'economia e della società.[202]

Insidie e limitazioni

Sulla questione se siamo o meno pronti ad accogliere investimenti stranieri, Hideo Minato, presidente della Camera di commercio giapponese in Italia, ha le idee chiare, secondo Minato nessun paese ha mai prosperato con il protezionismo, "ma qui c'è un altro tipo di problema", dice. In Italia sono presenti 300 aziende giapponesi. Nel 2016 solo l'1 per cento di tutti gli investimenti giapponesi in Europa è destinato all'Italia. L'ostacolo, sempre secondo il presidente della Camera di commercio giapponese in Italia, sono i permessi, le autorizzazioni e la burocrazia troppo complessa che ferma gli investimenti, insieme alla tassazione, altissima e poco chiara. Minato dice che con la Brexit e il trattato, il Giappone investirà di più in Europa, ma sono necessarie le condizioni per farlo. In Italia, per via delle leggi sull'immigrazione ci sono problemi anche sulla mobilità del personale. Ad esempio un dipendente giapponese che deve lavorare qui tre anni ha bisogno di sei mesi solo per ottenere i documenti necessari ad acquistare un'automobile.[203]

Gli effetti positivi analizzati, seppur fondamentali, non possono e non devono oscurare le limitazioni e i rischi della prevista integrazione commerciale. Vale la pena notare diversi punti critici, in primo luogo, questo accordo conosce sicuramente dei vincitori, ma anche dei perdenti. Questo perché la liberalizzazione porta a effetti di spostamento da entrambe le parti. In Europa, l'industria automobilistica deve far fronte a una concorrenza maggiore dovuta alle dal Giappone a seguito del ritiro della tariffa del dieci percento. In Giappone, lo smantellamento delle tariffe agricole influenza la propria agricoltura che già di per sé non è un'industria particolarmente competitiva. L'industria lattiero-casearia, in particolare, dovrà affrontare difficili adeguamenti strutturali. In secondo luogo, questo accordo rischia di diventare un potente carburante per i conflitti politici e sociali, trovandosi di fronte all'opposizione della società civile in Europa nel caso in cui venissero creati tribunali arbitrali stato-investitore o dovesse essere concordata una sorta di cooperazione normativa

---

202 *ibid.*

203 POMPILI Giulia, *Libero mercato tra Europa e Giappone. All'Italia conviene?,* Ilfoglio, 2017, (https://www.ilfoglio.it/economia/2017/07/14/news/libero-mercato-tra-europa-e-giappone-all-italia-conviene-144521/)

che potrebbe mettere a repentaglio il principio di precauzione. Si teme che le multinazionali trarranno vantaggio da diritti speciali, minando la protezione dei consumatori e portando alla perdita della sovranità normativa nazionale. [204]

Anche l'ex ministro dello sviluppo economico italiano, Carlo Calenda frena gli entusiasmi durante l'intervento a un evento organizzato alla Camera dalla Fondazione Italia Giappone. Secondo Calenda siamo in una fase delicata per colpa del dilagare del protezionismo a livello internazionale, per l'ex ministro, l'accordo presenta un notevole potenziale economico, il che non esclude il fatto che l'EPA vada analizzato e valutato nei dettagli e insiste sull'importanza dei compromessi, stabilendo nuove regole comuni, senza però subire le regole altrui sia per quanto riguarda il settore agroalimentare sia quello automobilistico, messo volontariamente sotto tutela proprio per la sua importanza. [205]

Riguardo all'influenza che tale accordo potrebbe avere nel confronto dei rapporti di Italia ed Europa con la Cina, secondo l'ex ministro, per un principio di liberalismo pragmatico, bisogna fare affari con tutti, purché esistano le condizioni.[206]

Il lavoro svolto per firmare un accordo superiore rispetto al semplice trattato commerciale, con l'abolizione dei dazi in settori come quello agroalimentare, serve proprio a mettere un freno alla Cina.[207]

Mauro Moretti, presidente dell'Italy-Japan Business Group, definisce la libera circolazione di idee, tecnologie e investimenti in Giappone, "la conquista del Pacifico", che significa anche raggiungere l'Asia nel momento in cui l'America si chiude nel proprio ottuso protezionismo.[208]

---

[204] HILPERT Hanns Günther, *The Japan-EU Economic Partnership Agreement, Economic Potentials and Policy Perspectives*, (https://www.swp-berlin.org/fileadmin/contents/products/comments/2017C49_hlp.pdf)

[205] POMPILI Giulia, *Libero mercato tra Europa e Giappone. All'Italia conviene?,* Ilfoglio, 2017, (https://www.ilfoglio.it/economia/2017/07/14/news/libero-mercato-tra-europa-e-giappone-all-italia-conviene-144521/)

[206] *ibid.*

[207] *ibid.*

[208] *ibid.*

CAPITOLO III: Giappone, UE, Cina e USA, diverse visioni del commercio globale

Abbiamo visto i vantaggi dell'accordo di partnership tra Unione Europea e Giappone, ma quali sono le circostanze in cui si muovono queste due realtà? Quale è il punto di vista dei due giganti, Cina e USA, in lotta per contendersi la leadership globale?
In questo capitolo analizzeremo velocemente la BRI, con l'obiettivo di Pechino di unificare i mercati africani ed euroasiatici "a beneficio di tutti", contrasto dalle ombre delle evidenti mire espansionistiche di Xi e una visione poco nitida dei rapporti di cooperazione tra diversi paesi, al contrario di quanto abbiamo visto per l'EPA: vero accordo win on win tra due mondi lontani che si avvicinano attraverso regole e obiettivi chiari e trasparenti. Approfondiremo anche quella che è la nuova politica commerciale americana, anche questa in totale contrasto con i valori espressi dall'accordo tra Unione Europea e Giappone.

1. contrasti con le grandi potenze

Al di là della dimensione commerciale, l'EPA ha chiaramente anche una dimensione politica. Oltre all'accordo di libero scambio, il Giappone e l'Europa stanno anche negoziando un accordo di partenariato strategico per la cooperazione politica, globale e settoriale. Il fatto che il Giappone e l'Unione Europea stiano conducendo negoziati per approfondire e intensificare le reciproche relazioni nei settori chiave del commercio e della politica estera, ha significato politico e testimonia che entrambe le parti cercano una più stretta cooperazione politica che vada oltre lo svolgimento di regolari incontri per la cooperazione politica in settori periferici di politica estera, dimostrando la volontà di contrastare la disintegrazione economica e la perdita di sostanza politica nel rapporto bilaterale. L'obiettivo, infatti, è quello di intensificare la cooperazione a beneficio di entrambe le parti economicamente e politicamente. In un ambiente di sicurezza fragile a livello globale, il Giappone e l'UE si sostengono a vicenda come partner affidabili con valori condivisi. Entrambe le parti sono consapevoli della necessità di assumersi maggiori responsabilità nel mondo. Mentre l'incertezza è aumentata nei settori del commercio e della

sicurezza durante il primo anno in carica dell'amministrazione Trump, le possibilità e il potenziale per una più stretta cooperazione UE-Giappone sono considerevoli. L'impegno comune per preservare l'ordine mondiale liberale basato sulle norme, supportato da una sempre più stretta integrazione economica, è il valore aggiunto del partenariato giapponese-europeo. Sembra che le relazioni giapponesi-europee stiano entrando in una dimensione strategica nell'attuale era di incertezza in cui i governo autoritari, le politiche protezionistiche e l'azione unilaterale stanno prendendo piede.[209]

Entrambi ripongono la loro fiducia nel raggiungere prima un accordo con gli Stati Uniti. L'UE si concentra sul TTIP, il Transatlantic Trade and Investment Partnership, mentre il Giappone cerca di sfruttare al massimo il perno degli Stati Uniti in Asia, unendosi ai negoziati del mega-affare, il TPP, il Trans Pacific Partnership. Il TTIP e il TTP sembrano avere la precedenza sull'EPA. Ma con l'ascesa di Donald Trump che diventa 45 ° Presidente degli Stati Uniti sia il TTIP che il TPP vengono abbandonati.[210]

Per l'EPA, il vortice politico attorno al TPP si trasforma in una benedizione e una sfida. I negoziati riescono in modo relativamente regolare senza la forte opposizione subita per il TPP e il TTIP, soffrendo però la mancanza di attenzione politica necessaria per garantire i traguardi e ricevere una spinta finale per l'attuazione. Solo quando i negoziati sul TPP alla fine crollano sotto l'attuale governo degli Stati Uniti, EPA può concludersi in linea di principio nel giugno 2017. [211]

Mentre da un lato gli USA di Trump, annunciano una serie di politiche commerciali protezionistiche in rapida successione, comprese rinegoziazioni dell'ALS e della NAFTA USA-Corea. Le politiche commerciali in atto minano la fiducia nel sistema commerciale internazionale basato sulle norme, inclusa l'invocazione della Sezione 232 del Trade Expansion Act basata sul pretesto di problemi di sicurezza nazionale e l'imposizione di tariffe alla Cina attraverso la Sezione 301 del Trade Act, un passo che incarna una politica "America First". [212] Dall'altro lato Giappone e Unione Europea hanno l'obiettivo comune di assicurare l'ordine mondiale basato su regole liberali, valori democratici, economie fondate su norme precise, società pluralistiche e i diritti umani. Le due potenze non

---

[209] *ivi*. p. 8

[210] DE GUCHT Karel, Former European Commissioner for Trade, *The Japan-EU Economic Partnership Agreement (JEEPA) and the future of the Liberal International Order, 2018* https://www.ies.be/files/KDG_Speech_Keidanren_112018.pdf

[211] SHULZ Martin, *JEEPA & Its Strategic Potentials in Asia*, Japan Spotlight, 2018 https://www.jef.or.jp/journal/pdf/216th_Special_Article_01.pdf

[212] Kimura Fukunari, *The Significance of the Japan-EU Economic Partnership Agreement.* https://www.nippon.com/en/currents/d00437/the-significance-of-the-japan-eu-economic-partnership-agreement.html

possono permettere a Cina, Russia o altri di riscrivere le regole delle relazioni internazionali e del commercio globale. Non possono e non vogliono arrendersi alle critiche alla globalizzazione, a un mondo di discriminazione, nazionalismo, unilateralismo e protezionismo. [213]

La Russia e la Cina, ad esempio, da tempo minacciano e sfidano apertamente il sistema liberale internazionale, sia da un punto di vista regionale sia da un punto di vista globale. Questi regimi hanno l'obiettivo di stabilire un nuovo ordine internazionale a favore delle le loro politiche e degli interessi economici delle loro elite. Allo stesso tempo si impegnano a modernizzare le proprie capacità militari, attuano misure di intimidazione politica e minacce economiche per ricattare e sottomettere gli status quo dell'Europa e dell'Asia Orientale.[214]

In poche parole, a livello globale, Mosca e Pechino sembrano rigettare la nozione di sistema aperto e libero, non ci stanno a giocare in un campo dove gli attori politici ed economici possono competere liberamente. [215]

Esistono molti problemi di tipo commerciale con la Cina e altre economie emergenti, che vanno ben oltre la protezione della proprietà intellettuale e delle imprese statali. Questi non sono, tuttavia, problemi che possono essere risolti avviando una guerra commerciale. L'approccio da adottare dovrebbe essere quello di far valere le politiche economiche basate su norme internazionali e di portare le grandi economie all'adozione di un sistema commerciale internazionale basato su queste norme. Con le proprie recenti azioni, gli Stati Uniti vanno nella direzione opposta. Il fatto che l'EPA entri in vigore proprio in questo contesto è estremamente significativo. Viene mandato un forte messaggio al mondo intero sull'importanza di un sistema commerciale internazionale basato su regole. Nonostante i diversi punti di vista esistenti all'interno dell'UE, la volontà comune degli Stati Membri di portare avanti l'EPA con il Giappone può essere vista come il riflesso di un crescente senso di comunità da parte dell'Unione Europea.[216]

Dal punto di vista del Giappone invece, la strategia politica estera è, sin dagli anni '50, quella di cercare di prosperare collegandosi ai fattori di crescita mantenendo una forte alleanza dal punto di vista della sicurezza con gli Stati Uniti, con il rischio di avvalersi di una

---

[213] DE GUCHT Karel, Former European Commissioner for Trade, *The Japan-EU Economic Partnership Agreement (JEEPA) and the future of the Liberal International Order, 2018* https://www.ies.be/files/KDG_Speech_Keidanren_112018.pdf

[214] *ibid.*

[215] *ibid.*

[216] Fukunari Kimura, *The Significance of the Japan-EU Economic Partnership Agreement.* https://www.nippon.com/en/currents/d00437/the-significance-of-the-japan-eu-economic-partnership-agreement.html

politica estera piuttosto confusa e inefficace, da un lato incentrata sulle Nazioni Unite e orientata verso l'Asia, dall'altra ristretta e limitata dall'alleanza bilaterale con gli Stati Uniti.[217] Per questo da tempo il Giappone necessita una strategia più ampia e coerente, capace allo stesso tempo di sviluppare maggiori capacità interne ed esterne, bilanciando i problemi di sicurezza con più elevate ambizioni commerciali e di sviluppo economico. È così che nel 2013, il governo di Shinzo Abe pubblica la prima strategia di sicurezza nazionale del Giappone che se da un lato sembra rafforzare la sua alleanza con gli Stati Uniti, dall'altro specifica un ampio interesse a collaborare con la vasta gamma di risorse soft-power dell'Unione Europea.[218]

Con l'entrata in vigore dell'EPA, ci si può attendere un'importante diversione commerciale, in cui le esportazioni dell'UE sostituiscono le esportazioni statunitensi in Giappone, insieme a una diversione degli investimenti, effettuati in Europa anziché negli Stati Uniti. Mentre tali sviluppi sono secondari se misurati con l'economia nel suo insieme, questa situazione tutt'altro che vantaggiosa per le imprese statunitensi rischia di innescare un cambiamento nella situazione politica interna degli USA che si trovano di fatto ancora in ritardo nell'elaborazione delle norme internazionali di quanto i loro cittadini realizzino. [219]

È in questo momento che l'Europa e il Giappone iniziano a dare priorità alle loro relazioni economiche e commerciali. Ancora più importante, forse, è proprio il vuoto lasciato dagli USA. In palio c'è il ruolo di leader nel commercio mondiale e sia l'Europa che il Giappone non possono rischiare che altri lo rivendichino. L'accordo di partenariato tra le due potenze riceve qui un nuovo slancio politico.[220]

I vertici annuali UE-Giappone producono dichiarazioni lunghe che elencano non solo questioni bilaterali, ma anche regionali e globali in cui intendono aumentare la cooperazione. In quest'ottica, l'accordo è un tentativo di esplorare interessi comuni che vanno dai cambiamenti climatici alla gestione della migrazione, dalla ricerca di base alla sicurezza. Il clima di insicurezza che ruota attorno all'UE e al Giappone porta entrambe le parti a migliorare innanzitutto le forme morbide di cooperazione in materia di sicurezza nella speranza di ridurre le tensioni in Ucraina, Crimea, Siria, Israele-Palestina, Iran,

---

[217] R. Samuels, *Japan's Goldilocks Strategy,* Washington Q., p. 111–127, 2006.

[218] DE PRADO César,*Towards a Substantial EU-Japan Partnership,* pp. - 444

[219] FUKUNARI Kimura, *The Significance of the Japan-EU Economic Partnership Agreement.* https://www.nippon.com/en/currents/d00437/the-significance-of-the-japan-eu-economic-partnership-agreement.html

[220] DE GUCHT Karel, Former European Commissioner for Trade, *The Japan-EU Economic Partnership Agreement (JEEPA) and the future of the Liberal International Order, 2018* https://www.ies.be/files/KDG_Speech_Keidanren_112018.pdf

penisola coreana o Mar Cinese meridionale. La proliferazione nucleare nella Corea del Nord, ad esempio, minaccia quotidianamente un escalation che può trasformarsi in conflitto globale. Nel medio termine non viene nemmeno esclusa una cooperazione militare. [221]

2. BRI vs EPA

Una delle principali ragioni del cambiamento nell'ambiente della sicurezza internazionale è la così detta ascesa della Cina. Contro quanto appena affermato, dire che la Cina si trovi in una posizione difensiva potrebbe sorprendere. Almeno i vicini come il Giappone non riescono a vederla in questi termini, proprio per il fatto che in Cina è in atto un espansione delle operazioni militari e il rafforzamento stesso dell'esercito. Per questi motivi, Pechino sembra agire come forza ostile, aggressiva, nei confronti dei Paesi che affacciano sul Mare Cinese Orientale e Meridionale. [222]

Comunque, la Cina ha le proprie ragioni, infatti, il gigante asiatico è mosso dalla paura che la controparte americana possa porre fine al proprio sviluppo tramite l'uso della forza e per questo cerca con ogni mezzo disponibile di inibire e scoraggiare qualsiasi tentativo di aggressione e di intralcio al proprio sviluppo. Pechino conosce perfettamente le dimensioni e le conseguenze che avrebbe una guerra diretta contro Washington, così come è consapevole di non poter sconfiggere il nemico ora come ora, proprio per questo cerca di sviluppare il proprio arsenale, a partire dalle armi, dai missili alle navi da guerra, dall'aviazione all'intelligence. [223]

Gli investimenti cinesi in campo militare hanno anche un secondo fine. Il Paese è infatti consapevole che operazioni economiche di portata globale necessitano di un'adeguata protezione militare, inclusa la scorta marittima ai trasporti e una presenza stabile e affermata nella regione. La Cina rischia di essere fermata dalla marina degli USa nello Stretto di Malacca, o di venire esclusa dai giochi in Medio Oriente sia per mano russa che per mano statunitense. [224]

La Cina cerca di ridisegnare l'assetto delle regole internazionali e seppur non persegue

---

[221] DE PRADO César, *Towards a Substantial EU-Japan Partnership,* p. 442

[222] OHARA Bonji, Japan-EU cooperation and major power games, Between "America First" and the "Chinese Dream": What the EU and Japan Can Do Together, p. 24

[223] *ibid.*

[224] *ibid.*

l'obiettivo di diventare l'unico e solo leader al mondo, sicuramente cerca di espandere maggiormente la prorpia sfera di influenza. Infatti, durante la parata militare del 2015, il presidente Xi precisa che "Tutte le nazioni dovrebbero abbracciare insieme l'ordine e il sistema internazionale ottemperando ai principi dell'ONU, creare un nuovo tipo di relazioni internazionali basate sulla cooperazione win-win, avanzando la nobile causa della pace e dello sviluppo globale." [225]

La Cina inizia a vestire i panni da leader del libero scambio al summit sull'iniziativa Belt and Road, tenutosi a Pechino nel 2017. Così Xi cerca supporto nei paesi in via di sviluppo, per stabilire il proprio ruolo di guida dell'ordine mondiale. Ma un mercato libero necessita anche regole ben precise e ancora non sappiamo che tipo di regole la Cina abbia in mente di stabilire.[226]

È importante aprire una parentesi riguardo alla Belt and Road Initiative, per capire il ruolo della Cina all'interno di questo scenario internazionale in mutamento. Quella della "via della seta" è una strategia di sviluppo globale che il governo cinese adotta a partire dal 2013 prevedendo lo sviluppo di infrastrutture e investimenti in circa 70 paesi e organizzazioni internazionali in Asia, Europa e Africa, con l'obiettivo di migliorare la connettività regionale, costruire un grande mercato unificato e sfruttare appieno i mercati nazionali e internazionali attraverso scambi culturali e l'integrazione, migliorando la comprensione reciproca e la fiducia tra le nazioni coinvolte. L'iniziativa mira a promuovere un flusso ordinato e libero di fattori economici, un'allocazione altamente efficiente delle risorse e una profonda integrazione dei mercati migliorando la connettività dell'Eurasia e dell'Africa e dei loro mari.[227]

"I programmi di sviluppo saranno aperti e inclusivi, non esclusivi. Saranno un vero coro che comprende tutti i paesi lungo le rotte, non un assolo per la stessa Cina. L'iniziativa rappresenta un vero lavoro che potrebbe essere visto e sentito per portare benefici reali ai paesi della regione. ", questo è quanto dichiara il presidente Xi Jinping il 28 marzo 2015 durante la cerimonia di apertura della conferenza annuale del Boao Forum per l'Asia (BFA). [228] Il piano di Xi prevede il coordinamento delle politiche, la connettività delle strutture, il commercio senza ostacoli, l'integrazione finanziaria e le obbligazioni interpersonali per fare un uso complementare dei vantaggi delle risorse uniche dei paesi partecipanti attraverso

---

225 *ibid.*
226 *ibid.*
227 THE STATE COUNCIL THE PEOPLE'S REPUBLIC OF CHINA, *China unveils action plan on Belt and Road Initiative*, 2015.
228 *ibid.*

meccanismi multilaterali e piattaforme multilivello. La Cina intende sfruttare appieno i vantaggi comparativi delle sue regioni e aprirsi ulteriormente per una maggiore interazione e cooperazione sia a livello nazionale che internazionale. La Cina è pronta a lavorare con i paesi partecipanti per migliorare il contenuto e le modalità dell'iniziativa e sviluppare calendari e tabelle di marcia di meccanismi, piani e progetti di cooperazione.[229]
L'attenzione iniziale viene rivolta agli investimenti in infrastrutture, istruzione, materiali da costruzione, ferrovie e autostrade, automobili, immobili, rete elettrica, ferro e acciaio.[230]Alcune stime indicano già la Belt and Road Initiative come uno dei più grandi progetti infrastrutturali e di investimento della storia, che copre oltre 68 paesi, tra cui il 65% della popolazione mondiale e il 40% del prodotto interno lordo globale. [231]
I paesi coinvolti si trovano nella fase ascendente dello sviluppo economico e godono di ampie prospettive di cooperazione reciprocamente vantaggiose. Sfruttando il proprio potenziale, possono ricevere investimenti e accelerare la crescita del PIL. Data l'importanza e il peso economico dei partecipanti, l'iniziativa potrebbe avere un impatto enorme sulla globalizzazione, migliorando i flussi di beni, capitale e persone.
Al di là degli obiettivi più romantici, la ragione principale di Pechino è quella di mantenere il suo eccezionale tasso di crescita. Sembra infatti che la Cina stia perdendo il proprio vantaggio competitivo nell'esportazione di manodopera a basso costo, a causa del lento e rischioso passaggio da un metodo guidato dalle esportazioni a quello guidato dai consumi. il governo cinese propone la Belt and Road con l'obiettivo di coordinare principalmente tre settori: le catene di produzione di petrolio e gas, garantendo la massima sicurezza per i gasdotti; i principali progetti di sviluppo che aumenteranno i tassi di occupazione; e il nucleare e le nuove energie.
D'altra parte la Cina oltre a trarne grandi benefici, si trova a confrontarsi con rischi non banali, soprattutto in quei paesi dell'Asia centrale, Africa e sud-est asiatico, inclini all'instabilità economica e politica e alla corruzione.
Un'altra importante preoccupazione nasce dalle dichiarazioni di Chenggang Xu, professore di economia presso la Cheung Kong Graduate School of Business che si interroga sugli eventuali risvolti nel caso in cui uno o più progetti della via della seta dovessero fallire con il rischio di un crollo totale dell'intera operazione.[232]

---

229 *ibid.*
230 General Office of Leading Group of Advancing the Building of the Belt and Road Initiative, *"Belt and Road in Big Data 2016"*. Beijing: the Commercial Press, 2016
231 GRIFFITHS James, *Just what is this One Belt, One Road thing anyway?*, CNN, 30 January 2018.
232 *ibid.*

Il Center for Global Development rivela che otto paesi partecipanti alla Belt and Road rischiano di non poter rimborsare i propri prestiti: Gibuti, Kirghizistan, Laos, Maldive, Mongolia, Montenegro, Pakistan e Tagikistan, sono tra le nazioni più povere nelle rispettive regioni e dovranno restituire più della metà di tutto il loro debito estero alla Cina.
Secondo Scott Morris, uno degli autori del report del Washington Centre for Global Development, quindi che la Cina possa sfruttare una diplomazia basata sulla trappola del debito per estrarre concessioni strategiche, riguardo ad esempio le controversie territoriali nel Mar Cinese Meridionale o il silenzio sulle violazioni dei diritti umani.[233]
Jane Golley, professore associato presso la Australian National University, descrive questo piano cinese come un tentativo di conquistare amici e influenzare le persone. Golley afferma che la Cina, piuttosto che usare il proprio potere economico per stringere rapporti d'amicizia, solleva una paura che è sinonimo di influenza. Parere diverso quello di Shan Wenhua, professore all'università di Jiaotong a Xi'an, secondo il quale la firma della politica estera di Xi è il primo grande tentativo del governo cinese di adottare un approccio proattivo verso la cooperazione internazionale per assumersi la responsabilità. Un'altra preoccupazione viene riportata da Jonathan Hillman, direttore del progetto Reconnecting Asia presso il CSIS: quasi tutti i porti e le altre infrastrutture di trasporto in costruzione, in collaborazione con la Cina per la nuova via della seta, possono essere utilizzate sia a fini commerciali che militari. "Se la Cina può trasportare merci, può trasportare anche truppe", afferma Hillman.[234]
Che si tratti di un elaborato esercizio di pubbliche relazioni o di una nuova versione della via della seta, ciò che è reale è che, man mano che la Cina si globalizza, i suoi investimenti vengono ricercati con gratitudine in tutta Europa. Dai porti alle centrali elettriche, dalle società calcistiche alle società finanziarie, dalla città norvegese di Kirkenes al porto greco del Pireo e alla rete nazionale portoghese, gli investimenti cinesi sono diventati indispensabili per l'economia europea. Tuttavia, l'ascesa del paese come potenza economica globale pone un dilemma strategico per i governi europei. Il presidente francese, Emmanuel Macron, avverte a marzo 2019 che il "periodo di ingenuità europea" sulla Cina deve finire.[235] Gli investimenti cinesi complessivi in Europa negli ultimi due decenni aumentano ad un ritmo costante nella maggior parte dei settori. Dal 2008 al 2018, la Cina

---

[233] KUO Lily, KOMMENDA Niko, The Guardian, *What is China's Belt and Road Initiative?,* 30 Luglio 2018, (https://www.theguardian.com/cities/ng-interactive/2018/jul/30/what-china-belt-road-initiative-silk-road-explainer)
[234] *ibid.*
[235] FERGUSON Juliet, *Europe needs China's billions. But does it know the price?*, The Guardian, 26 novembre 2019.

spende circa 300 miliardi di euro per l'acquisizione di società europee o la costituzione di filiali in Europa. Tuttavia, nel 2019 l'UE pubblica un documento in cui dichiara la Cina "rivale sistemica". Come segnala questo cambiamento di linguaggio, si passa a un nuovo livello di preoccupazione a Bruxelles: i miliardi accettati dai governi membri dalla Cina rischia di lasciarli strategicamente compromessi. Uno dei segnali di questo contraccolpo risale al 2016, quando il gruppo cinese di elettrodomestici Midea acquista il produttore tedesco di robotica Kuka - considerata una perla dell'industria tedesca - per 4,5 miliardi di euro. Michael Clauss, allora ambasciatore tedesco a Pechino e attualmente rappresentante permanente della Germania presso l'UE, teme che società come Kuka possano essere utilizzate come strumenti usa e getta dopo aver trasferito una tecnologia sufficiente.[236]
La cautela espressa ora da alcuni governi dell'UE è minata dalla realtà paesi carichi di debito come ad esempio la Grecia, si ritrovino davanti poche alternative. Allo stesso modo in Portogallo, gli investimenti nella rete elettrica arrivano a un totale di oltre 9 miliardi di euro - comprese le società statali cinesi Grid di stato e China Three Gorges - rendono questo paese un partner strategico secondo l'ambasciatore cinese a Lisbona.[237]
Il fatto che ora l'UE si preoccupi dell'entità degli investimenti della Cina in infrastrutture critiche, senza riconoscere che le proprie politiche sono la in parte la causa stessa delle vulnerabilità all'interno della comunità è la prova di un approccio diviso e profondamente incoerente nei confronti della Cina. Un segno della nuova assertività dell'UE è il suo strumento di screening per gli investimenti diretti esteri, il primo vero sforzo congiunto per controllare le acquisizioni della Cina. I commenti di Macron mostrano l'ammissione delle contraddizioni nella posizione dell'UE arriva in ritardo.[238]
Nel libro The Dawn of Eurasia, Bruno Mações, politico portoghese, afferma che come parte dell'antica via della seta, l'Europa dovrebbe sicuramente beneficiare di maggiori investimenti cinesi: "Si potrebbe pensare che lo storico progetto di rilancio delle rotte terrestri tra l'Europa e l'Asia sia quella in cui l'Europa svolge un ruolo attivo ".
Tuttavia, dal rapporto pubblicato il 16 gennaio 2019 dalla Camera di commercio dell'Unione europea in Cina è chiaro che le società europee finora continuano a non trarre sostanziali benefici dall'Iniziativa Belt and Road della Cina. Il rapporto, "The Road Less Traveled: European Involvement in China's Belt and Road Initiative", che include sondaggi e interviste con i membri della Camera, conclude che le società europee svolgono un ruolo

236 *ibid.*
237 *ibid.*
238 *ibid.*

periferico nei progetti BRI, descrivendo il loro livello di coinvolgimento come "briciole da tavolo". Più della metà degli intervistati si lamenta per la mancanza di informazioni sull'offerta insufficiente resa disponibile e il quaranta percento afferma che i sistemi di approvvigionamento non sono trasparenti. Dati questi ostacoli, solo 20 dei 132 membri della Camera riferiscono di prendere parte a offerte per almeno un progetto relativo alla BRI - sette come appaltatori diretti e 13 come subappaltatori. In effetti, l'Europa conosce poco di questi investimenti esteri diretti legati alla BRI e molti prodotti agricoli, alimentari e bevande di provenienza europea non riescono a penetrare i mercati cinesi a causa di tariffe elevate e barriere non tariffarie.[239]

Geng Shuang, portavoce del Ministero degli affari esteri cinese, respondo a questo rapporto ritenendo che le opinioni e le conclusioni dell'Europa siano inesatte. Le osservazioni sprezzanti di Geng e l'incapacità delle aziende europee di partecipare attivamente a un'iniziativa guidata da Pechino non dovrebbero sorprendere. Le società straniere sanno da tempo che la Cina prende ciò di cui ha bisogno per lo sviluppo da società straniere - dal trasferimento di tecnologia come condizione per investire in Cina al furto di proprietà intellettuale. E ora sanno che le aziende e i ricercatori cinesi sono costretti dalla legge cinese a condividere la tecnologia con i militari cinesi. L'iniziativa Belt and Road di Xi è ora ampiamente riconosciuta anche come uno sforzo per creare nuovi mercati internazionali per le deboli imprese statali cinesi, i cui mercati interni sono saturi e non redditizi a causa di investimenti eccessivi, nonostante i sussidi statali. Inoltre, i progetti della Belt and Road hanno lo scopo di ricollocare la manodopera in eccesso, ad esempio inviando lavoratori edili cinesi all'estero per aiutare a costruire infrastrutture critiche anziché assumere lavoratori locali. Gran parte di queste infrastrutture (porti, autostrade, ferrovie e aeroporti) è destinata a fornire rotte di trasporto sicure per i minerali, i prodotti alimentari agricoli e le forniture di petrolio e gas necessari ad alimentare la continua crescita della Cina. Come parte del perseguimento di Xi del cosiddetto "Grande ringiovanimento della nazione cinese", i vantaggi economici che la BRI apporta agli interessi cinesi hanno un senso, e gran parte della legittimità estesa di Xi si basa sul provvedere ai crescenti desideri della gente. Il problema è che nessuno dovrebbe credere ciecamente alle promesse di una "partnership commerciale vantaggiosa per tutti". Proprio come i trattati ineguali imposti alla Cina nel XIX e all'inizio del XX secolo dalle potenze mercantilistiche europee e di altro tipo durante

[239]SAND Gary, *Europe sees few benefits from China's Belt and Road, A recent report notes that European companies have played a 'peripheral role' in BRI projects,* with their level of involvement 'crumbs from the table', 11 febbraio 2020.

il suo "secolo di umiliazioni", la Belt and Road Initiative di Xi è incentrata sull'espansione e la protezione degli interessi economici della Cina (questa volta, si spera, senza l'uso di polvere da sparo).[240]

3. **Protezionismo Made in USA**

Nel 2003 avviene un'impasse dei negoziati all'interno del Organizzazione Mondiale del Commercio che ha portato come conseguenza la realizzazione di svariati accordi regionali e bilaterali, tra i quali ricordiamo il TTIP tra Unione Europea e Stati Uniti e il TTP per l'Estremll'origine della situazione attuale c'è la crisi del multilateralismo, aggravatasi dal 2003 con l'impasse dei negoziati WTO, a cui ha fatto seguito l'espansione generalizzata di accordi regionali e bilaterali. Tra gli ultimi, i contestatissimi TTIP (tra USA e Europa) e TPP in Estremo Oriente, poi, come abbiamo già detto, abbandonati sotto la presidenza di Donald Trump.[241]

Il Giappone ha bisogno di ricordare i rischi che si corrono nel tentativo di negoziare con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump.[242]

Nell'accordo commerciale, il Giappone apre l'accesso alle importazioni di prodotti agricoli dagli Stati Uniti, si tratta di un accesso privilegiato per gli agricoltori americani a un mercato precedentemente protetto dove i consumatori pagano ben al di sopra della media. In cambio, il Giappone porta a casa poco rispetto agli Stati Uniti.[243]

In una serie di materie prime, i produttori statunitensi hanno ora lo stesso accesso di cui avrebbero goduto nell'ambito del partenariato trans-pacifico di 12 nazioni da cui Trump si allontana subito dopo essere entrato in carica. Questo è un vantaggio in particolare per gli allevatori, che hanno sofferto della guerra commerciale con la Cina e sono ora in grado di sfruttare meglio i costi molto più bassi rispetto alla carne giapponese domestica. Complessivamente, gli Stati Uniti affermano che le tariffe più basse copriranno annualmente sette miliardi di dollari di prodotti agricoli. I vantaggi non offriranno tuttavia

---

240 *ibid.*

241 FESTA Andrea, ***Il protezionismo Usa non è una novità ma questa volta vuole colpire gli amici,*** *Il Sole 24 Ore,* 20 marzo 2018.

242 SPOSATO William, *Japan Regrets Trusting Trump on Trade, Trade negotiations have left Tokyo giving much and getting little,* December 5, 2019, (https://foreignpolicy.com/2019/12/05/tokyo-abe-japan-regrets-trusting-trump-on-trade/)

243 *ibid.*

un'ancora di salvezza immediata. Le tariffe del manzo scenderanno gradualmente al nove per cento dall'attuale 38,5 percento, ma solo per un periodo di 15 anni. Le vigne andranno leggermente meglio con il dazio del 15 percento sulle importazioni di vino da eliminare entro il 2025.[244]

I vantaggi per il Giappone, d'altra parte, sono molto meno chiari. A parte una riduzione dei dazi per alcuni prodotti abbastanza specifici come turbine a vapore, strumenti musicali e biciclette, il primo ministro giapponese Shinzo Abe non ha molto da mostrare sul mercato domestico.[245]

La richiesta principale dal Giappone è la garanzia concreta che Trump non porterà avanti la minaccia di imporre dazi automobilistici potenzialmente paralizzanti, infatti l'amministrazione dichiara che le importazioni di auto dal Giappone e dall'Europa rappresentano una minaccia alla sicurezza nazionale per gli Stati Uniti.[246]

Sebbene le esportazioni automobilistiche del Giappone negli Stati Uniti siano ora solo a metà del livello registrato nel 1986, prima che le aziende giapponesi iniziassero la produzione su larga scala in Nord America, rappresentano ancora il 20 percento delle esportazioni totali del Giappone negli Stati Uniti e la tariffa inizialmente minacciata da Trump causerebbe un danno notevole.[247]

Il Giappone non è riuscito a ottenere nulla per iscritto su questo delicato argomento al di là di una vaga affermazione che "entrambe le nazioni si asterranno dal prendere misure contro lo spirito di questi accordi". Il ministro degli Esteri giapponese Toshimitsu Motegi, che aveva supervisionato i colloqui, ha detto ai giornalisti che Trump aveva preso un impegno verbale con Abe che avrebbe tenuto duro "fintanto che l'accordo fosse attuato fedelmente".[248]

I media giapponesi si chiedono da tempo se l'assiduo corteggiamento di Abe nei confronti di Trump produca benefici. Abe è saltato rapidamente sul carro di Trump ed è rimasto un fedele sostenitore, almeno in pubblico. È stato il primo leader straniero a incontrare il presidente dopo la vittoria elettorale a sorpresa di Trump. A Trump fu anche dato il posto d'onore come primo leader straniero a incontrare l'Imperatore Naruhito dopo la salita al trono.[249]

---

244 *ibid.*
245 *ibid.*
246 *ibid.*
247 *ibid.*
248 *ibid.*
249 *ibid.*

Questo porta naturalmente a diverse controversie. I liberali giapponesi denigrano azioni che sembrano sostenere politiche populiste e nazionalistiche. I conservatori potrebbero essere più in contatto con le politiche anti-immigrazione e anti-Cina dell'amministrazione Trump, ma allo stesso tempo odiano vedere un leader giapponese così apertamente ossequioso. I comportamenti di Abe ricordano infatti alla nazione il proprio ruolo di partner minore dell'alleanza.[250]

A destare ulteriori preoccupazioni è la dichiarazione di Trump del 2018, quando esprime, senza troppi filtri la propria frustrazione per il fatto che il Giappone sia "stato in grado di sfruttare gli Stati Uniti per così tanto tempo. Quindi quei giorni sono finiti ".[251]

L'amministrazione americana passa dalla questione del commercio al delicato tema dei pagamenti giapponesi per il personale e le basi militari statunitensi. Gli Stati Uniti hanno circa 54.000 truppe in Giappone, circa la metà a Okinawa e occupano il 18% dell'isola principale di quella prefettura. Motivo di risentimento per i residenti locali.[252]

Questa massiccia presenza fa parte dell'alleanza militare USA-Giappone, che è entra in vigore per la prima volta nel 1960 e che viene regolarmente aggiornata e potenziata dando al Giappone la promessa di protezione degli Stati Uniti, incluso l'ombrello nucleare, un elemento vitale per mantenere la costituzione pacifista della nazione e la volontà di rinunciare alla propria forza nucleare, conferendo invece agli Stati Uniti, un irremovibile alleato irrinunciabile nel Pacifico per contrastare i vicini, nemici degli USA: Russia, Cina e Corea del Nord. Inoltre, il Giappone, fornisce basi avanzate, utili durante entrambe le guerre di Corea e Vietnam. Per Trump, tuttavia, le basi in Giappone, così come la Corea del Sud, costituiscono dei costi che vorrebbe trasformare in flusso di profitti per il bilancio degli Stati Uniti.[253]

Per queste ragioni Washington pretende un quadruplo aumento del contributo del Giappone, da due a otto miliardi di dollari, rendendo ancora più chiara la natura transazionale dell'attuale politica estera degli Stati Uniti.[254]

Pur consentendo a Trump di vantarsi dei benefici per gli agricoltori statunitensi, Abe tace sul fatto che non vi sia alcuna menzione nell'accordo sul valore dello yen.[255]

---

250 *ibid.*
251 *ibid.*
252 *ibid.*
253 *ibid.*
254 *ibid.*
255 *ibid.*

Da quando Abe entra in carica alla fine del 2012, la Banca del Giappone intraprende una campagna senza precedenti per rilanciare l'economia attraverso l'espansione monetaria. Ciò riduce drasticamente il valore dello yen, con il dollaro in aumento, da 86 yen quando Abe è entrato in carica a circa 109 yen oggi.[256]

Il Giappone insiste che le azioni della Banca del Giappone siano destinate a combattere venticinque anni di pressioni deflazionistiche nell'economia. Allo stesso tempo, il calo dello yen rappresenta un grande impulso per gli esportatori, rendendo ogni le Toyota il ventiquattro per cento meno costose quando escono dalle navi dei porti degli Stati Uniti.[257]

E mentre il Giappone non riesce a ottenere una promessa esplicita sulle future decisioni in materia di tariffe automatiche, potrebbe non aver comunque fatto la differenza, tutto ciò almeno riporta Tokyo in un gioco che conosce bene, consentendogli di rispolverare la sua strategia favorita, ovvero quella di trascinare i negoziati fino a quando l'altra parte non si stanca o le questioni sottostanti scompaiono.[258]

William Sposato è uno scrittore di Tokyo che segue l'economia e i mercati finanziari del Giappone da oltre 15 anni.[259]

Il Giappone cambia la propria posizione verso gli ALS (Accordi di Libero Scambio) nel 2000 e intraprende una strategia commerciale per favorire la creazione di ALS e accordi di partenariato con i propri partner commerciali, ma i negoziati FTA (Free Trade Agreement) con i maggiori partner commerciali, compresi gli Stati Uniti, iniziano a rilento. I tentativi di stabilire un ALS comprendente sia gli Stati Uniti che il Giappone accelera quando gli Stati Uniti aderiscono alla negoziazione per il TPP. Dopo lunghi e controversi dibattiti a livello nazionale, il Giappone si unisce finalmente ai negoziati per TPP nel 2013 grazie alla forte leadership del Primo Ministro Shinzo Abe.[260]

I dodici paesi che alla fine aderiscono ai negoziati per il TPP raggiungono un accordo, che firmano il 4 febbraio 2016. A quel tempo, gli Stati Uniti, guidati dal presidente Barack Obama, pubblicizzano il TPP come quadro commerciale e di investimento per il ventunesimo secolo e guidano il processo di negoziazione.[261]

Il Giappone aderisce ai negoziati relativamente tardi a causa della resistenza di alcuni gruppi interni, in particolare da parte degli agricoltori. Tuttavia, quando Abe diventa primo

---

256 *ibid.*
257 *ibid.*
258 *ibid.*
259 *ibid.*
260 TAKATOSHI Ito, TAKEO Hoshi, *The Japanese Economy*, MIT Press, 2020
261 *ibid.*

ministro per la seconda volta nel dicembre 2012, si unisce ai negoziati TPP assicurando alla lobby agricola che i cinque cosiddetti prodotti agricoli sacri, ovvero riso, manzo e maiale, grano e orzo, zucchero e prodotti lattiero-caseari, vengono protetti, sebbene le restrizioni su molti altri prodotti agricoli verranno gradualmente eliminate.[262]

Poco dopo la firma del TPP, tuttavia, lo slancio cambia drasticamente negli Stati Uniti durante la campagna elettorale presidenziale del 2016. Entrambi i candidati alle elezioni generali dei due principali partiti, Hillary Clinton e Donald Trump, dichiarano di non voler supportare il TPP, anche se per motivi diversi. Non appena Donald Trump presta giuramento come presidente nel gennaio 2017, gli Stati Uniti si ritirano dall'accordo, mentre il Giappone lavora con gli altri dieci firmatari del TPP per resuscitare il patto. I paesi concordano quindi di istituire il TPP senza gli Stati Uniti nel dicembre dello stesso anno.[263]

Il nome del trattato cambia in Accordo completo e progressivo per il partenariato trans-pacifico (CPTPP) ed entra in vigore il 30 dicembre 2018, dopo la rettifica da parte di sei Paesi. I ruoli degli Stati Uniti e del Giappone nei negoziati TPP si invertono completamente. Abbandonando il TPP, l'amministrazione Trump inizia a negoziare bilateralmente con ciascuno dei firmatari. Durante la visita del Primo Ministro Abe alla Casa Bianca nel febbraio 2017, gli Stati Uniti e il Giappone concordano di avviare un dialogo economico verso i negoziati commerciali bilaterali. Il dialogo economico inizia formalmente quando il vicepresidente Mike Pence visita il vice primo ministro e ministro delle finanze Taro Aso nell'aprile 2017. Gli Stati Uniti indicano il proprio importante deficit commerciale bilaterale con il Giappone come un segno di mancata lealtà commerciale. L'amministrazione Trump sostiene la riduzione degli ostacoli per gli esportatori statunitensi e la correzione del tasso di cambio sottovalutato. Questi argomenti assomigliano molto alla logica e alla strategia che gli Stati Uniti adottano durante il picco dei conflitti commerciali USA-Giappone negli anni '80, senza successo.[264]

Una revisione dei conflitti commerciali USA-Giappone fin dagli anni '80 rivela che il problema resta principalmente di tipo macroeconomico e strutturale. Gli squilibri commerciali bilaterali che spesso alimentano i conflitti non sono causati dall'aumento della quota di mercato delle imprese giapponesi negli Stati Uniti.[265]

---

262 *ibid.*
263 *ibid.*
264 *ibid.*
265 *ibid.*

Il cuore del problema resta se le differenze nel risparmio e negli investimenti nazionali siano politicamente giustificabili a livello internazionale e, cosa ancora più importante, se la strategia di crescita dipendente dalle esportazioni sia ancora praticabile dopo che il Giappone diventa una delle maggiori economie del mondo. Attraverso i conflitti commerciali controversi e vari tentativi di risolverli, il Giappone e gli Stati Uniti imparano a coordinare le proprie politiche economiche per evitare gravi conflitti e passano dal concentrarsi esclusivamente sulle relazioni bilaterali iniziando a guidare il processo di raggiungimento di un sistema libero ed equo per il commercio internazionale, in particolare nell'area Asia-Pacifico. O almeno così sembra, fino a quando con l'amministrazione Trump, la politica commerciale degli Stati Uniti torna ad enfatizzare i negoziati bilaterali da una parte e a protrarre guerre commerciali dall'altra.[266]

Questi ostacoli al commercio rischiano di colpire circa il settanta percento degli scambi a livello globale in tutti i settori dall'industria, all'agricoltura alla cultura alla sanità, con l'obiettivo di favorire condizione vantaggiose per i produttori nazionali a discapito dei produttori esteri, andando contro quella che viene definita libera concorrenza. Così accade con le ritorsioni USA dovute al rifiuto dell'Unione Europea accettare l'arrivo di carne dagli Stati Uniti perché trattata con ormoni e quinid non conforme alle norme sanitarie europee.[267]

Dall'arrivo alla Casa Bianca di Trump stiamo assistendo ad un sostanziale ritorno al protezionismo che vuole bandire proprio quei principi costruiti nei decenni che sono il cuore della libertà commerciale. La conseguenza è proprio l'aumento di trattati e accordi a livello regionale e bilaterale, mentre le ragioni hanno risiedono nel malcontento della classe media americana che imputa al pluralismo e al mercato libero l'impoverimento degli ultimi anni. impoverimento e che quindi mira a riportare all'interno dei confini statunitensi la produzione di gran parte dei beni oggi lavorati all'estero perdendo di vista quella che è la cosiddetta Global Value Chain.[268]

Queste scelte da parte dell'amministrazione americana rischiano pesanti risvolti sui mercati mondiali. Seppure all'interno dell'amministrazione stessa e del congresso ci siano evidenti contrasti resi noti ad esempio dalle numerose dimissioni dei propri membri, e nonostante i

---

[266] *ibid.*

[267] Alberto Belladonna, Alessandro Gilli, Fact Checking: i dazi di Trump, *ISPI-Istituto per gli studi di politica internazionale,* 2 luglio 2019.

[268] Antonio Bompani ***La politica commerciale sulle due sponde dell'Atlantico: distanze e discontinuità dall'avvento della presidenza Trump***, p. 21

costi elevatissimi che gli americani si ritroverebbero a dover sostenere per queste scelte, per via dei poteri del presidente in carica la strada verso il protezionismo americano sembra lontana dall'arrestarsi.[269]

La presidenza USA, sorda rispetto alle richieste di investigazione delle associazioni di categoria, multinazionali e sindacati, inizia la sua svolta protezionistica nel 2017 incaricando Wilbur Ross, segretario al commercio, di effettuare uno studio sull'impatto e sulle conseguenze dell'importazione di acciaio e alluminio.[270] Il report descrive una sistuazione catastrofica che punta il dito contro l'import di questi metalli al punto da definirli una minaccia contro la sicurezza nazionale.[271] E' così che si arriva quindi a tassi del venticinque percento sull'importazione di acciaio e del dieci percento su quella dell'alluminio[272] colpendo tra l'altro proprio gli alleati storici: Canada e UE.[273]

Il risveglio dell'ideale America First serve proprio da slogan per reinterpretare la visione degli scambi commerciali da parte degli USA, improntati su una visione dirigista e protezionista, lancia nuove ombre sul futuro delle norme internazionali e di istituzioni come l'Organizzazione Mondiale del Commercio.[274]

Gli Stati Uniti nel 2019 arrivano minacciare l'Europa di inserire dazi su 89 prodotti, per la maggior parte alimentari, per un valore di circa 4 miliardi di dollari.[275]

Lo scopo principale di queste politiche "trumpiane" pare essere quello di ridurre l'enorme deficit commerciale americano. Se si analizzano però i dati raccolti dal Bureau of Labor Statistics, si riscontra il fatto che questo stesso disavanzo è tutt'altro che diminuito, aumentando ulteriormente di 119 miliardi. Guardando i dati del Dipartimento del Commercio, si può notare il deficit del 12,5 percento tra esportazioni e importazioni, arrivando a toccare i 900 miliardi di dollari. [276]

---

[269] GUERRIERI Paolo, *Trump: una pericolosa deriva protezionista*, *Affarinternazionali,* 13 marzo 2017.
[270] *President Donald Trump wants tariffs on steel and aluminium*, The Economist, 2 marzo 2018
[271] FESTA Andrea, *Il protezionismo Usa non è una novità ma questa volta vuole colpire gli amici, Il Sole 24 Ore,* 20 marzo 2018.
[272] FERRAINO Giuliana, *I dazi di Trump: che cosa rischia "l'azienda Italia"?*, Corriere della Sera, 10 marzo 2018.
[273] MOTTIRONI Bernardo, *America First o Alone? Anatomia della politica commerciale di Trump*, Tortuga, 28 giugno 2019
[274] BELLADONNA Alberto, Alessandro Gilli, Fact Checking: i dazi di Trump, *ISPI-Istituto per gli studi di politica internazionale,* 2 luglio 2019.
[275] GALIANI Alessandro, "Trump ha ripreso la guerra dei dazi contro l'Europa", *Agi,* 3 luglio 2019.
[276] https://www.bls.gov/news.release/ximpim.toc.htm.

D'altro canto i tassi di crescita dell'economia americana sono positivi, ma sono dovuti in gran parte alle politiche fiscali interne che hanno favorito la spesa e incentivato gli investimenti.[277]

Tornando alle barriere sulle importazioni innalzate da Washington, i costi di queste ricadono sul potere d'acquisto dei privati americani, solo in parte bilanciati dalle scelte finanziarie interne che hanno portato ad un vantaggio competitivo per le aziende locali. A questo vanno poi sommati costi delle contromisure di Xi Jinping. Le perdite annue tra quelle dei consumatori e quelle dei produttori americani si aggirano intorno ai 70 miliardi di dollari, pari allo 0.37 percento del prodotto interno lordo. Un altro dato preoccupante che ha le proprie radici in parte nei costi gonfiati delle importazioni è quello della perdita di benessere aggregata pari a 8 miliardi di dollari (National Bureau of Economic Research). Un'ulteriore analisi riguardo all'adozione dei dazi contro la Cina porta rivela che tutte le restrizioni adottate contro il giante asiatico, abbiano si danneggiato Pechino, ma anche favorito l'import da zone terze[278] ed è proprio questo a portare a una drastica riduzione del potere di acquisto. Infatti tutto il materiale che veniva acquisito a costi medio bassi ora deve essere importato da nuove zone o essere prodotto internamente a prezzi molto più alti.[279] Il risultato della lievitazione dei costi inflitta dalle aziende americane stesse per via delle politiche protezionistiche del loro stesso presidente, porta quindi nel lungo periodo, paradossalmente al calo della domanda domestica. [280]

Come sottolinea Heizo Takenaka, professore emerito della Keio University, ex ministro delle politiche economiche e fiscali nel Gabinetto del Primo Ministro Junichiro Koizumi dal 2001 al 2005 e membro del Consiglio per la competitività industriale del governo, una delle principali ragioni che risiedono dietro alle decisioni dell'amministrazione Trump, è quella di cercare di costruire un episodio politico che gli permetta di ottenere voti tra gli americani insoddisfatti dello status quo, dimostrando di essere diverso da tutti i suoi predecessori. Queste tattiche si intensificheranno sempre di più con l'avvicinarsi delle elezioni statunitensi di medio termine di novembre. Gli Stati Uniti e la Cina sono le due potenze più grandi a livello globale in termini di PIL e forza militare. Una guerra commerciale tra due potenze così importanti è senza dubbio un pesante elemento di

---

[277] BELLADONNA Alberto, Alessandro Gilli, "Fact Checking: i dazi di Trump", *ISPI-Istituto per gli studi di politica internazionale,* 2 luglio 2019.

[278] *ibid.*

[279] SGROI Maurizio, "La Bce spiega perché è Trump a perdere la (sua) guerra commerciale*", Il Foglio,* 27 settembre 2018.

[280] GORIA Fabrizio, "Economia Usa: dopo due anni di Trump un bilancio controverso (e pericoloso)", *ISPI-Istituto per gli studi di politica internazionale*, 25 ottobre 2018.

disturbo per la cooperazione e il commercio di tutti i Paesi del mondo, Giappone e Unione Europea compresi.[281]

Attualmente, la maggior parte delle azioni commerciali degli Stati Uniti hanno come obiettivo primario la Cina. Questo perché il deficit commerciale degli Stati Uniti con la Cina rappresenta circa la metà del deficit complessivo USA. Il disavanzo con il Giappone rappresenta invece circa il 12 percento del totale. Il problema per il Giappone è il fatto che l'ottanta per cento di questo deficit provenga dall'export delle proprie automobili, oggi minacciato dalla guerra commerciale di Trump.[282]

Quella tra Stati Uniti e Cina non è semplicemente una guerra commerciale ma assume anche gli aspetti di una guerra valutaria. Mentre le importazioni statunitensi dalla Cina raggiungono circa cinquecento miliardi di dollari, in confronto, le importazioni cinesi dagli Stati Uniti arrivano a mala pena a un terzo, per questo la Cina sarà in svantaggio se l'attuale scambio di misure di ritorsione verrà esteso.[283]

In questo caso, la Cina si ritroverà probabilmente costretta a contrattaccare attraverso un'ampia gamma di azioni di ritorsione, compresa la manipolazione del proprio tasso di cambio. Questa politica atta ad abbassare il valore dello yuan cinese avrà però un grande impatto anche sul Giappone.[284]

La situazione di stallo tra gli Stati Uniti e la Cina assume infine anche l'aspetto di una lotta contro l'egemonia nel campo dell'alta tecnologia. Nell'ambito dell'agenda "Made in China 2025", la Cina dichiara che entro il 2025 entrerà a far parte delle principali potenze produttive del mondo, mentre cerca, aggressivamente, di acquisire aziende americane e di altri paesi, con la consapevolezza del governo degli Stati Uniti.[285]

Dietro il fenomeno Trump esiste una grave divisione nella società americana. Pertanto, è probabile che la situazione che stiamo vedendo oggi, a vari livelli, continuerà anche sotto le prossime amministrazioni.[286]

Una delle questioni più preoccupanti resta la critica di Trump all'OMC, definita come istituzione inutile, aprendo scenari inquietanti, come l'uscita degli USA stessi dall'organizzazione. Il Giappone deve tenere conto degli sviluppi peggiori e necessita di escogitare rapidamente misure proattive per far fronte a queste eventualità.[287]

---

281 HEIZO Takenaka*, The war trade and Japan,* TheJapantimes, 2018.
282 *ibid.*
283 *ibid.*
284 *ibid.*
285 *ibid.*
286 *ibid.*
287 *ibid.*

Portando il focus sul punto di vista giapponese, riguardo alla questione del commercio automobilistico, Tokyo dovrebbe sottolineare il fatto che le sanzioni contro il Giappone porteranno svantaggi in primo luogo agli Stati Uniti stessi. Il Giappone spedisce infatti ogni anno circa 1,7 milioni di veicoli negli Stati Uniti, ma le esportazioni statunitensi raddoppiano il numero di veicoli giapponesi costruiti negli impianti americani. In uno scambio tit-to-tat con aumenti delle tariffe, il danno all'economia americana sarà chiaramente maggiore.[288]

Sulla questione della guerra valutaria della corsa all'egemonia per i settori ad alta tecnologia, il Giappone può solo supporre che l'economia globale rallenterà nel medio termine a causa degli effetti del protezionismo e di conseguenza dovrà attuare gli sforzi necessari per la realizzazione di riforme strutturali dell'economia domestica da un lato e cercare di assumere la guida promuovendo patti multinazionali di libero scambio a livello globale. Proprio per questo il governo giapponese può prendersi il merito per la conclusione dell'accordo di partenariato economico con l'Unione Europea e per il ruolo svolto nell'accordo tra i partecipanti al partenariato economico globale regionale (RCEP).[289]

In passato, il Giappone viene spesso accusato dagli Stati Uniti di adottare politiche protezionistiche sperimentando attriti commerciali con gli USA. Oggi, tuttavia, il Giappone si impegna a svolgere un ruolo chiave come portabandiera del libero scambio.[290]

Ian Bremmer, editorialista per gli affari esteri e caporedattore presso TIME, presidente di Eurasia Group e GZERO Media e insegnante di geopolitica applicata alla School of International and Public Affairs della Columbia University, durante il suo discorso tenuto il 18 novembre 2019 al vertice GZERO di Tokyo, lascia il proprio punto di vista sulla situazione geopolitca attuale. Del suo discorso sono importanti, tra gli altri, gli aspetti che evidenziano il cambiamento degli scenari internazionali, la debolezza della globalizzazione messa in dubbio dal dilagare di politiche protezionistiche e il punto di vista di un Giappone, secondo Bremmer, nel dramma internazionale che descrive, del quale il mondo ha bisogno, che deve svolgere un ruolo unico, un ruolo da protagonista. Il Giappone ha la stabilità politica, la lungimiranza e il talento tecnologico per aiutare a condurre il mondo in un futuro più luminoso di quello che stiamo attualmente affrontando. La speranza di Bremmer è che i leader del Giappone, le sue compagnie, la sua volontà politica e la sua gente aiuteranno a guidare la transizione verso un nuovo ordine, in cui l'ingegnosità umana,

288 *ibid.*
289 *ibid.*
290 *ibid.*

l'immaginazione morale e il coraggio possono aiutare tutti noi ad affrontare le sfide del futuro.[291]

La globalizzazione ha sollevato miliardi di persone dalla povertà in tutto il mondo. Ora viviamo vite più lunghe, più sane e più produttive che mai. Siamo più istruiti e meglio informati che in qualsiasi momento della storia. Secondo Bremmer, addirittura non c'è mai stato un posto migliore e un momento migliore per essere vivi che proprio qui e ora.[292]

Nonostante ciò, quello che stiamo vivendo è un momento di trasformazione e incertezza. In gran parte del mondo, anche i flussi transfrontalieri veloci di idee, informazioni, persone, denaro, beni e servizi, ovvero le stesse forze che creano opportunità e prosperità, generano anche paura, la paura che il mondo ora diventi più complicato e più pericoloso, che il mondo che conosciamo sia andato per sempre e che nessuno sia disposto e in grado di fare qualcosa al riguardo. Oggi, non è l'economia ma la geopolitica il principale motore dell'incertezza economica globale. Il mondo è entrato in una recessione geopolitica, un ciclo frenetico per il sistema internazionale e le relazioni tra i governi. È un momento in cui alleanze, istituzioni e i valori che le uniscono stanno andando in pezzi.[293]

Da un lato, Pechino sta costruendo un sistema separato di tecnologia cinese, basato sui propri standard, le proprie infrastrutture e le proprie catene di approvvigionamento, per competere con l'Occidente.[294]

Dall'altro, l'ordine globale guidato dagli Stati Uniti è terminato. Così molte delle problematiche attuali, dai cambiamenti climatici al cyber-conflitto, dal terrorismo alla rivoluzione postindustriale, si muovono senza controllo attraverso i confini, lasciando i governi nazionali molto meno in grado di soddisfare le esigenze dei loro cittadini.

L'amministrazione Trump minaccia la coerenza della NATO, l'alleanza militare di maggior successo nella storia, e ritira gli Stati Uniti dall'accordo commerciale del partenariato trans-pacifico, il trattato sulle forze nucleari a raggio intermedio con la Russia , il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani e l'accordo sul clima di Parigi.[295]

Viviamo in un mondo rimodellato dall'ascesa della Cina, dalle turbolenze in Medio Oriente, dall'Europa populista, dalla Russia di Putin, dall'America divisa, dal record mondiale di 71 milioni di sfollati e gli effetti destabilizzanti dei cambiamenti tecnologici e climatici. Le

---

[291] Bemmer Ian, *The End of the American International Order: What Comes Next? ,* Time, 2019 (https://time.com/5730849/end-american-order-what-next/)

[292] *ibid.*

[293] *ibid.*

[294] *ibid.*

[295] *ibid.*

decine di milioni di sfollati in tutto il mondo oggi creano uno dei problemi più urgenti e costosi che le Nazioni Unite devono affrontare. Tuttavia, anche se i governi nazionali sono meno disposti ad accogliere un gran numero di rifugiati, ancora meno sono disposti a investire di più per sostenere l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati.[296]
Una delle grande preoccupazioni di Bremmer è rappresentata dalla debolezza del sistema internazionale, che non solo rende il mondo più vulnerabile alle crisi, ma meno resistente quando arriva la crisi. Negli ultimi anni assistiamo alla Brexit, l'elezione di Donald Trump, la crescita del populismo in tutta Europa, il tentativo della Russia di minare l'indipendenza dell'Ucraina, il consolidamento del potere di Xi Jinping in Cina, un tracollo in Venezuela e numerosi focolai in Medio Oriente e nelle democrazie in tutto il mondo.[297]
C'è una superpotenza nel mondo di oggi, un paese che può proiettare potere politico, economico e militare in ogni regione e quella superpotenza sono ancora gli Stati Uniti.[298]
Ma il presidente degli Stati Uniti stessi, Donald Trump rappresenta proprio un sintomo di questa crisi, mettendo in dubbio il valore della NATO, suggerendo che il Giappone e la Corea del Sud dovrebbero sviluppare le proprie armi nucleari per alleviare gli oneri sugli Stati Uniti e dichiarando guerra commerciale contro la Cina, minacciando l'Europa, il Giappone, il Messico e persino il Canada.[299]
La riluttanza degli Stati Uniti ad agire come superpotenza egemone crea un vuoto globale di leadership. L'Europa rimane profondamente preoccupata, in particolare per le questioni economiche che dividono il nord e il sud e le questioni politiche che dividono l'est e l'ovest. E mentre il presidente Xi Jinping dichiara una nuova era per la Cina nel mondo, la leadership cinese rimane fondamentalmente cauta quando si tratta di accettare pesanti oneri internazionali, e per questo quando si parla di leadership internazionale, nemmeno Pechino diventerà presto un fornitore di beni pubblici più affidabile di Washington.[300]
D'altro canto non esiste più un mercato libero globale. La Cina, che presto diventerà la più grande economia del mondo, pratica il capitalismo di stato, un sistema che consente ai funzionari del governo di garantire che la crescita economica serva in definitiva interessi politici e nazionali e il successo di questo sistema per la Cina e il Partito comunista cinese è innegabile, ed è proprio la crescita cinese a sostenere la crescita globale. I sistemi del libero mercato e del capitalismo di stato consentono ancora ai beni e al capitale di muoversi in

296 *ibid.*
297 *ibid.*
298 *ibid.*
299 *ibid.*
300 *ibid.*

tutto il mondo.[301]
Secondo il presidente di Eurasia Group, il mondo ha bisogno che la Cina rimanga stabile, produttiva e sempre più prospera per alimentare la crescita globale. Abbiamo bisogno che la Cina svolga un ruolo internazionale costruttivo, anche se solo limitato. Lavorare con altri governi per affrontare le sfide poste dalla povertà, dai conflitti, dai rischi per la salute pubblica, dalla mancanza di istruzione, dalla mancanza di infrastrutture, dai cambiamenti climatici e dal progresso di nuove tecnologie dirompenti. Ma allo stesso tempo abbiamo bisogno di queste cose anche dagli Stati Uniti.[302]
La Cina ha ancora meno interesse ad andare in guerra con gli Stati Uniti rispetto agli Stati Uniti ad andare in guerra con la Cina. La Cina è una potenza militare regionale, ma non globale. L'interdipendenza economica continuerà, nonostante gli sforzi concertati di entrambe le parti per ridurre le vulnerabilità economiche.[303]
La più grande fonte di conflitto tra Stati Uniti e Cina proviene dalla tecnologia. Qui la Cina è oggi una vera superpotenza. Qui, gli Stati Uniti hanno interesse a vedere la Cina fallire, perché lo sviluppo tecnologico della Cina rappresenta una sfida fondamentale per i valori da cui dipendono la stabilità e la prosperità globali.[304]
Per questo America, Europa, Giappone devono collaborare per stabilire standard futuri per l'intelligenza artificiale, i dati, la privacy, i diritti dei cittadini e la proprietà intellettuale. Sviluppare una segreteria permanente per determinare insieme queste norme digitali e un meccanismo giudiziario per applicarle. Gli americani hanno capacità e startup innovative. Gli europei sono la superpotenza normativa. Il Giappone è il principale laboratorio per un mondo che deve vedere come l'IA può migliorare la vita delle persone.[305]
In un mondo in cui la politica è guidata dal rancore partigiano, il Giappone è oggi la democrazia industriale avanzata più sana del mondo, è la società più equa tra le principali nazioni industrializzate. Le sue istituzioni hanno una maggiore legittimità pubblica nazionale rispetto a qualsiasi altro paese.[306]
Per Bremmer solo il Giappone può guidare il mondo verso una crescita economica sostenibile. La ricerca del Giappone per Society 5.0, costruita su una base di machine-learning, robotica e altre innovazioni per arricchire la vita umana, offre al governo e

301 *ibid.*
302 *ibid.*
303 *ibid.*
304 *ibid.*
305 *ibid.*
306 *ibid.*

all'industria del Giappone l'opportunità di mostrare al mondo una strada migliore.[307]
Cina e Stati Uniti occuperanno il centro del nostro futuro sistema internazionale, ma il Giappone si trova in una posizione unica per dare a ciascuna parte un maggiore incentivo a coordinarsi in aree in cui i loro interessi coincidono e ad evitare gli scenari peggiori nelle aree in cui competono.[308]
Il Giappone dovrebbe collaborare con l'Unione Europea e il Canada per difendere le istituzioni internazionali esistenti e partecipare pienamente al processo decisionale globale per le politiche commerciali, di trasferimento dei dati e di innovazione. Il Giappone continua a lavorare su un centro di coordinamento e monitoraggio informatico in grado di promuovere e dirigere gli investimenti in ricerca e sviluppo. Può fare da apripista nel fornire e coordinare la distribuzione degli aiuti umanitari in un mondo che ne ha gravemente bisogno. Essendo uno dei paesi più ricchi del mondo, il Giappone ha l'influenza e la credibilità per coordinare gli sforzi per aiutare le persone e i governi bisognosi. Il settore industriale giapponese può offrire sia leadership sia soluzioni tecnologiche avanzate per promuovere lo sviluppo sostenibile delle società globali, in particolare nei settori dell'assistenza sanitaria, della costruzione di città intelligenti e della riprogettazione del posto di lavoro.[309]

307 *ibid.*
308 *ibid.*
309 *ibid.*

CAPITOLO IV: Il successo del mercato unico e gli standard globali

1. La virtù dell'EPA tra UE e Giappone

Sin dall'inizio, i negoziati EPA si concentrano maggiormente sull'impatto economico, sulle barriere non-tariffarie "classiche", come gli standard alimentari e sulla regolamentazione "di nuova generazione". L'idea di accordi di nuova generazione è quella di eludere le controverse questioni commerciali, difficili da affrontare perché richiedono una rottura con la protezione storicamente sviluppata e le catene del valore tradizionali. Il progresso graduale della liberalizzazione commerciale di base, gli incrementi di efficienza e la maggiore integrazione normativa, potrebbe effettivamente essere il migliore modo per attuare questo tipo di accordi.[310]

Secondo Shulz Martin (senior economist at Fujistsu Research Institute), l'impatto più significativo a lungo termine dell'accordo di partenariato tra Unione Europea e Giappone, deriva dall'attuazione di politiche a sostegno di un'ampia gamma di settori oltre al commercio. Le industrie del Giappone sono i principali investitori internazionali grazie all'estensione delle loro catene di approvvigionamento in località asiatiche a basso costo in reazione alle strutture ad alto costo giapponesi e grazie alla scelta strategica di spostare la propria produzione direttamente all'interno dei loro principali mercati, ovvero Stati Uniti e UE, per eludere le barriere di questi stessi mercati.[311]

Per De Gucht l'EPA rappresenta un affare straordinario, si tratta infatti di un accordo che copre un terzo del PIL mondiale, il 37% del commercio mondiale e oltre 600 milioni di persone. L'EPA si sforza di eliminare quasi tutte le tariffe sui prodotti scambiati tra due delle maggiori economie mondiali. È qualcosa, sempre secondo De Gucht, di cui sia l'Europa che il Giappone devono essere molto orgogliosi. Mostra solo ciò che può portare a trattative rispettose, perseveranza e cooperazione tra alleati. é un accordo vantaggioso per tutti. Va ammesso, tuttavia, che quando al momento dell'avvio dei negoziati, l'EPA non è la

[310] SHULZ Martin, *JEEPA & Its Strategic Potentials in Asia*, Japan Spotlight, 2018 (https://www.jef.or.jp/journal/pdf/216th_Special_Article_01.pdf)
[311] *ibid.*

priorità principale né del Giappone né dell'UE. [312]
Lo spirito di un accordo commerciale deve portare all'allineamento degli standard di livello inferiore con gli standard più elevati come le norme internazionali, anche se questo non significa semplificare il commercio reciproco, ma rafforza a sua volta gli standard per la comunità internazionale. In questo modo si crea una sorta di manuale commerciale globale, al quale i terzi che desiderano commerciare con l'Europa o il Giappone devono attenersi, dando luogo a una formulazione di comuni regole commerciali globali. l'EPA arriva a superare questi ostacoli fornendo una base per la reciprocità e creando condizioni di parità tra Europa e Giappone.

2. La creazione di standard più elevati

Standard europei

L'Unione Europea oggi promuove norme che influenzano la produzione dei beni e la condotta degli affari non solo in Europa ma nel mondo intero. In questo modo l'UE esercita un potere unico e capillare, capace di penetrare i mercati globali trasformandoli unilateralmente attraverso la propria abilità di indicare gli standard nelle politiche di competizione, protezione ambientale, cibo sostenibile, privacy e social media. Anche per questo l'Unione Europea è e rimarrà protagonista dell'economia globale.[313]
Senza nemmeno il bisogno di utilizzare le istituzioni internazionali o di ricercare la cooperazione con altri Stati, l'Unione Europea ha l'abilità di promuovere tali norme, portando ad un"'europeizzazione" di importanti aspetti del commercio globale. A differenza di molte altre forme di influenza globale, gli standard europei non necessitano l'imposizione sugli altri, sono sufficienti le forze e le dinamiche del mercato stesso a convertirli in standard mondiali, sono infatti le aziende stesse, multinazionali comprese, a estendere volontariamente queste norme per governare le proprie operazioni nel mondo. Si tratta di una regolamentazione unilaterale della globalizzazione, per cui regole originate da una singola giurisdizione, penetrano diversi aspetti dell'economia nei mercati globali.[314]
L'Unione Europea ha un ampio mercato di consumatori, supportato da forti istituzioni. Commerciare con l'UE significa per le aziende estere dover adeguare la propria condotta o

---

[312] DE GUCHT Karel, Former European Commissioner for Trade, *The Japan-EU Economic Partnership Agreement (JEEPA) and the future of the Liberal International Order, 2018* (https://www.ies.be/files/KDG_Speech_Keidanren_112018.pdf)
[313] BRADFORD Anu. The Brussels Effect, Oxford University Press, p. 14.

[314] *ibid.*

la propria produzione, agli standard europei che di solito sono proprio gli standard più severi.[315] Per altro, seppur l'Unione Europea può di fatto regolamentare solo il proprio mercato interno, alle imprese multinazionali conviene standardizzare la propria produzione per vendere in tutto il mondo e per farlo, piuttosto che aderire a diverse norme per ogni mercato, conviene adeguarsi a quelle più rigide. [316]

Così come ogni grande potenza, l'Unione Europea ha l'obiettivo di plasmare l'ordine internazionale per assicurarsi norme che riflettano le proprie preferenze. Tuttavia l'influenza dell'UE potrebbe non avvenire tramite un processo multilaterale e le istituzioni politiche, bensì da azioni unilaterali, facilitate dal mercato e dalle aziende private.[317]

Addirittura l'Unione Europea continua ad emanare norme per governare i mercati globali nonostante l'attuale crisi della cooperazione internazionale. Persino il presidente Trump, mentre ritira gli Stati Uniti da accordi internazionali e istituzioni, può fare ben poco per frenare la regolamentazione dell'UE e la sua capacità di esportare le norme stesse.[318]

L'UE in poche parole non deve fare nulla se non regolare il proprio mercato per influenzare gli altri. Essenzialmente questa influenza deriva dagli interessi delle multinazionali di adottare le regole relativamente severe degli standard europei in tutto il mondo.[319]

L'Unione Europea diventa così un regolatore globale non solo per le dimensioni del proprio mercato interno, ma anche per l'architettura istituzionale che converte queste dimensioni in norme influenti capaci di sviluppare società più giuste, attraverso l'importanza delle politiche necessarie a costruire un ambizioso programma regolamentare. [320] Din dagli anni '90, l'Unione Europea si imbarca nel progetto di creare uno stato regolamentare europeo. Attraverso la regolamentazione, le istituzioni europee integrano il mercato comune attraverso l'adozione di standard comuni per proteggere la salute e la sicurezza dei consumatori, proteggendo l'ambiente e allo stesso tempo incentivando la competizione, salvaguardando integrità dei dati personali. Uno dei motivi principali dietro a queste regole è quello di costruire un mercato unico in un ambiente armonioso e privo di frizioni tra gli Stati Membri. Negli anni, questo obiettivo interno di ricercare l'integrazione europea attraverso la costituzione di norme, assume una crescente dimensione esterna, che

---

315 *ibid.*
316 *ivi.* p.xv
317 *ivi.* p. 15
318 *ivi.* p. 16
319 *ivi.* p. 2

320 ivi. p. 22

fa dell'Unione Europea il regolatore egemone a livello mondiale ed è solo di recente che viene costituito un programma vero e proprio per la regolamentazione esterna. Le istituzione principalmente coinvolte nel processo di regolamentazione e legislazione sono principalmente il Consiglio Europeo, il Parlamento Europeo e la Commissione Europea in rappresentanza degli interessi dei singoli individui degli Stati Membri e dell'Unione Europea in quanto istituzione. In oltre la Corte Europea, gioca un ruolo fondamentale nell'interpretazione e il rafforzamento dei trattati, delle norme e delle direttive.[321]

Il desiderio di costruire un mercato unico è da sempre il motore principale che muove la regolamentazione europea. Sviluppare un insieme di regole armonizzate è fondamentale per le operazioni dei singoli mercati siccome standard inconsistenti rischiano di intralciare il commercio oltre i confini. Se ognuno degli Stati Membri adottasse standard diversi basati su criteri nazionali, di conseguenza ogni azienda dovrebbe modificare le proprie pratiche per poter operare sul territorio di un altro Stato o addirittura di dover adeguare la propria produzione per fornire beni diversi da Stato a Stato, per questo gli standard armonizzati rappresentano un obiettivo chiave per l'integrazione europea, funzionando sia per i propositi specifici, come la protezione ambientale, sia per incentivare una maggiore espansione dell'integrazione a livello globale. Per cui ogni singola direttiva e ogni singola norma presenta un obiettivo duplice, non solo andando a vantaggio del consumatore o della protezione ambientale, ma porta allo sviluppo dei singoli mercati dove le regole nazionali divergenti vengono allineate per assicurare la libera circolazione di merci e servizi all'interno dell'Unione Europea. [322]

Il perseguimento dell'armonizzazione a livello europeo necessita una totale uniformità degli standard nazionali, infatti le leggi e le culture eterogenee dei Membri vengono rispettate, l'Unione Europea tende a preferire un'armonizzazione minima riconoscendo gli standard interni ai singoli Paesi. Questa armonizzazione "soft" serve ad assicurare il funzionamento del singolo mercato preservando la flessibilità degli Stati Membri di poter adottare standard più rigorosi a livello domestico. Questa flessibilità è oltretutto inerente alle direttive, ovvero quegli atti legislativi che devono essere eseguiti da tutti i Membri, tuttavia la scelta della modalità per eseguire tali atti, viene lasciata al Paese singolo. Spesso queste norme hanno origine proprio nello Stato singolo membro dell'UE. Gli Stati europei tendono ad essere innovatori di politiche dove l'UE non è ancora arrivata e dove essi possono ancora agire

[321] HORSPOOL Margot, HUMPHREYS Matthew, *European Union Law*, 2010, p. 39-70.
[322] DAMRO Chad, Market Power Europe, 2012, pp. 682-687.

liberamente.[323]

Chiaramente l'Unione Europea non persegue gli standard più bassi, prendendo come esempio le norme dei Paesi meno virtuosi, ma persegue un'armonizzazione migliorativa prendendo spunto dai Paesi con standard più rigorosi. Si cela sempre il rischio, nel cercare di armonizzare le norme e gli standard, di lasciar prevalere il minimo comun denominatore, fin troppo spesso infatti, durante le negoziazioni multilaterali, a prevalere è lo Stato meno ambizioso. Questo è particolarmente vero quando ci si ritrova di fronte ad un sistema nel quale il consenso di tutti i membri è necessario, in cui ogni membro ha potere di veto. È chiaro che è sicuramente più facile accordarsi sullo standard meno severo, piuttosto che forzare i membri riluttanti ad adottare regole dispendiose e di difficile applicazione. Sicuramente l'Unione Europea può trovarsi di fronte a diversi incentivi e pressioni che la spingono ad operare per un'armonizzazione a ribasso, infatti non tutti ci guadagno subito dagli standard più elevati, inclusi i consumatori privati che potrebbero preferire minore tutela in cambio di prezzi più bassi, così come Membri più in difficoltà tendono a preferire misure che spingono l'economia piuttosto che regole ancora più stringenti e infine gli interessi delle imprese tendono sempre verso richieste di regole più flessibili, meno orientate alla salvaguardia dell'ambiente a favore invece dei propri profitti e la propria competitività a livello internazionale. Eppure ci sono diverse ragioni per le quali l'armonizzazione virtuosa prende piede. Prima di tutto questi elevati standard vengono adottati proprio per rassicurare i consumatori europei del fatto che l'integrazione non significa abbassare la guardia nei confronti della salute e della sicurezza delle persone con il solo obiettivo di guadagnare.[324] Per difendere la continua integrazione economica e attribuirsi maggiore legittimità, le istituzioni europee adottano standard severi per quanto riguarda settori di valore come la protezione dell'ambiente, della salute, della sicurezza, della privacy.[325]

Per supportare politicamente la liberalizzazione dell'economia è necessario quindi elevare gli standard delle norme, rendendo le norme stesse maggiormente accettabili da quei Paesi che già adottano regole più severe. Ad esempio all'inizio degli anni Novanta, gli Stati Membri dell'Unione Europea con standard elevati, come Belgio, Danimarca, Francia e Germania chiedono maggiori protezioni sul lavoro per proteggere le proprie industrie in

---

323 VOGEL David, *The politics of precaution: Regulating health, safety, and environmental risks in Europe and the United States*, 2012, p. 244

324 MANNERS Ian, *Normative Power Europe: A Contradiction in Terms?*, 2002, p. 235.

325 ZACKER Christian, Environmental Law of the European Economic Community: New Powers Under the single European Act, 1991, p. 249-264.

competizione con altri Stati Membri, quali Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna, con standard di lavoro inferiori. Così si arriva alla firma di un protocollo annesso al Trattato di Maastricht e nel persuadere gli Stati con standard inferiori, vengono promessi compensi sotto forma di fondi strutturali per ammortizzare le spese utili all'innalzamento degli standard. Se si considerano i punti di vista dei vari gruppi di interesse, armonizzare le regole per restrizioni maggiori invece che armonizzare al ribasso offre un terreno più fertile per i compromessi. Unire lo scopo economico delle norme con il loro scopo sociale più ampio aiuta a costruire coalizioni tra le diverse parti interessate.[326]

Durante questi sforzi di armonizzazione, le organizzazioni non governative (ONG) che sostengono la protezione ambientale possono essere in grado di trovare un terreno comune con le aziende che desiderano regole armonizzate. Mentre queste imprese preferiscono spesso regole meno severe, l'armonizzazione verso l'alto rimane preferibile rispetto a norme nazionali discordanti, che inevitabilmente aumentano i costi e rendono più complesso il sistema in cui esse operano. L'allineamento di interessi tra imprese e consumatori, apre la strada a una coalizione favorevole alla regolamentazione più severa, portando ad un'armonizzazione delle norme non solo a livello europeo ma su tutto il mercato globale.[327]

Un esempio che apporta modifiche normative sui mercati esteri è quello della coalizione tra le società dell'UE e i gruppi ambientalisti per quanto riguarda il sistema di ecogestione e audit (EMAS) dell'Unione Europea, introdotto per la prima volta nel 1993. L'EMAS regola la divulgazione al pubblico dei dati di miglioramento ambientale delle società. Già soggetti agli obblighi di divulgazione, le società dell'UE collaborano con le ONG ambientaliste per fare pressione per l'adozione degli stessi standard da parte delle società statunitensi e asiatiche. Alla fine, la campagna ha successo e l'International Organization for Standardization (ISO) adotta lo standard europeo come standard globale nel 1996. Allo stesso modo, nella lotta contro gli OGM a metà degli anni '90, Greenpeace e altre ONG ambientaliste e di consumatori si mobilitano trovando sostegno da diversi settori e alleati per la loro causa, tra cui gli agricoltori europei, rappresentati dal Copa-Cocega e l'industria al dettaglio europea, rappresentata da Eurocoop ed EuroCommerce. L'industria agricola convenzionale nell'UE si oppone agli OGM e impedisce di coltivarli, così come il settore della vendita al dettaglio resiste agli OGM, in gran parte in risposta all'opposizione pubblica. Attraverso le pressioni esercitate da queste principali parti interessate, nel 2003

[326] BRADFORD Anu. The Brussels Effect, Oxford University Press, p. 12

[327] *ibid.*

l'UE adotta due regolamenti: uno che istituisce un sistema per rintracciare ed etichettare gli OGM e uno che regola gli alimenti derivati da OGM. Dal 2003, questi partenariati persistono, mantenendo una pressione comune sulla Commissione per vietare tutti gli OGM non autorizzati nei prodotti alimentari. Allo stesso modo, questo duplice scopo alla base dei regolamenti aiuta i partiti politici di sinistra e di destra a trovare un terreno comune. Le norme armonizzate in materia di sicurezza ambientale o dei prodotti in tutta l'UE consentono ai partiti politici di sinistra di proteggere i consumatori e allo stesso tempo alle parti di diritto di dare la priorità al commercio attraverso il mercato comune. Questo duplice scopo amplia le coalizioni e aumenta la probabilità che i principali gruppi di interesse, che in altri contesti politici e normativi potrebbero avere ordini del giorno fermamente opposti, abbiano qualcosa da guadagnare da un regolamento, aprendo la strada a un compromesso che consenta a standard più severi di emergere.[328]

La tendenza dell'UE ad armonizzare le norme verso l'alto viene inoltre facilitata da modifiche ai trattati che consentono l'adozione di regolamenti e direttive con la maggioranza qualificata del Consiglio, richiedendo il sostegno del cinquantacinque per cento degli Stati Membri che rappresentano almeno il sessantacinque per cento della popolazione dell'UE.[329]

Se gli Stati Membri avessero insistito sull'unanimità come regola decisionale predefinita, l'ambiziosa agenda regolatoria probabilmente non sarebbe mai emersa. La dipendenza da tecniche legislative, come l'armonizzazione minima, favorisce ulteriormente un ampio programma di regolamentazione allentando l'insistenza dell'UE sulla completa uniformità a favore di una maggiore flessibilità nell'attuazione delle norme a livello nazionale.[330]

Tuttavia, anche la ricchezza, la competenza e la questione saliente contano. Gli Stati membri desiderosi di elevare gli standard normativi in molti settori politici sono spesso paesi più ricchi del Nord Europa, dotati di una maggiore leva politica associata al loro successo economico. Ad esempio, alti tassi di crescita ed economie competitive nel Nord Europa aumentano la capacità di questi paesi di sostenere normative ambientali che non compromettano gli obiettivi economici. Questi paesi sono anche spesso investiti di una maggiore autorità persuasiva derivante dalla loro esperienza nella regolamentazione di quella zona a livello nazionale. Questi stati di alta regolamentazione hanno anche un forte incentivo a europeizzare i propri standard in modo da garantire che le loro imprese

328 *ibid.*
329 *ibid.*
330 *ibid.*

nazionali non siano svantaggiate quando competono sul mercato europeo.[331]
È probabile che i piccoli Stati intervengano in modo più selettivo, sostenendo le loro posizioni su questioni particolarmente rilevanti per loro stessi, rendendo le proprie posizioni più credibili e influenti. Gli Stati membri a favore della regolamentazione trovano anche il modo di influenzare il processo decisionale dell'UE attraverso la maggiore competenza. La Commissione fa molto affidamento su gruppi di esperti nello sviluppo delle politiche di regolamentazione e recluta circa la metà di questi esperti dai governi nazionali.[332]
Considerando che gli Stati membri a favore della regolamentazione già regolano determinati settori politici a livello nazionale, spesso hanno un numero maggiore di esperti tecnici a loro disposizione, dando loro, di conseguenza, un maggiore vantaggio in termini di risorse. Questi esperti possono essere impiegati per influenzare la Commissione nelle prime fasi dello sviluppo delle politiche. Ad esempio, Germania e Paesi Bassi, entrambi noti per la posizione progressiva in materia di regolamentazione ambientale, esercitano un'influenza significativa sull'elaborazione delle politiche ambientali dell'UE fornendo potere e competenza al personale.[333]
Alcuni Stati membri che si oppongono a un determinato regolamento possono ancora essere persuasi a sostenerlo in cambio di sovvenzioni regionali rafforzate o trasferimenti aggiuntivi nell'ambito della politica agricola comune.[334]
Il mercato unico dell'Unione Europea tradizionalmente esternalizza i propri regolamenti senza alcuno sforzo attivo per plasmare mercati diversi dai suoi. È sufficiente generare normative che rafforzino il mercato unico, le influenze esterne emergeranno come sottoprodotti secondari di questo obiettivo interno. Come notato in precedenza, le normative incoerenti tra gli Stati Membri minacciano il mercato unico, spingendo alla necessità di emanare normative a livello UE che armonizzino le leggi in tutti gli Stati Membri. Ad esempio, molte normative in campo ambientale vengono emanate per servire il duplice scopo di proteggere l'ambiente e facilitare il mercato unico attraverso norme ambientali armonizzate. Anziché mirare a fornire norme ambientali globali, l'UE resta quindi maggiormente interessata al funzionamento efficiente e alla legittimità del programma per il mercato unico. L'avanzamento del mercato unico inoltre fornisce una solida base giuridica per le istituzioni dell'UE, attraverso una logica per cui è necessaria una

331 *ibid.*
332 *ibid.*
333 *ibid.*
334 *ibid.*

regolamentazione a livello dell'UE, anziché a livello nazionale.[335]
La normativa dell'UE in materia di protezione dei dati ha allo stesso modo le proprie origini nell'obiettivo di creare un mercato unico per il trasferimento di dati attraverso il mercato comune. L'istituzione e il funzionamento del mercato comune nell'elaborazione dei dati richiedono un'ampia standardizzazione delle condizioni che si ottengono in relazione al trattamento dei dati e quindi alla protezione di questi a livello europeo. È auspicabile un ravvicinamento della protezione dei dati in modo tale da consentire la libera circolazione di dati e informazioni attraverso le frontiere e al fine di prevenire condizioni di concorrenza ineguali e la conseguente distorsione della concorrenza nel mercato comune. Numerosi altri lavori preparatori confermano che un obiettivo chiave del regolamento sulla protezione dei dati dell'UE è da sempre quello di liberare il potenziale del mercato unico. La storia legislativa stessa del regolamento generale sulla protezione dei dati sottolinea l'importanza del mercato unico, della necessità di eliminare la notevole divergenza nelle norme tra gli Stati membri e l'incertezza e le disparità di protezione per gli individui associata al contesto giuridico frammentato, e mette in discussione le opinioni dei critici che vedono l'UE come un imperialista normativo che cerca consapevolmente di esternalizzare il mercato unico, mentre il processo decisionale dell'UE deriva proprio dall'obiettivo interno di proteggere l'integrità del mercato unico.[336]
Spesso, le norme dell'UE vengono esternalizzate come sottoprodotto di tale missione, non dalle istituzioni dell'UE ma dagli operatori del mercato che devono conformarsi alle norme dell'UE e che spesso decidono di applicare la norma UE a livello globale.[337]
Ad ogni modo questa attività ha l'effetto secondario di fare dell'Unione Europea una sorta di egemone normativo globale. Questa dimensione esterna del mercato unico viene pienamente realizzata solo quando i partner commerciali dell'UE, compresi gli Stati Uniti, esprimono preoccupazione per il fatto che il mercato unico possa imporre costi ai paesi terzi. Naturalmente, l'UE trae consapevolmente beneficio dal fatto che le motivazioni interne non siano incompatibili con gli sviluppi esterni che portano a plasmare il contesto normativo globale e perseguire l'influenza globale. La Commissione stessa probabilmente accoglie con favore il nuovo potere normativo esterno dell'UE, sebbene non ne abbia voluto l'origine.[338]
Mentre la Commissione, nelle sue comunicazioni, dimostra di concentrarsi

---

335 *ivi.* pp. 18-24
336 *ibid.*
337 *ibid.*
338 *ibid.*

tradizionalmente sul rafforzamento del mercato interno, una revisione di tali comunicazioni rivela una tendenza verso una maggiore attenzione alla dimensione esterna del mercato unico nel tempo. Ciò indica che la Commissione sta diventando più cosciente della necessità di esternare le norme dell'UE acquisendo allo stesso tempo maggiore capacità di farlo.[339]

L'UE è in una buona posizione per assumere un ruolo guida, promuovendo il suo moderno quadro normativo a livello internazionale. L'Unione Europea stimola lo sviluppo di norme e standard in settori quali la sicurezza dei prodotti, l'ambiente, i titoli e il governo societario che ispirano alla definizione di standard globali e a garantire l'applicazione di regole eque al commercio e agli investimenti mondiali. Il mercato unico del futuro dovrebbe essere la piattaforma di lancio di un'ambiziosa agenda globale.[340]

Questa visione dell'UE come punto di riferimento per il mondo influenza la stesura del GDPR. Nel 2017, l'anno prima dell'entrata in vigore del GDPR, Vera Jourova, il commissario responsabile per la giustizia responsabile della protezione dei dati, annuncia senza ambiguità la volontà di stabilire gli standard globali. Nel corso del tempo, l'Unione Europea diventa sempre più esplicita indicando come proprio obiettivo quello di promuovere le preferenze normative UE attraverso accordi commerciali.[341]

Oggi, infatti il sito web del Consiglio Europeo stesso, che discute della politica commerciale dell'UE, indica quale aspetto più importante della politica commerciale dell'Unione Europea, oltre a quello di proteggere le imprese e i consumatori europei, quello di promuovere i principi e i valori dell'Unione stessa, citando come esempio i diritti umani e la regolamentazione ambientale.[342]

Complessivamente, queste dichiarazioni indicano una crescente consapevolezza degli effetti esterni del mercato unico e la consapevolezza che questa dimensione offre opportunità globali all'Unione Europea. Gli obiettivi interni non sono sbiaditi e le motivazioni esterne sembrano integrare, anziché sostituire, l'agenda interna delle istituzioni dell'UE, che rimane fondamentale.[343]

Resta quindi da capire che cosa guadagna l'UE dall'essere un leader globale nelle riforme normative, nello stabilire parametri di riferimento per le norme e gli standard in tutto il mondo. L'obiettivo economico di garantire condizioni di parità e proteggere la

339 *ibid.*
340 *ibid.*
341 *ibid.*
342 *ibid.*
343 *ibid.*

competitività dell'industria europea sono la leva principale della volontà dell'UE di esternalizzare la propria agenda normativa. La mancata esportazione degli standard UE in altri Paesi metterebbe le imprese europee in una posizione di svantaggio competitivo. Agendo come regolatore globale, l'Unione Europea può difendere le preferenze sociali senza compromettere la competitività delle industrie nazionali. Se le società straniere aderiscono alle norme dell'UE sul mercato europeo, alle industrie in concorrenza con le importazioni vengono assicurate condizioni di parità. Se le norme dell'UE si estendono ulteriormente ai paesi terzi, anche l'UE potrà garantire che le proprie imprese orientate all'esportazione non siano ostacolate. Essere in grado di influenzare gli standard globali riduce al minimo i costi di adeguamento per le aziende europee, che sono quindi in grado di operare sui mercati esteri in base alle loro regole del mercato interno.[344]

L'UE è motivata dal desiderio di ottenere una maggiore legittimità delle proprie regole attraverso la globalizzazione delle stesse. Se le società e i governi stranieri approvano le norme dell'UE, tali norme acquisiscono maggiore legittimità.[345]

Essere il leader per gli standard globali offre il vantaggio di espandere il soft power dell'UE e di convalidare l'agenda normativa, sia in patria che all'estero. L'esperienza di successo dell'UE nella creazione di un mercato comune incoraggiata a perseguire un ordine globale basato su quelle stesse regole. Una maggiore regolamentazione nell'UE comporta infatti maggiore prevedibilità e stabilità.[346]

L'Unione Europea condivide l'opinione secondo cui la liberalizzazione del commercio non riesce a raggiungere gli obiettivi economici se manca una simultanea armonizzazione delle politiche.[347]

Il più ampio contesto geopolitico fornisce un ulteriore incentivo per l'Unione Europea ad assumere il ruolo di guida per gli standard globali: l'OMC è sempre più disfunzionale dal tempo della chiusura dell'Uruguay Round nel 1995. La sua incapacità oggi di affrontare efficacemente le barriere normative agli scambi lascia un vuoto che solo l'UE è nella posizione di poter colmare. Inoltre, l'assenza della leadership americana, che si ritira verso il protezionismo, offre all'Unione Europea un ulteriore impulso ad agire da leader.[348]

Infine, la consapevolezza che il ruolo dell'UE nell'economia mondiale va diminuendo mentre emerge l'Asia, potrebbe contribuire in modo simile al desiderio dell'UE di

---

344 *ibid.*
345 *ibid.*
346 *ibid.*
347 *ibid.*
348 *ibid.*

consolidare le proprie regole a livello globale nel momento in cui ha ancora il potere e quindi l'opportunità di poterlo fare.[349]
Abbracciare il ruolo di egemone normativo aiuta l'Unione Europea a rafforzare la propria identità, migliorando la propria posizione globale anche in tempi di crisi in cui la sua efficacia e rilevanza vengono costantemente messe in discussione. Se l'UE vuole esercitare influenza, deve farlo con i mezzi a sua disposizione. In mancanza dei tradizionali mezzi di potere, la più grande influenza globale dell'UE avviene attraverso le norme che ha la competenza di promulgare. In assenza di potere militare o potere economico senza vincoli, l'Unione Europea può esercitare un potere unilaterale ancora più efficace, fissando gli standard di comportamento per il resto del mondo.[350]
In un contesto globale nel quale gli Stati Uniti proiettano il potere attraverso la forza militare e le guerre commerciali e il potere economico della Cina si propaga attraverso prestiti e investimenti, l'Unione Europea esercita il proprio potere attraverso lo strumento più potente per l'influenza globale: la regolamentazione.[351]
Considerando tutti i campi che tratta l'accordo, settore agricolo, automobilistico, sanitario, la protezione intellettuale del prodotto, è chiaro che sia l'Europa che il Giappone vedono l'EPA come un accordo ambizioso e globale, che va oltre l'idea classica del commercio. Le due parti vogliono dare forma alla globalizzazione. L'EPA dimostra il profondo impegno che l'Europa e il Giappone hanno nei confronti del sistema basato sulle regole e non solo per quanto riguarda il commercio. Viene ribadito l'impegno condiviso per lo sviluppo sostenibile, le PMI e i cambiamenti climatici con un nuovo riferimento all'accordo di Parigi sul clima. Questa è novità per un accordo commerciale e in un certo senso conferisce all'EPA una valenza politica, influenzando e facendo pressione sugli altri attori dell'economia globale per il fatto che Unione Europea e Giappone si mostrano come i veri guardiani degli accordi e delle istituzioni internazionali.[352]

È per questo che l'EPA potrebbe avere come effetto quello di riportare gli Stati Uniti al tavolo dei negoziati globali poiché la sensazione di essere esclusi potrebbe fungere da importante motivatore.[353]
Il multilateralismo è la ragione della rapida crescita e del sollevamento di centinaia di

349 *ibid.*
350 *ibid.*
351 *ibid.*
352 *ibid.*
353 *ibid.*

milioni di persone dalla povertà. Anche in tempi di recessione economica, ha contribuito a prevenire le guerre commerciali e a mantenere la pace economica. Per questo l'unione delle forze di Unione Europea e Giappone è importante per riformare il sistema multilaterale e più precisamente l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Gli obiettivi del multilateralismo, infatti si avvicinano chiaramente all'ideale del libero scambio. Più paesi sono inclusi in accordi comuni - sebbene di natura comprensiva e ambiziosa - maggiore è l'armonizzazione, minore la burocrazia e le tariffe e più elevati gli standard morali.[354]
L'Unione Europea non è però l'unica fonte di standard eccezionali a fare da esempio per le società del mondo.

La disillusione della crescita

A novembre dello scorso anno, le prospettive di crescita globale erano piuttosto positive, suggerendo che la recessione stesse finendo, le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina sembravano allentarsi, i mercati finanziari registravano un andamento elevato, segnalando un crescente ottimismo per l'economia globale solo poche settimane dopo che l'FMI l'aveva definita precaria.[355]
Se il 2019 sembrava registrare la peggiore performance economica globale per un decennio, riflettendo le crescenti tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e il loro impatto smorzante sulle esportazioni e sulla produzione industriale, gli investitori a novembre dello scorso anno iniziano a vedere una possibile ripresa per il 2020 e non vogliono perdere il potenziale guadagno.[356]

Il FMI prevedeva che il 2020 sarebbe stato migliore del 2019, suggerendo che la scivolata nell'economia globale stesse per finire, seppur con un ritmo ancora debole.[357]
I mercati finanziari orgogliosi di essere lungimiranti, di cogliere le tendenze prima degli evidenti, puntano a fine 2019 verso una ripresa generalizzata.[358]
Con molti mercati azionari vicini ai massimi storici, gli investitori ritengono che le prospettive di redditività aziendale siano nettamente migliorate dall'inizio del quarto

---

354 DE GUCHT Karel, Former European Commissioner for Trade, *The Japan-EU Economic Partnership Agreement (JEEPA) and the future of the Liberal International Order, 2018* (https://www.ies.be/files/KDG_Speech_Keidanren_112018.pdf)

355 ROMEI Valentina, GILES Chris, *Is the global economy about to rebound?* FinancialTimes, 2019, (https://www.ft.com/content/c45be9b2-0a20-11ea-bb52-34c8d9dc6d84)

356 *ibid.*
357 *ibid.*
358 *ibid.*

trimestre. I rendimenti dei titoli di Stato, un buon indicatore di ottimismo economico, sono aumentati nelle economie avanzate, suggerendo che le banche centrali non dovranno impegnarsi a fondo per stimolare la crescita economica e l'inflazione.[359]
Ric Deverell, economista della banca di investimenti Macquarie, afferma addirittura che mentre il 2019 volge al termine, il mercato stia valutando la ripresa economica, con le azioni statunitensi che toccano nuovi massimi e rendimenti lunghi ben al di sotto dei recenti minimi.[360]
Le previsioni di crescita del PIL per il 2020 smettono di cadere. Dopo aver assistito alla scivolata nell'economia globale dei 18 mesi precedenti, Peter Hooper, responsabile globale della ricerca economica presso Deutsche Bank, osserva segnali indicativi di un allentamento delle tendenze al ribasso.[361]
Innes McFee, amministratore delegato di servizi macro e di investimento presso la consulenza Oxford Economics, afferma che ci sono segni chiari, tra gli indicatori di attività globali, che il peggio del rallentamento è dietro di noi.[362]
La produzione industriale europea batte le aspettative.
Gli indici PMI per la produzione ad ottobre migliorano per la maggior parte dei paesi del mondo, tra cui grandi potenze industriali come Germania, Stati Uniti e Corea del Sud.[363]
In Europa, i dati sulla produzione industriale aumentano interrompendo un periodo di forte contrazione. Perfino la Germania, che ha sofferto di più nella regione a causa della crisi industriale, registra una crescita delle esportazioni e ordini industriali più forti del previsto a settembre.[364]

Il miglioramento della potenza della zona euro è importante. Katharina Utermöhl, economista senior dell'assicuratore Allianz dichiara che gli indicatori tedeschi sono fortemente correlati con le dinamiche commerciali globali.[365]
E mentre Neil Shearing, capo economista del gruppo presso Capital Economics, prevedeva che la crescita globale sarebbe salita nel corso del 2020, nessuno si sarebbe aspettato che in realtà quest'anno, il 2020 sarebbe stato tanto amaro.[366]
Nessuno infatti avrebbe potuto prevedere l'arrivo di un virus tanto insidioso, non solo per

359 *ibid.*
360 *ibid.*
361 *ibid.*
362 *ibid.*
363 *ibid.*
364 *ibid.*
365 *ibid.*
366 *ibid.*

la salute del singolo cittadino, ma per la salute dei sistemi sanitari mondiali.
Il nuovo virus sta frenando la crescita globale tanto agognata, portando anzi ad una recessione che colpisce tutte le nazioni del mondo, ma tra queste, in Estremo Oriente, esiste un Paese in particolare che ne potrebbe trarre importanti vantaggi. La Cina.

Standard asiatici

L'Unione Europea non è la sola fonte di standard globali.
C'è chi, come Kishore Mahbubani, ex diplomatico di Singapore e fondatore della Lee Kuan Yew School of Public Policy, NUS dal 2004 al 2017.(attualmente è un illustre membro dell'Asia Research Institute, NUS e autore di numerosi libri su Asia e Occidente), crede che il dominio occidentale sia ormai finito e che, con la nuova pantemia Covid-19, quella che poteva essere definita la rinascita dell'Asia, si trasformerà a in una nuova egemonia asiatica, sostituendo le società occidentali attraverso un crescente rispetto e ammirazione per le società asiatiche da parte della platea mondiale.[367]
La crisi infatti evidenzia il contrasto tra le risposte competenti dei governi dell'Asia orientale, in particolare Cina, Corea del Sud e Singapore e le risposte meno convincenti dei governi occidentali, tra tutti Inghilterra e Stati Uniti. I tassi di mortalità molto più bassi subiti dai paesi dell'Asia orientale sono una lezione per tutti. Riflettono non solo le capacità mediche, ma anche la qualità della governance e la fiducia culturale delle loro società.[368]
Ciò che lascia perplessi i paesi dell'Asia Orientale, è la riluttanza di alcuni governi occidentali a consentire alla scienza e alla modellistica epidemiologica di base di determinare le risposte politiche. Dopo i suoi primi passi falsi a Wuhan, disastrosi, la Cina schiera saldamente buona scienza e solide misure di politica pubblica per risolvere il problema.[369]
Oggi la qualità della governance nell'Asia orientale può anche essere in grado di stabilire degli standard globali. Alcuni dei leader del passato come Deng Xiaoping in Cina e Lee Kuan Yew a Singapore, hanno piantato i semi della conoscenza, dell'internazionalismo e dell'ordine nelle loro società. Questi sono sbocciati nel rispetto della scienza e della tecnologia, nella cultura del pragmatismo, nella volontà di apprendere le migliori pratiche da tutto il mondo e nel desiderio di raggiungere l'Occidente e vengono accompagnati da

---

367 KISHORE Mahbubani, *The West's incompetent response to the pandemic will hasten the power-shift to the east,* TheEconomist, 20 April 2020

368 *ibid.*
369 *ibid.*

profondi investimenti in beni pubblici critici come l'istruzione, l'assistenza sanitaria e l'ambiente.[370]

Come conseguenza alcuni Paesi potranno guardare all'Asia Orientale non solo per come gestire una pandemia, ma come modello di governance più in generale.[371]

Non solo si assiste a dei virtuosismi dei Paesi dell'Estremo Oriente, ma si assiste anche a comportamenti a volte incomprensibili delle super potenze occidentali, in primi gli Stati Uniti, come succede per il Centers for Disease Control and Prevention (CDC) di Atlanta, una delle agenzie più rispettate a livello globale, alla quale Trump propone di tagliare il bilancio del CDC anche dopo l'emergere di covid-19 lasciando sbigottito il mondo intero.[372]

Come afferma Amartya Sen, premio Nobel per l'economia, affinché le società abbiano successo hanno bisogno della mano invisibile dei mercati liberi e della mano visibile del buon governo. La Cina ora ha un governo molto più meritocratico rispetto alla stragrande maggioranza dei Paesi del mondo. Il mondo post-covid-19 vedrà la Cina accelerare a beneficio del pubblico a livello domestico e l'equilibrio tra mercati forti e buon governo sarà un modello allettante per molti altri paesi.[373]

Date le tribolazioni subite nel suo "secolo di umiliazioni" dalla metà del XIX e XX secolo, la Cina comprende bene i pericoli di un governo debole. E poiché la psiche cinese teme il caos più di ogni altra cosa, la gente accoglie con favore uno stato forte. La fiducia del pubblico nei confronti dei suoi leader viene ulteriormente rafforzata dalla risposta positiva a covid-19.[374]

Chiaramente ci sono forti differenze tra il sistema comunista cinese e le società della Corea del Sud, del Giappone, di Taiwan e di Singapore. Tuttavia, una caratteristica che condividono è la convinzione in istituzioni governative forti gestite da un élite. Questa enfasi sulla meritocrazia ha anche radici profonde nella cultura confuciana. La barra di accesso al Partito comunista cinese è molto alta: sono ammessi solo i migliori studenti diplomati. Altrettanto importante, i crescenti livelli di governance competente sono entrambi alimentati e contribuiscono all'aumento dei livelli di fiducia culturale. Tutto ciò sta gradualmente erodendo quella che è sempre stata una naturale deferenza verso l'Occidente.[375]

---

370 *ibid.*
371 *ibid.*
372 *ibid.*
373 *ibid.*
374 *ibid.*
375 *ibid.*

Nel loro insieme, la competenza e la fiducia dell'Asia orientale contribuiranno al rimodellamento dell'ordine mondiale. Oggi la Cina supervisiona quattro organizzazioni delle Nazioni Unite: l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura, l'Unione internazionale delle telecomunicazioni, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale e l'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale. Se il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale rimangono bastioni del potere occidentale, insistendo sul fatto che solo europei e americani possono gestirle, perderanno progressivamente credibilità.[376]

Il mancato adattamento fa male a qualsiasi organismo, comprese le organizzazioni internazionali.[377]

È inevitabile che la Cina provi sistematicamente a ridurre l'influenza americana nelle organizzazioni internazionali. Perfino gli europei si stanno disincantando con un ordine mondiale guidato dagli americani.[378]

Tuttavia, ciò non significa che il mondo passerà a un ordine esclusivamente guidato dalla Cina. Le nazioni del mondo non vogliono essere costrette a scegliere tra Cina e America, tutt'altro, ci saranno ancora preoccupazioni per l'ascesa della Cina, in particolare tra i suoi vicini. Nessuno si sente a proprio agio nel condividere una piccola stanza con un elefante, non importa quanto buone possano apparire le sue intenzioni.[379]

La maggior parte dei Paesi probabilmente gradirebbe una continua presenza americana per bilanciare l'influenza della Cina, a patto che si tratti di una presenza americana competente e attenta, non una che li costringa a scegliere forzatamente tra i due sistemi, come se l'etica dell'America "con noi o contro di noi" fosse l'unica opzione.[380]

Man mano che il peso della Cina negli affari globali cresce, dovrà assumersi maggiori responsabilità. Da una parte l'America si è progressivamente allontanata dalla famiglia delle istituzioni delle Nazioni Unite. Dall'altra la Cina può usare la sua nuova fiducia acquisita per assumere un ruolo più ampio.[381]

Paradossalmente, un ordine guidato dalla Cina potrebbe rivelarsi più democratico di quanto ci si possa aspettare, la Cina infatti non ha interesse ad esportare il proprio modello e può continuare a vivere con un diverso mondo multipolare. Il prossimo secolo asiatico, se mai

---

376 *ibid.*
377 *ibid.*
378 *ibid.*
379 *ibid.*
380 *ibid.*
381 *ibid.*

si realizzerà, non deve per forza risultare scomodo per l'Occidente o per il resto del mondo. Le capacità della Cina come fautrice di standard globali necessita tuttavia ancora molto tempo prima di poter essere apprezzata a pieno se non addirittura smentita.

Un faro per le relazioni internazionali

Se si parla di capacità di influenzare con le proprie regole le nazioni di tutto il mondo, l'Europa resta leader. L'EPA tra Unione Europea e Giappone dal canto suo si mostra come fondamentale esempio virtuoso sullo scenario globale.

Per Sandra Alverà, presidente del comitato di politica commerciale presso il Japan Business Council in Europa (JCBE), responsabile degli affari governativi per Panasonic Europe e membro del consiglio direttivo di Digitaleuropa, L'EPA è la rappresentazione di un'Europa e un Giappone uniti come partner sulla scena globali.[382]

Come abbiamo visto, i numeri da soli raccontano una storia. L'APE UE-Giappone crea un mercato aperto di 640 milioni di persone, copre un terzo della produzione economica globale, il 40% del commercio mondiale, stimolerà la crescita economica per entrambi i partner e sosterrà centinaia di migliaia di posti di lavoro.[383]

Tuttavia, per comprendere il vero valore dell'APE UE-Giappone, dobbiamo guardare oltre le cifre ovvie. Mai prima d'ora il commercio multilaterale, basato su regole, - che Alverà ci ricorda rappresentare già di per sé un notevole risultato di cooperazione globale, spesso dato per scontato - è sotto attacco, minacciato dal protezionismo commerciale che continua a dilagare e a guadagnare sostenitori. In questo complesso ambiente, la conclusione dell'APE tra Unione Europea e Giappone diventa ancora più importante ed essenziale.[384]

L'EPA difende un sistema che privilegia le regole rispetto alla ritorsione, la cooperazione rispetto allo scontro, la fiducia rispetto alla sfiducia. Questa posizione comune tra le due parti è di principio, ovviamente, ma è anche pragmatica: entrambi i partner si trovano ad affrontare sfide simili di urgenza sempre crescente, che solo le azioni comuni possono superare con successo. Entrambi dovranno escogitare modi per sfruttare il potere trasformativo della tecnologia, soprattutto del contesto delle loro società che invecchiano, capire come adattarsi al panorama della sicurezza in continua evoluzione e confrontarsi con

---

[382] ALVERA' Sandra, The EU Japan EPA is the biggest ever EU trade deal, Friendofeurope, 4 Aprile 2019, (https://www.friendsofeurope.org/insights/the-eu-japan-epa-is-the-biggest-ever-eu-trade-deal-what-does-it-mean-for-future-global-fair- commercio/)

[383] *ibid.*

[384] *ibid.*

la realtà dei cambiamenti climatici.[385]
Queste sfide vanno ben oltre ogni relazione bilaterale: sono problemi globali che richiedono soluzioni globali. Gli approcci basati sul consenso sono ideali ma sempre più irraggiungibili nel contesto attuale. Quando le due più grandi potenze attuali, Stati Uniti e Cina, sollevano interrogativi sul sistema multilaterale, è fondamentale che partner affini come l'UE e il Giappone lavorino insieme per fornire la leadership sulla scena mondiale.[386]
Il commercio è un elemento chiave di questa missione condivisa. La cooperazione UE-Giappone attraverso l'Organizzazione Mondiale del Commercio mostra risultati promettenti su come identificare e affrontare le aree di reciproco interesse. Le principali parti interessate dovrebbero impegnarsi in questi sforzi congiunti con l'obiettivo di trovare un consenso su come riformare l'OMC e di conseguenza sulla sua capacità di arbitrare in condizioni di parità. Tale cooperazione diventerà ancora più importante anche per lo sviluppo di nuove norme sul commercio elettronico.[387]
Per risolvere tutti i problemi commerciali sarà necessaria anche una cooperazione politica di ampia portata. L'accordo di partenariato strategico tra Unione Europea e Giappone rappresenta un passo fondamentale nel perseguimento di tale cooperazione. la rivoluzione digitale, ad esempio, pur presentando innumerevoli opportunità, richiede anche un'attenta politica. Così come i vantaggi dell'intelligenza artificiale possono essere raggiunti solo se gli utenti hanno fiducia nella tecnologia. È necessario quindi continuare a lavorare per la creazione di un quadro etico affidabile. Le tecnologie blockchain possono essere un punto di svolta per le aziende di tutte le dimensioni, ma l'allineamento dei meccanismi regolatori sarà la chiave per potenziare questi servizi e i loro benefici. In un mondo sempre più incentrato sui dati, dobbiamo creare spazi per il libero flusso di questi, collaborando anche alla gestione delle minacce alla sicurezza.[388]
Il recente accordo sull'adeguatezza, che di fatto crea la più vasta area al mondo di flussi di dati sicuri, consentendo ai dati personali di fluire liberamente tra l'UE e il Giappone, pone una base importante per la cooperazione in questi settori. Questo mostra cosa si può ottenere quando si lavora insieme.[389]
Il commercio libero ed equo è l'obiettivo condiviso, ma un approccio globale che includa

385 *ibid.*
386 *ibid.*
387 *ibid.*
388 *ibid.*
389 *ibid.*

tutti i settori, concentrandosi sulla politica commerciale ma con una prospettiva fuori dagli schemi, è l'unico modo per raggiungere questo obiettivo.[390]

390 *ibid.*

CONCLUSIONE

L'Accordo, giunto dopo oltre quattro anni e diciotto round negoziali, non rappresenta esclusivamente le questioni di accesso al mercato, ma rappresenta una vera partnership che rafforza le relazioni fra UE e Giappone anche in aree quali il cambiamento climatico, la lotta al terrorismo, la cyber security, l'immigrazione e la politica estera, e lo fa all'interno di un panorama molto particolare: da una parte il potere della Cina che va via via rafforzandosi anche grazie all'attuale crisi innescata da un evento che nessuno avrebbe potuto prevedere, ovvero il virus Covid-19. Dall'altra il dilagare delle forze protezionistiche a livello globale e trasversale, in parte influenzate proprio dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump che dovrebbe invece rappresentare un alleato e un difensore dei poteri democratici.

Il ruolo fondamentale dell'EPA potrà essere anche quello di riportare gli Stati Uniti al tavolo dei negoziati globali, in nome del multilateralismo che rappresenta la vera ragione della rapida crescita e del sollevamento di centinaia di milioni di persone dalla povertà, contribuendo anche in tempi di recessione economica, a prevenire le guerre commerciali e a mantenere la pace economica.

Gli obiettivi del multilateralismo, infatti si avvicinano chiaramente all'ideale del libero scambio.

Più paesi sono inclusi in accordi comuni, maggiore è l'armonizzazione, minore la burocrazia e le tariffe e più elevati gli standard morali.

La vera differenza apportata da trattati di partenariato come l'EPA tra Unione Europea e Giappone, sta nel fare da esempio per tutte le altre nazioni del mondo.

Abbiamo infatti visto la riluttanza degli Stati Uniti ad agire come superpotenza egemone in difesa della democrazia, creando un vuoto globale di leadership e lasciando l'Europa da sola nel gestire le questioni economiche che dividono il nord e il sud e le questioni politiche che dividono l'est e l'ovest. E abbiamo anche visto come il presidente Xi Jinping dichiari una nuova era per la Cina nel mondo, ma rimanga cauto quando si tratta di accettare pesanti oneri internazionali, dimostrando che quando si parla di leadership internazionale, nemmeno Pechino è pronta a sostituire Washington.

Esiste però un potere superiore addirittura a quello militare, economico o finanziario, ma meno calcolabile, meno palese, ovvero la capacità di creare nuove regole che aggiornano la

normativa internazionale elevando gli standard globali e creando un ambiente internazionale virtuoso e armonizzato.
In questo momento l'unica fonte credibile di norme internazionali è proprio l'Unione Europea, che insieme al Giappone, con la sua continua ricerca di machine-learning, robotica e altre innovazioni che arricchiscono e rivoluzionano la vita umana, offrono al mondo intero un nuovo esempio virtuoso e nuove opportunità.

BIBLIOGRAFIA

High-Level Expert Group on Sustainable Finance, *FINANCING A SUSTAINABLE EUROPEAN ECONOMY*, 2017 (www.jstor.org/stable/resrep17906.10),

CASTANEDA E. Juan, ROSSELLI Alessandro, WOOD E. Geoffrey,*The Economics of Monetary Unions (Routledge Studies in the European Economy)*, Routledge Taylor e Francis Group, Edizione del Kindle, 2020,

TELO' Mario. *European Union and New Regionalism, Competing Regionalism and Global Governance in a Post-Hegemonic Era*Université Libre de Bruxelles and LUISS University, Rome, Edizione Kindle, 2016,

ANU Bradford, *The Brussels Effect*, Oxford University Press. Edizione Kindle, 2020,

TAKATOSHI Ito, TAKEO Hoshi, *The Japanese Economy*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, London, England, 2020,

European Commission, *EU-Japan trade agreement enters into force*, Brussels, 2019, (https://ec.europa.eu/commission/news/eu-japan-trade-agreement-enters-force-2019-feb-01_en)

EU-Japan Centre for Industrial cooperation (https://www.eubusinessinjapan.eu/issues/economic-partnership-agreement/about-eu-japan-epa)

HACKETT Paul, *Accordo Ue-Giappone: come le pmi possono trarne il massimo vantaggio,* Euronews, 2019 (https://it.euronews.com/2019/11/01/accordo-ue-giappone-come-le-pmi-possono-trarne-il-massimo-vantaggio)
Proposal for a Council Decision on the conclusion of the Economic Partnership Agreement between the European Union and Japan, Brussels, 2018 (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52018PC0192)

EU-Japan Centre for Industrial cooperation (https://www.eubusinessinjapan.eu/issues/economic-partnership-agreement/about-eu-japan-epa)

FRIZ Martin, *EU-Japan free trade agreement defies protectionism*, 2018 (https://www.dw.com/en/eu-japan-free-trade-agreement-defies-protectionism/a-44695274)

The EU - Japan Economic Partnership Agreement, Policy Department for External RelationsDirectorate General for External Policies of the Union PE 603.880, September, 2018, (https://bruegel.org/wp-content/uploads/2018/10/EXPO_STU2018603880_EN.pdf)

FELBERMAYR Gabriel, *The EU-Japan Economic Partnership Agreement and the revitalisation of the international economic liberal order*, Center for International Economics, 2019 (http://www.realinstitutoelcano.org/wps/portal/rielcano_en/contenido?WCM_GLOBAL_CONTEXT=/elcano/elcano_es/zonas_es/asia-pacifico/ari22-2019-felbermayr-eu-japan-economic-partnership-agreement-revitalisation-international-economic-liberal-order)

PEREIRA Pedro Silva, Legislative Trade Schedule, a balanced and progressive trade policy to harness globalisation (https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-a-balanced-and-progressive-trade-policy-to-harness-globalisation/file-eu-japan-epa)

The Office of the United States Trade Representative, *USTR Issues Tariffs on Chinese Products in Response to Unfair Trade Practices*, 2018 (https://ustr.gov/about-us/policy-offices/press-office/press-releases/2018/june/ustr-issues-tariffs-chinese-products)

DOUGLAS A. Irwin, *The False Promise of Protectionism – Why Trump's Trade Policy Coul Backfire*, Foreign Affairs, , volume 96, numero 3, 2017 (http://viet-studies.net/kinhte/FA_FalseProtectionanism.pdf)

LAWDER David, *U.S. pressing China to cut trade surplus by $100 billion: White House*, REUTERS, 2018 (https://www.reuters.com/article/us-usa-trade/u-s-pressing-china-to-cut-trade-surplus-by-100-billion-white-house-idUSKCN1GQ26L)

The Economic Impact of the EU – *Japan Economic partnership Agreement (EPA)*, An analysis prepared by the European Commission's Directorate-General forTrade

European Commission, *The EU - Japan Economic Partnership Agreement* (https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2017/july/tradoc_155712.pdf)

European Commission, Good Regulatory Practices (GRPs) in TTIP. An introduction to the EU's revised proposal, pp. - 1. https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/march/tradoc_154381.pdf

CHEN James, *Corporate Governance Definition*, Investopedia, 2020. (https://www.investopedia.com/terms/c/corporategovernance.asp)

Commissione Europea, *Consolidated Text related to Trade Remedies,*

European Commission, Trade: First year of the EU-Japan Economic Partnership Agreement shows growth in EU exports, 2020

CARRER Stefano, *Start-up italiane a caccia di partner in Giappone,* 2019 (https://www.ilsole24ore.com/art/start-up-italiane-caccia-partner-giappone-AChtJWq)

BRUNSDEN Jim, HARDING Robin, *EU and Japan hail deal heralding 'future of open and fair trade',* FinancialTimes, 2019, (https://www.ft.com/content/a72d4672-2571-11e9-8ce6-5db4543da632)

HILPERT Günther Hanns,*The Japan-EU Economic Partnership Agreement, Economic Potentials and Policy Perspectives*, (https://www.swp-berlin.org/fileadmin/contents/products/comments/2017C49_hlp.pdf)

DE GUCHT Karel, Former European Commissioner for Trade, *The Japan-EU Economic Partnership Agreement (JEEPA) and the future of the Liberal International Order, 2018* (https://www.ies.be/files/KDG_Speech_Keidanren_112018.pdf)

POMPILI Giulia, *Libero mercato tra Europa e Giappone. All'Italia conviene?,* Ilfoglio, 2017, (https://www.ilfoglio.it/economia/2017/07/14/news/libero-mercato-tra-europa-e-giappone-all-italia-conviene-144521/)

SHULZ Martin, *JEEPA & Its Strategic Potentials in Asia*, Japan Spotlight, 2018 https://www.jef.or.jp/journal/pdf/216th_Special_Article_01.pdf

R. Samuels, *Japan's Goldilocks Strategy,* Washington Q., 2006.
DE PRADO César,*Towards a Substantial EU-Japan Partnership,*

FUKUNARI Kimura, *The Significance of the Japan-EU Economic Partnership Agreement.* https://www.nippon.com/en/currents/d00437/the-significance-of-the-japan-eu-economic-partnership-agreement.html

OHARA Bonji, Japan-EU cooperation and major power games, Between "America First" and the "Chinese Dream": What the EU and Japan Can Do Together,

THE STATE COUNCIL THE PEOPLE'S REPUBLIC OF CHINA, *China unveils action plan on Belt and Road Initiative*, 2015.

General Office of Leading Group of Advancing the Building of the Belt and Road Initiative, *"Belt and Road in Big Data 2016"*. Beijing: the Commercial Press, 2016

GRIFFITHS James, *Just what is this One Belt, One Road thing anyway?*, CNN, 30 January 2018.

KUO Lily, KOMMENDA Niko, The Guardian, *What is China's Belt and Road Initiative?,* 30 Luglio 2018, (https://www.theguardian.com/cities/ng-interactive/2018/jul/30/what-china-belt-road-initiative-silk-road-explainer)

FERGUSON Juliet, *Europe needs China's billions. But does it know the price?*, The Guardian, 26 novembre 2019.

SAND Gary, *Europe sees few benefits from China's Belt and Road, A recent report notes that European companies have played a 'peripheral role' in BRI projects,* with their level of involvement 'crumbs from the table', 11 febbraio 2020.

FESTA Andrea, *Il protezionismo Usa non è una novità ma questa volta vuole colpire gli amici, Il Sole 24 Ore,* 20 marzo 2018.

SPOSATO William, *Japan Regrets Trusting Trump on Trade, Trade negotiations have left Tokyo giving much and getting little,* December 5, 2019, (https://foreignpolicy.com/2019/12/05/tokyo-abe-japan-regrets-trusting-trump-on-trade/)

TAKATOSHI Ito, TAKEO Hoshi, *The Japanese Economy*, MIT Press, 2020

Antonio Bompani *La politica commerciale sulle due sponde dell'Atlantico: distanze e discontinuità dall'avvento della presidenza Trump*,

GUERRIERI Paolo, *Trump: una pericolosa deriva protezionista*, *Affarinternazionali,* 13 marzo 2017.

President Donald Trump wants tariffs on steel and aluminium, The Economist, 2 marzo 2018

FERRAINO Giuliana, *I dazi di Trump: che cosa rischia "l'azienda Italia"?*, Corriere della Sera, 10 marzo 2018.

MOTTIRONI Bernardo, *America First o Alone? Anatomia della politica commerciale di Trump*, Tortuga, 28 giugno 2019

BELLADONNA Alberto, Alessandro Gilli, Fact Checking: i dazi di Trump, *ISPI-Istituto per gli studi di politica internazionale,* 2 luglio 2019.

GALIANI Alessandro, "Trump ha ripreso la guerra dei dazi contro l'Europa", *Agi,* 3 luglio 2019.

https://www.bls.gov/news.release/ximpim.toc.htm.

SGROI Maurizio, "La Bce spiega perché è Trump a perdere la (sua) guerra commerciale*", Il Foglio,* 27 settembre 2018.

GORIA Fabrizio, "Economia Usa: dopo due anni di Trump un bilancio controverso (e pericoloso)", *ISPI-Istituto per gli studi di politica internazionale*, 25 ottobre 2018.

HEIZO Takenaka*, The war trade and Japan,* TheJapantimes, 2018.

BRAMMER Ian, *The End of the American International Order: What Comes Next? ,* Time, 2019 (https://time.com/5730849/end-american-order-what-next/)

BRADFORD Anu. The Brussels Effect, Oxford University Press,

HORSPOOL Margot, HUMPHREYS Matthew, *European Union Law*, 2010,

DAMRO Chad, Market Power Europe, 2012,

VOGEL David, *The politics of precaution: Regulating health, safety, and environmental risks in Europe and the United States*, 2012,

MANNERS Ian, *Normative Power Europe: A Contradiction in Terms?*, 2002, p. 235.

ZACKER Christian, Environmental Law of the European Economic Community: New Powers Under the single European Act, 1991,

ROMEI Valentina, GILES Chris, *Is the global economy about to rebound?* FinancialTimes, 2019, (https://www.ft.com/content/c45be9b2-0a20-11ea-bb52-34c8d9dc6d84)

KISHORE Mahbubani, *The West's incompetent response to the pandemic will hasten the power-shift to the east,* TheEconomist, 20 April 2020

ALVERA' Sandra, The EU Japan EPA is the biggest ever EU trade deal, Friendofeurope, 4 Aprile 2019, (https://www.friendsofeurope.org/insights/the-eu-japan-epa-is-the-biggest-ever-eu-trade-deal-what-does-it-mean-for-future-global-fair- commercio/)